

Relazione

Aree industriali attrattive

**TERZO RAPPORTO SULLA FISCALITÀ E SERVIZI LOCALI
NELLE PRINCIPALI AREE INDUSTRIALI DEL TERRITORIO**

dicembre 2022

con il contributo di



CAMERA DI COMMERCIO
FROSINONE LATINA

AREE INDUSTRIALI ATTRATTIVE

**TERZO RAPPORTO SULLA FISCALITÀ E SERVIZI LOCALI
NELLE PRINCIPALI AREE INDUSTRIALI DEL TERRITORIO**

Sommario

1. Il punto di partenza e la metodologia	4
2. L'impatto della fiscalità locale sull'attività di impresa	11
2.1 IMU 2022	11
2.2 TARI 2022.....	19
2.3 Addizionale comunale all'IRPEF 2022.....	24
2.4 Canone Unico 2022.....	26
3. Analisi qualitativa dei servizi resi alle imprese	34
3.1 Le maggiori criticità e le aree di priorità riconosciute dalle unità produttive: interviste e principali risultati.....	34
3.1.1 Individuazione unità produttive e modalità di interlocuzione mediante indagine CAPI.....	34
3.1.2 I principali risultati sul livello dei servizi	39
3.1.3 Identificazione delle aree prioritarie	65
3.2 Le priorità riconosciute dalle amministrazioni comunali. Analisi dei bilanci e principali risultati	68
3.2.1 Metodologia di analisi	68
3.2.2 Analisi del bilancio consuntivo 2020	73
3.2.3 Analisi del bilancio preventivo 2021.....	76
3.2.4 Analisi del bilancio consuntivo 2021	84
4. Conclusioni	94

1. Il punto di partenza e la metodologia

Questo III Rapporto continua l'indagine sulla attrattività delle aree industriali del Lazio, avviata nel 2020 con le prime rilevazioni nelle aree di Pomezia (Santa Palomba), Civitavecchia, Anagni, Colferro, Fiano Romano, Roma (Tiburtina), i cui risultati sono stati presentati nel *Primo Rapporto sulla fiscalità e servizi locali nelle principali aree industriali del Lazio*¹, illustrato in occasione dell'evento tenutosi il 20 maggio 2021 in videoconferenza.

L'obiettivo del primo monitoraggio della fiscalità locale, con particolare riguardo ai tributi gravanti sull'attività d'impresa, è stato duplice. Il primo è stato quello di individuare, in base alla normativa fiscale vigente e, quindi, per mezzo di un'analisi di tipo giuridico, i poteri dei Comuni nell'applicazione dei tributi locali e come essi vengono in concreto applicati. Il secondo è stato quello di attribuire alle diverse aree industriali, mediante un'analisi quali quantitativa del territorio, un indice di attrattività che potesse rappresentare la qualità dei servizi forniti non solo alle unità produttive dell'area, ma anche ai loro lavoratori e alla comunità locale nel suo complesso.

Riguardo al primo obiettivo, dal punto di vista metodologico, l'indagine è stata svolta mediante l'analisi dei seguenti tributi locali: l'Imposta Municipale Unica (IMU), il tributo per i servizi indivisibili (TASI), la Tassa sui Rifiuti (TARI), l'addizionale comunale IRPEF, il COSAP (canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche), la TOSAP (tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche), il CIMP (canone per l'installazione di mezzi pubblicitari), l'ICP (imposta comunale sulle pubblicità) e il diritto sulle pubbliche affissioni (DPA). Si è ritenuto che tali forme impositive, nel complesso, rappresentassero uno spaccato ampio e significativo della fiscalità locale. Il passaggio successivo è stato, allora, proprio quello di analizzare il concreto esercizio di tali poteri per il periodo d'imposta 2019 da parte di un campione di Comuni della Regione Lazio (Pomezia, Civitavecchia, Anagni, Colferro, Fiano Romano, Roma) analizzando i singoli Regolamenti comunali, le delibere e altri atti dei predetti Comuni relativi a ciascun tributo.

Riguardo al secondo obiettivo è stata individuata una metodologia che permettesse di attribuire alle aree industriali del territorio un indice di attrattività per le imprese, partendo da un campione rappresentativo (per settore di attività e dimensione) di imprese attive nelle tre aree campione.

¹ Unindustria, Luiss Business School, Fondazione Bruno Visentini, *Aree industriali attrattive: fiscalità locale a misura di imprese e start up. Primo Rapporto sulla fiscalità e servizi locali nelle principali aree industriali del territorio*, Roma, 2021, disponibile al link <https://www.un-industria.it/canale/fiscale/notizia/112803/aree-industriali-attrattive-fiscalita-locale-a/>

Indice che ha tenuto conto non solo della qualità dei servizi alle imprese e ai lavoratori, ma anche della allocazione delle risorse pubbliche da parte dei comuni interessati verso tali servizi e la loro attività progettuale indirizzata a tale scopo.

Il campione di rispondenti è stato costituito dalle aziende delle aree industriali della Tiburtina, di Anagni e Santa Palomba e ha rappresentato il 10% sul totale delle unità produttive di Anagni, il 15% su Santa Palomba e il 7,22% su Roma Tiburtina e nel suo complesso poco meno di 14.000 lavoratori. A supporto dell'indagine sono stati organizzati a cavallo tra settembre e ottobre 2020 tre focus group con alcuni rappresentanti delle aziende di queste tre aree, al fine di illustrare le finalità dell'indagine, chiarire eventuali dubbi e acquisire ulteriori informazioni di contesto.

Tale rilevazione, insieme all'analisi sui tributi di cui si è sopra detto, ha consentito di quantificare il contributo delle aree industriali al territorio in cui operano, anche nella prospettiva di introdurre il tema del mismatch tra esborsi e ritorni in termini di servizi pubblici, che potrà essere oggetto di analisi successive. Nell'indagine a campione, è stata, infatti, rilevata la quantità delle risorse pro-capite destinate dai bilanci dei Comuni in esame a investimenti e spese correnti per i servizi alle imprese. Tale analisi ha contribuito alla determinazione dell'indicatore sintetico.

Nel *Secondo Rapporto sulla fiscalità e servizi locali nelle principali aree industriali del Lazio*², presentato pubblicamente il 25 ottobre 2022 presso la sede di Unindustria a Roma, il passaggio successivo dell'analisi giuridica è stato quello di esaminare il concreto esercizio di tali poteri per il periodo d'imposta 2021 da parte di un campione di Comuni della Regione Lazio analizzando i singoli Regolamenti comunali, le delibere e altri atti relativi a ciascun tributo. Tenendo conto anche dell'esigenza di assicurare una continuità fra il I e il II Rapporto, questa analisi ha necessariamente ed esclusivamente riguardato i sei Comuni già oggetto di analisi nel Primo Rapporto sopra richiamati. L'analisi svolta ha consentito di verificare se e in che modo la struttura e l'onerosità dei prelievi muti presso le municipalità esaminate.

La validità dei risultati raggiunti è stata verificata in un secondo momento, applicando a campione il metodo di calcolo utilizzato a capannoni realmente esistenti. I risultati ottenuti hanno restituito

² Unindustria, Luiss Business School, Fondazione Bruno Visentini, *Aree industriali attrattive: fiscalità locale a misura di imprese e start up. Secondo Rapporto sulla fiscalità e servizi locali nelle principali aree industriali del territorio*, Roma, 2022, disponibile al link <https://www.un-industria.it/canale/urbanistica-aree-industriali/notizia/113062/aree-industriali-attrattive-fiscalita-locale-a/>

un carico fiscale stimato sostanzialmente in linea con quello subito dalle imprese titolari di tali capannoni.

Sul versante della qualità dei servizi resi nel territorio dalle amministrazioni, l'indagine del II Rapporto si è concentrata nuovamente su Anagni, Pomezia (Santa Palomba) e Roma-Tiburtina, integrando il punto di vista degli enti territoriali ivi operanti, i cui referenti sono stati intervistati mediante indagine CAPI. Questo passaggio è stato determinante per la definizione di una valutazione di materialità (*materiality analysis model*) con l'obiettivo di fotografare le priorità delle tematiche (mobilità, sicurezza, lavoro, ambiente, cultura, bilanciamento vita privata vita lavorativa ecc.) e dunque porre in una matrice le priorità stesse con, sull'ordinata, quelle riconosciute dagli enti operanti sul territorio, e, sull'ascissa, quelle rilevate invece grazie alle interviste e ai webinar con le imprese realizzati tra settembre e ottobre 2020 e confluiti nel primo Rapporto. Obiettivo primario è stato di quello di allargare la visuale della ricerca sullo sviluppo sostenibile delle aree campione già prese in esame, verificando la coerenza delle decisioni delle amministrazioni locali con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) declinati da Agenda 2030, e, in secondo luogo, migliorare le relazioni tra tutti gli stakeholder del territorio sulle tematiche afferenti allo sviluppo sostenibile.

Questo III Rapporto intende invece replicare il percorso avviato con il I Rapporto, conducendo l'indagine in nuove aree della regione Lazio.

Sotto il profilo fiscale si è proceduto all'individuazione, in base alla normativa fiscale vigente e, quindi, per mezzo di un'analisi di tipo giuridico, dei poteri municipali nell'applicazione dei tributi locali e come essi vengono in concreto applicati e una simulazione sugli edifici-tipo per misurare quanto mediamente corrisposto per IMU e TARI (sul modello del Secondo Rapporto sulla fiscalità locale nel Lazio) dalle aziende nei comuni della Regione Lazio siti nella Provincia di Latina (Aprilia, Cisterna di Latina, Latina e Pontinia) e di Frosinone (Frosinone, Cassino, Paliano e Sora). La tipizzazione delle imprese ha seguito i criteri definiti per la realizzazione del II Rapporto (piccola, media e grande, tenendo conto della percentuale di magazzino per ciascuna tipologia). Si è curato anche un *assessment* presso un campione di aziende dei comuni in esame per quantificare il *trade off* tra quanto attualmente corrisposto e quanto dovuto in caso di riduzione del carico fiscale in base alla normativa vigente (sul modello del I Rapporto).

Dal punto di vista giuridico, l'obiettivo della terza edizione del monitoraggio della fiscalità locale è stato, in analogia con quanto fatto nel *Primo* e nel *Secondo Rapporto*, innanzitutto, quello di

individuare, in base alla normativa fiscale vigente e, quindi, per mezzo di un'analisi di tipo giuridico, i poteri dei Comuni nell'applicazione dei tributi locali e come essi vengano in concreto applicati.

L'analisi giuridica si è in particolare sviluppata in tre parti.

La prima parte, dal punto di vista metodologico, è stata svolta mediante l'analisi dei seguenti tributi locali: l'Imposta Municipale Unica (IMU), la Tassa sui Rifiuti (TARI), l'addizionale comunale IRPEF e il Canone Unico. Pertanto, è stata aggiornata l'analisi già effettuata nel *Secondo Rapporto*, al fine di allineare il quadro della fiscalità locale alla nuova realtà normativa. In continuità con la precedente edizione del rapporto e in considerazione dell'evoluzione della normativa vigente, si è ritenuto che tali forme impositive, nel complesso, rappresentino uno spaccato ampio e significativo della fiscalità locale. Esse sono state analizzate con riguardo alla disciplina vigente per il periodo d'imposta 2022. L'analisi così svolta ha consentito di individuare lo stato dell'arte della normativa vigente, evidenziando, per ciascun prelievo, il presupposto, i soggetti attivi, la base imponibile, l'aliquota o la tariffa, le riduzioni, le esenzioni e le maggiorazioni previste dalla normativa statale e, eventualmente, quelle che possono essere previste dall'applicazione delle potestà comunali.

Il passaggio successivo dell'analisi giuridica è stato, allora, proprio quello di esaminare il concreto esercizio di tali poteri per il periodo d'imposta 2022 da parte di un campione di Comuni della Regione Lazio siti nella Provincia di Latina (Aprilia, Cisterna di Latina, Latina e Pontinia) e di Frosinone (Frosinone, Cassino, Paliano e Sora). L'analisi è stata effettuata analizzando i singoli Regolamenti comunali, le delibere e altri atti relativi a ciascun tributo. L'analisi svolta, sintetizzata per mezzo di apposite tabelle incluse in Appendice C al presente lavoro, ha consentito di verificare se e in che modo muti la struttura e l'onerosità dei prelievi.

Successivamente, si è proceduto alla misurazione dell'impatto della fiscalità locale sull'attività di impresa; a tal fine si è svolta un'analisi qualitativa e quantitativa della tassazione IMU e TARI effettuata su un 'capannone tipo'.

In particolare, per confrontare il peso dell'imposizione fiscale nei singoli Comuni sono stati presi a riferimento e individuati, con il fondamentale apporto di Unindustria, tre casi standard, rappresentativi dell'universo di imprese presenti nelle aree industriali oggetto di analisi:

- un capannone "piccolo";
- un capannone "medio";
- un capannone "grande";

con le caratteristiche più avanti illustrate.

Nel dettaglio, per determinare le rendite catastali ai fini del calcolo dell'IMU dei capannoni tipo sopra indicati sono stati utilizzati i dati forniti dall'Agenzia delle Entrate³.

Operativamente, si è dapprima proceduto a individuare e 'georeferire' alcuni edifici rappresentativi delle categorie tipo nelle aree industriali dei predetti Comuni attraverso l'uso di strumenti informatici geografici, per poi attribuire, ove possibile, a ciascun opificio la rendita catastale.

Tale analisi ha restituito una rosa di rendite che hanno consentito di evidenziare due tipologie di dati:

- una rendita media "complessiva", data dalla media delle rendite di tutte le zone prese in considerazione;
- una rendita "media d'area" valida per ogni singola zona.

Segnatamente, sono state individuate le seguenti rendite medie "complessive", valide per tutti i Comuni:

- 13.971€ per il capannone 'piccolo';
- 91.756 € per il capannone 'medio';
- 247.617 € per il capannone 'grande'.

nonché le seguenti rendite "medie d'area":

- 26.540 € per il capannone 'piccolo' nel Comune di Aprilia;
- 111.891 € per il capannone 'medio' nel Comune di Aprilia;
- 207.340 € per il capannone 'grande' nel Comune di Aprilia;
- 12.789 € per il capannone 'piccolo' nel Comune di Cisterna di Latina;
- 95.948 € per il capannone 'medio' nel Comune di Cisterna di Latina;
- 190.345 € per il capannone 'grande' nel Comune di Cisterna di Latina;
- 17.200 € per il capannone 'piccolo' nel Comune di Cassino;
- 47.742 € per il capannone 'medio' nel Comune di Cassino;
- 157.898 € per il capannone 'grande' nel Comune di Cassino;
- 29.640 € per il capannone 'medio' nel Comune di Frosinone;
- 238.000 € per il capannone 'grande' nel Comune di Frosinone;
- 14.018 € per il capannone 'piccolo' nel Comune di Latina;
- 17.029 € per il capannone 'medio' nel Comune di Latina;

³ Essi sono stati reperiti al seguente link: [Schede - Visura catastale - Consultazione rendite catastali - Agenzia delle Entrate \(agenziaentrate.gov.it\)](https://www.agenziaentrate.gov.it/consultazione-rendite-catastali)

- 306.715 € per il capannone ‘grande’ nel Comune di Latina;
- 9.524 € per il capannone ‘piccolo’ nel Comune di Paliano
- 12.010 € per il capannone ‘piccolo’ nel Comune di Pontinia;
- 58.248 € per il capannone ‘medio’ nel Comune di Pontinia;
- 12.000 € per il capannone ‘piccolo’ nel Comune di Sora;
- 193.463 € per il capannone ‘medio’ nel Comune di Sora;
- 326.306 € per il capannone ‘grande’ nel Comune di Sora⁴.

Una volta individuata la rendita catastale media “complessiva” (come detto, uguale per tutti i Comuni) e la rendita catastale “media d’area” per Comune, essa è stata rivalutata e moltiplicata in base al rispettivo coefficiente come previsto dalla normativa vigente; su tale base imponibile è stata calcolata l’IMU con l’aliquota stabilita dal Comune per i Capannoni.

Ai fini della TARI, si è ipotizzata un’area (superficie) media del capannone.

Nel dettaglio, sono state individuate le seguenti aree medie (uguali per tutti i Comuni):

- un capannone “piccolo” avente una misura pari a 1.997 mq;
- un capannone “medio” avente una misura pari a 10.209 mq;
- un capannone “grande” avente una misura pari a 42.624 mq.

Si è poi stimata la presenza, nei predetti capannoni, di un magazzino in percentuale variabile (30%, 35% e 50%, rispettivamente per il capannone piccolo, medio e grande), esente da imposta. Su tali basi è stata calcolata la TARI.

Una volta individuata l’area media (come detto, uguale per tutti i Comuni), essa ha rappresentato la base imponibile TARI sulla quale è stata calcolata la quota fissa e la quota variabile, come categoria D1 - Attività industriali con capannoni di produzione⁵. Ulteriormente è stato aggiunto alla TARI la TEFA.

Giova, infine, precisare che ai fini del calcolo tanto dell’IMU, quanto della TARI si è ipotizzata una rendita catastale, una superficie utilizzata e una ripartizione dell’utilizzo che rappresentano valori medi non rappresentativi di capannoni esistenti.

⁴ Non sono invece disponibili rendite specifiche per il capannone ‘piccolo’ per il Comune di Frosinone, per il capannone ‘medio’ per il Comune di Paliano e per il capannone ‘grande’ per il Comune di Paliano e di Pontinia.

⁵ Ai fini della presente ricerca sono state considerate le tariffe fisse e le tariffe variabili come riportate nelle delibere comunali.

Scopo della ricerca, infatti, era identificare valori che potessero rappresentare uno strumento utile per effettuare una fondata comparazione. Invero, l'utilizzo di capannoni con valori fiscalmente rilevanti analoghi consente di imputare le differenze nel carico fiscale richiesto dai Comuni coinvolti esclusivamente alle politiche fiscali da questi adottate.

In merito invece alla rilevazione dell'indice di attrattività delle aree industriali, sono stati raccolti dati presso le imprese di quattro delle sei aree sopra considerate, vale a dire Cisterna di Latina, Aprilia, Cassino e Sora, tramite un questionario rivolto in modalità CAPI, ovvero alla presenza del ricercatore, sostanzialmente identico a quello utilizzato per i comuni oggetto di esame del I Rapporto. Successivamente, si è compiuta la consueta analisi dei bilanci comunali disponibili. La scelta delle quattro aree è stata effettuata tenendo in considerazione la densità di imprese per abitante nei sei comuni oggetto dell'indagine sui tributi locali.

La rilevazione, insieme all'analisi sui tributi precedentemente descritta, ha consentito di quantificare il contributo delle aree industriali al territorio in cui operano, anche nella prospettiva di introdurre il tema del *mismatch* tra esborsi e ritorni in termini di servizi pubblici, che potrà essere oggetto di analisi successive e di una indagine di materialità come quella realizzata per Anagni, Santa Palomba e Tiburtina illustrata nel II Rapporto, una volta applicato il modello anche ad altri stakeholder operanti nelle nuove aree di indagine.

2. L'impatto della fiscalità locale sull'attività di impresa

2.1 IMU 2022

Introduzione e presupposto impositivo

L'IMU (Imposta Municipale Unica) ha sostituito, a far data dal periodo d'imposta 2012, sulla base dell'art. 13, D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, l'imposta comunale sugli immobili (ICI).

Era integrata nella IUC (Imposta Unica Comunale), imposta quest'ultima successivamente abolita dalla legge 27 dicembre 2019, n. 160 (art. 1, comma 738), sicché oggi l'IMU può considerarsi un'imposta autonoma.

Il presupposto dell'IMU è il possesso di immobili, ovverosia, di:

- fabbricati;
- aree fabbricabili;
- terreni agricoli.

Non rileva l'uso per cui sono destinati, sicché sono soggetti al prelievo anche quelli strumentali⁶ o quelli alla cui produzione o scambio è diretta l'attività d'impresa⁷.

Fonti normative e soggetti attivi

L'Imposta Municipale Unica è ora disciplinata dai commi 738-783 della legge 27 dicembre 2019, n. 160 e dalla legge del 30 dicembre 2020, n. 178 (Legge di bilancio 2021).

⁶ Sono immobili strumentali quelli che ai sensi dell'art. 43, comma 2, TUIR, sono utilizzati esclusivamente per l'esercizio dell'arte o professione o dell'impresa commerciale da parte del possessore; sono, quindi, esclusi dalla nozione di immobili strumentali gli immobili ad utilizzo promiscuo. La stessa esclusione vale per gli immobili c.d. merce o gli immobili c.d. patrimonio.

Sono strumentali per destinazione quelli utilizzati esclusivamente per l'esercizio dell'arte o professione o dell'impresa commerciale da parte del possessore, indipendentemente dalla loro classificazione catastale.

Sono invece strumentali per natura gli immobili relativi ad imprese commerciali che per le loro caratteristiche non sono suscettibili di diversa utilizzazione senza radicali trasformazioni. anche se sono concessi in locazione, comodato, o, comunque, non direttamente utilizzati dall'impresa.

Sono strumentali per natura gli immobili rientranti nei gruppi catastali B, C, D, E e nella categoria A/10 qualora la destinazione ad ufficio sia prevista nella licenza o concessione edilizia, anche in sanatoria-

Cfr. Circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 26/e del 2016 e Circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 10/e del 2014.

⁷ Art. 1, comma 740, della L. n. 160 del 2019.

I regolamenti dei Comuni forniscono la normativa secondaria di integrazione. Nel prosieguo si darà conto delle potestà comunali di intervento in materia.

L'imposta è determinata applicando alla base imponibile le aliquote che i singoli Comuni possono modificare ed è dovuta al Comune all'interno del quale, in tutto o in prevalenza, sono ubicati gli immobili.

Regole particolari sono tuttavia previste con riguardo agli immobili classificati nel gruppo catastale D, il cui gettito, determinato con aliquota dello 0,76%, spetta allo Stato⁸.

Soggetti passivi

I soggetti passivi dell'imposta sono il proprietario dell'immobile (per quanto qui di interesse, persona giuridica o altro ente), il titolare di un diritto reale inerente al bene (quale usufrutto, uso, abitazione, superficie o enfiteusi) e il locatario in base a un contratto di *leasing*, dal momento della stipula del contratto e per tutta la durata dello stesso.

Nel caso di concessione di aree demaniali, il soggetto passivo è il concessionario.

Base imponibile

Con riguardo alla determinazione della base imponibile, essa è costituita dal valore degli immobili; a tale proposito, occorre distinguere a seconda che l'immobile rientri nella categoria dei *fabbricati*, delle *aree fabbricabili* ovvero dei *terreni agricoli*.

- *Fabbricati*:

Per calcolare la base imponibile dei fabbricati iscritti (o iscrivibili) in catasto, è necessario moltiplicare la rendita risultante in catasto al 1° gennaio dell'anno di imposizione, rivalutata del 5%, per uno dei moltiplicatori riportati nella tabella che segue, variabili a seconda della categoria catastale di appartenenza del fabbricato⁹.

⁸ Di seguito si darà conto delle regole speciali previste per tale categoria di immobili con riguardo alla determinazione delle aliquote e ai beneficiari del maggior gettito.

⁹ Art. 1, comma 746, della Legge n. 160 del 2019.

Si ricorda che, ai sensi dell'art. 1, comma 21 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, in merito alla determinazione della rendita catastale degli immobili a destinazione speciale e particolare, censibili nelle categorie catastali dei gruppi D ed E, sono esclusi dalla stessa stima diretti macchinari, congegni, attrezzature ed altri impianti, funzionali allo specifico processo produttivo.

Gruppo/Categoria catastale	Moltiplicatore
A (tranne A/10)	160
A/10	80
Da B/1 a B/8	140
C/1	55
C/2, C/6 e C/7	160
C/3, C/4 e C/5	140
Da D/1 a D/10 (tranne D/5)	65
D/5	80

Con riguardo ai fabbricati classificabili nella categoria catastale D, non iscritti in catasto al 1° gennaio dell'anno di imposizione e posseduti da imprese (come, ad esempio, stabilimenti e capannoni industriali), purché essi risultino distintamente contabilizzati in bilancio, la base imponibile è calcolata sommando il costo di acquisto ai costi incrementativi, moltiplicando, poi, il risultato, per il coefficiente di rivalutazione di 1,04¹⁰.

La base imponibile è ridotta del 50% nei seguenti casi:

- per i fabbricati di interesse storico o artistico, di cui all'art. 10 Codice dei beni culturali¹¹.
- per i fabbricati dichiarati inagibili o inabitabili e, di fatto, non utilizzati, limitatamente al periodo dell'anno durante il quale sussistono dette condizioni. A tal fine, i Comuni possono disciplinare le caratteristiche di fatiscenza sopravvenuta del fabbricato, non superabile con interventi di manutenzione.

- *Aree fabbricabili*

La base imponibile è costituita dal valore venale in comune commercio al 1° gennaio dell'anno di imposizione, o a far data dall'adozione degli strumenti urbanistici¹². Nel determinare il valore venale, occorre tenere conto di una serie di elementi: la zona territoriale di ubicazione; l'indice di

¹⁰ Aggiornato da ultimo, per il 2023, con il D. M. 9 maggio 2022.

¹¹ I fabbricati interessati dall'agevolazione possono essere di proprietà:

- di enti pubblici, enti territoriali, persone giuridiche private senza fine di lucro ed enti ecclesiastici;
- di altri soggetti.

La presenza dell'interesse storico, e la conseguente applicazione della riduzione della base imponibile, va comunicata all'Ufficio presentando la dichiarazione IMU entro i termini di legge indicando i dati identificativi del fabbricato, il valore imponibile (senza riduzione) e barrando l'apposita casella prevista per i fabbricati di interesse storico.

¹² Si tratta di un elemento di novità rispetto alla disciplina antecedente alla legge 27 dicembre 2019, n. 160.

edificabilità; la destinazione d'uso consentita; gli oneri per eventuali lavori di adattamento del terreno necessari per la costruzione; i prezzi medi rilevati sul mercato dalla vendita di aree aventi analoghe caratteristiche.

È nella disponibilità dei Comuni indicare periodicamente, tramite delibera consiliare, i valori venali delle aree fabbricabili, affinché risultino quali parametri di raffronto ai fini dell'accertamento¹³.

- *Terreni agricoli*

Per i terreni agricoli nonché per quelli non coltivati, la base imponibile è costituita dal reddito dominicale, iscritto in catasto al 1° gennaio, rivalutato del 25% e moltiplicato per un coefficiente pari a 135.

Aliquote

L'aliquota¹⁴ base dell'imposta è pari allo 0,86%, che i Comuni, mediante deliberazione del Consiglio comunale, possono modificare, in aumento fino all'1,06%, e in diminuzione fino ad azzerarla¹⁵.

A decorrere dall'anno 2020, limitatamente agli immobili non esentati, i Comuni, con espressa deliberazione del consiglio comunale, possono aumentare ulteriormente l'aliquota massima nella misura dello 0,08%, in sostituzione della maggiorazione della TASI.

A decorrere dall'anno 2021, i Comuni possono diversificare le aliquote dell'IMU solo limitatamente a fattispecie individuate da un apposito decreto del MEF di prossima emanazione e dovranno redigere la delibera di approvazione delle aliquote previa elaborazione, tramite un'apposita applicazione del portale del federalismo fiscale, di un prospetto che ne formerà parte integrante¹⁶.

¹³ Qualora il soggetto passivo versi un'imposta sulla base di un valore pari o superiore a quello stabilito dal Comune, egli non è soggetto ad accertamento. Al contrario, nel caso in cui il valore venale considerato dal soggetto risulti inferiore, il Comune è autorizzato a chiedere un accertamento, contestando il maggior valore, e a richiedere il pagamento della differenza. Spetta al soggetto passivo l'onere di fornire la prova contraria.

¹⁴ Le aliquote, in mancanza di ulteriori provvedimenti deliberativi, si intendono prorogate di anno in anno ai sensi dell'art.1, comma 169, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (conversione D. L. rilancio).

¹⁵ Il Comune può diminuire fino all'azzeramento in tutti i casi tranne per gli immobili iscritti nella categoria catastale D, in quanto l'aliquota minima è dello 0,76%, percentuale quest'ultima riservata allo Stato.

¹⁶ Il decreto del MEF, che doveva essere approvato entro lo scorso 29 giugno 2020, non risulta ad oggi ancora emanato, ma il vuoto normativo può essere colmato facendo riferimento alle indicazioni contenute nella risoluzione 1/DF del 18 febbraio 2020; pertanto fino alla data in cui sarà emanato il suddetto decreto ministeriale, i Comuni potranno continuare a poter differenziare liberamente le aliquote IMU, nel rispetto comunque dei principi di ragionevolezza e non discriminazione, e la delibera potrà essere assunta senza particolari formalità, esattamente come per gli anni precedenti.

La limitazione del potere di diversificazione delle aliquote IMU sarà, in ogni caso, vigente solo dopo l'adozione del decreto in questione e, quindi, eventualmente anche a decorrere dall'anno d'imposta successivo al 2021¹⁷.

In tema di aliquote sussistono già talune eccezioni, che riguardano:

- i terreni agricoli, ai quali è applicata un'aliquota base dello 0,76%;
- gli immobili ad uso produttivo iscritti nella categoria catastale D, la cui aliquota è modificabile dai Comuni in diminuzione al massimo fino allo 0,76%; con riguardo a tali immobili, il maggior gettito che eventualmente risulta dall'applicazione di un'aliquota superiore allo 0,76% spetta ai Comuni (la restante parte del gettito, come anticipato, spetta allo Stato);
- i fabbricati rurali ad uso strumentale, la cui aliquota è pari allo 0,1%, che i Comuni possono solo ridurre fino ad azzerarla¹⁸;
- i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, fintanto che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati, ai quali si applica un'aliquota dello 0,1%, che i Comuni possono aumentare fino allo 0,25% o diminuire fino ad azzerarla¹⁹. Questi immobili risulteranno esenti dall'IMU a decorrere dal 1° gennaio 2022.

Riduzioni ed esenzioni

L'imposta, calcolata secondo l'aliquota stabilita dal Comune, è ridotta al 75% per gli immobili locati a canone concordato, di cui alla legge 9 dicembre 1998, n. 431.

Risultano esenti al pagamento dell'IMU, per il periodo dell'anno durante il quale sussistono le relative condizioni²⁰:

- i fabbricati con destinazione ad usi culturali, di cui all'art. 5-*bis*, d.P.R. 29 settembre 1973, n. 601;
- i terreni agricoli ubicati in aree montane o di collina delimitata ai sensi dell'art. 15, legge 27 dicembre 1977, n. 984;

¹⁷ Per maggiori chiarimenti si veda sul punto la Risoluzione n. 1/DF del 18 febbraio 2020.

¹⁸ Si tratta di un elemento di novità rispetto alla disciplina antecedente alla legge 27 dicembre 2019, n. 160. Tali fabbricati risultavano esenti dall'imposta dall'anno 2014.

¹⁹ Si tratta di un elemento di novità rispetto alla disciplina antecedente alla legge 27 dicembre 2019, n. 160.

²⁰ Sono parimenti esenti *ex art. 1, comma 759, legge n.160 del 2019*: gli immobili posseduti dallo Stato, dei comuni, nonché agli immobili posseduti, nel proprio territorio, dalle regioni, dalle province, dalle comunità montane, dai consorzi fra detti enti, dagli enti del servizio sanitario nazionale, destinata esclusivamente ai compiti istituzionali e i fabbricati appartenenti alle categorie catastali da E1 a E9.

- gli immobili posseduti e utilizzati da soggetti di cui alla lettera i) del comma 1 dell'art. 7, D.Lgs. 30 settembre 1992, n. 504²¹.

Sono inoltre esenti²² i terreni agricoli nei seguenti casi:

- i terreni agricoli posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola;
- i terreni agricoli ubicati nei Comuni che rientrano in aree montane o di collina²³;
- i terreni agricoli a immutabile destinazione agrosilvo-pastorale a proprietà collettiva indivisibile e inusucapibile;

I Comuni, inoltre, nell'esercizio della propria autonomia regolamentare, hanno la facoltà di prevedere l'esenzione dall'IMU in favore delle seguenti fattispecie:

- immobili dati in comodato gratuito al Comune o ad altro ente territoriale, o ad ente commerciale, esclusivamente per l'esercizio dei rispettivi compiti istituzionali o statutari;
- esercizi commerciali e artigianali situate in zone precluse al traffico a causa dello svolgimento di lavori per la realizzazione di opere pubbliche che si protraggono per oltre sei mesi.

Deducibilità

L'IMU inerente agli immobili esclusivamente strumentali è deducibile, ai fini IRES e IRPEF, dal reddito di impresa o di lavoro autonomo, in misura pari al 70%²⁴. L'IMU non è deducibile, invece, ai fini IRAP.

Nel dettaglio, possono dedurre l'IMU:

- imprese individuali e familiari;
- professionisti, compresi gli studi professionali;
- le società e gli enti commerciali;
- gli enti non commerciali (limitatamente al tributo pagato sugli immobili relativi all'attività commerciale esercitata);
- le persone fisiche, le società e gli enti non residenti che esercitano attività commerciale nel territorio dello Stato mediante stabile organizzazione.

La deducibilità è ammessa nel periodo d'imposta in cui è avvenuto il pagamento.

²¹ Gli immobili utilizzati dai soggetti di cui all'art. 87, comma 1, lettera c), del TUIR, destinati esclusivamente allo svolgimento di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive, nonché delle attività di cui all'articolo 16, lettera a), della legge 20 maggio 1985, n. 222.

²² I fabbricati merce saranno esenti dall'IMU a decorrere dal 1° gennaio 2022.

²³ Si rimanda alla Circolare del MEF n. 9 del 14 giugno 1993.

²⁴ Si tratta di un elemento di novità rispetto alla disciplina antecedente alla legge 27 dicembre 2019, n. 160.

Nella legge di bilancio 2020, è stata, inoltre, prevista un'applicazione per gradi²⁵ della massima deducibilità del costo, prevedendo che le disposizioni relative alla deducibilità dell'IMU, dell'IMI (Imposta Municipale Immobiliare) e dell'IMIS (Imposta Municipale Immobiliare Semplice) abbiano effetto decorre dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2021.

Dichiarazione e versamento

I soggetti passivi, come principio generale, presentano la dichiarazione IMU al Comune all'interno del quale sono ubicati gli immobili utilizzando l'apposito modello soltanto se sono intervenute variazioni rispetto a quanto già dichiarato negli anni precedenti, ovvero qualora le variazioni non siano conoscibili al Comune.

Il termine di presentazione della dichiarazione scade il 30 giugno dell'anno successivo a quello in cui è iniziato il possesso dell'immobile ovvero in cui si sono verificate modifiche rilevanti ai fini della determinazione dell'imposta.

La dichiarazione ha effetto anche per gli anni successivi, sempre che non si verifichino modificazioni dei dati ed elementi dichiarati cui consegua un diverso ammontare dell'imposta dovuta²⁶.

Il versamento dell'IMU si effettua in due rate di pari importo. La prima, con scadenza il 16 giugno, è calcolata sulla base dell'aliquota dei dodici mesi dell'anno precedente; la seconda, con scadenza il 16 dicembre, viene versata, con eventuale conguaglio sulla prima rata, a saldo dell'imposta complessivamente dovuta per l'anno in corso ed è calcolata sulla base delle aliquote pubblicate dal Comune sul sito informatico dell'ente il 28 ottobre di ciascun anno. Resta comunque nella facoltà del contribuente corrispondere l'imposta complessivamente dovuta in un'unica soluzione annuale, entro il 16 giugno²⁷.

²⁵ La Legge di Bilancio 2020 ha confermato la deducibilità al 50% per il 2019 dell'IMU, questa percentuale è passata al 60% per gli anni 2020 e 2021, infine aumentata al 100% a partire dal 2022.

²⁶ Le modalità di computo sono disciplinate dall' art. 1, commi 761 e ss., Legge n. 160 del 2019.

²⁷ La legge di bilancio 2021 ha previsto una agevolazione per i settori del turismo, per gli alberghi e gli spettacoli, prevedendo che è cancellata la prima rata e non è dovuta la seconda rata dell'IMU 2021 relativa a:

- gli immobili adibiti a stabilimenti balneari marittimi, lacuali e fluviali, nonché immobili degli stabilimenti termali;
- gli immobili rientranti nella categoria catastale D/2 e relative pertinenze, immobili degli agriturismi, dei villaggi turistici, degli ostelli della gioventù, dei rifugi di montagna, delle colonie marine e montane, degli affittacamere per brevi soggiorni, delle case e appartamenti per vacanze, dei bed & breakfast, dei residence e dei campeggi, a condizione che i relativi proprietari siano anche gestori delle attività ivi esercitate;
- gli immobili rientranti nella categoria catastale D in uso da parte di imprese esercenti attività di allestimenti di strutture espositive nell'ambito di eventi fieristici o manifestazioni;
- gli immobili rientranti nella categoria catastale D/3 destinati a spettacoli cinematografici, teatri e sale per concerti e spettacoli, a condizione che i relativi proprietari siano anche gestori delle attività ivi esercitate;
- gli immobili destinati a discoteche, sale da ballo, night-club e simili, a condizione che i relativi proprietari siano anche gestori delle attività ivi esercitate.

L'imposta è dovuta per anni solari proporzionalmente alla quota e ai mesi dell'anno nei quali si è protrato il possesso. A tal fine:

- il mese durante il quale il possesso si è protrato per più della metà dei giorni di cui il mese stesso è composto è computato per intero;
- il giorno di trasferimento del possesso si computa in capo all'acquirente e l'imposta del mese del trasferimento resta interamente a suo carico nel caso in cui i giorni di possesso risultino uguali a quelli del cedente.

Gli immobili rientranti nella categoria catastale D/3 destinati a spettacoli cinematografici, teatri e sale per concerti e spettacoli risultano esenti dall'IMU per gli anni 2021 e 2022, a condizione che i relativi proprietari siano anche gestori delle attività ivi esercitate.

2.2 TARI 2022

Introduzione e presupposto impositivo

La TARI (tassa sui rifiuti) è il tributo destinato a finanziare i costi relativi al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. È stata istituita a decorrere dal periodo di imposta 2014.

Era integrata nella IUC (Imposta Unica Comunale), imposta quest'ultima successivamente abolita dalla legge 27 dicembre 2019, n. 160 (art. 1, comma 738), sicché oggi la TARI può considerarsi un'imposta autonoma.

Il presupposto della TARI è il possesso o la detenzione, a qualsiasi titolo, di locali o di aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti e suscettibili di produrre rifiuti urbani. Sono escluse dalla TARI le aree scoperte pertinenziali o accessorie a locali tassabili, non operative.

Fonti normative e soggetti attivi

Istituita quale tributo facente parte della IUC, la TARI è essenzialmente disciplinata dall'art. 1, commi 639 e 668, legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di stabilità per il 2014)²⁸ ed è dovuta al Comune all'interno del quale, in tutto o in parte, sono ubicate le unità immobiliari.

La sua disciplina è integrata da nozioni derivanti dal d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante il c.d. Testo Unico in materia ambientale.

Nel prosieguo si darà conto delle potestà comunali di intervento.

Soggetti passivi

Il soggetto passivo della TARI è chiunque posseda o detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti e suscettibili di produrre rifiuti urbani; qualora vi sia una pluralità di possessori o detentori, essi sono tenuti in solido all'adempimento dell'unica obbligazione tributaria.

In caso di detenzione temporanea di durata non superiore a sei mesi nel corso dello stesso anno solare, la TARI è dovuta soltanto dal possessore dei locali e delle aree a titolo di proprietà, usufrutto, uso, abitazione o superficie.

²⁸ Nonostante la IUC sia stata abolita dalla legge 27 dicembre 2019, n. 160, sono state fatte salve le disposizioni relative alla TARI.

Classificazione rifiuti

Con decorrenza dal 1° gennaio 2021, è stata modificata la disciplina del Testo Unico Ambiente con riferimento alle nozioni di tributi.

L'intervento normativo è stato commentato analiticamente dalla circolare congiunta 12 aprile 2021 del Ministero della Transizione Ecologica (MiTE) e del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) secondo la quale le attività industriali sono produttive sia di rifiuti urbani che di quelli speciali. Ciò è ritenuto comportare che:

- *le superfici dove avviene la lavorazione industriale sono escluse dall'applicazione dei prelievi sui rifiuti, compresi i magazzini di materie prime, di merci e di prodotti finiti, sia con riferimento alla quota fissa che alla quota variabile;*
- *continuano, invece, ad applicarsi i prelievi sui rifiuti, sia per la quota fissa che variabile, relativamente alle superfici produttive di rifiuti urbani, come ad esempio, mense, uffici o locali funzionalmente connessi alle stesse. Per la tassazione di dette superfici si tiene conto delle disposizioni del d.P.R. n. 158 del 1999, limitatamente alle attività simili per loro natura e per tipologia di rifiuti prodotti a quelle indicate nell'allegato L-quinquies alla Parte IV del D.Lgs. n. 152 del 2006;*
- *sono escluse dalla corresponsione della componente tariffaria rapportata alla quantità dei rifiuti conferiti; le medesime utenze che effettuano la scelta di servirsi del gestore del servizio pubblico o del ricorso al mercato per un periodo non inferiore a cinque anni salva la possibilità per il gestore del servizio pubblico, dietro richiesta dell'utenza non domestica, di riprendere l'erogazione del servizio anche prima della scadenza quinquennale;*
- *resta dovuta solo la quota fissa laddove l'utenza non domestica scelga di conferire i rifiuti urbani al di fuori del servizio pubblico, poiché il comma 649, legge n. 147 del 2013, ma anche il comma 10 dell'art. 238, T.U. dell'Ambiente, prevedono l'esclusione della sola componente tariffaria rapportata alla quantità dei rifiuti conferiti e cioè della parte variabile.*

Base (superficie) imponibile

La base imponibile si identifica nella superficie delle unità immobiliari.

Più precisamente, la superficie delle unità immobiliari assoggettabile alla TARI è quella calpestabile dei locali e delle aree suscettibili di produrre rifiuti urbani²⁹; nel determinare tale superficie non si

²⁹ Art. 1, comma 641, primo periodo, legge n. 147 del 2013.

tiene conto di quella parte di essa ove si formano i rifiuti speciali, al cui smaltimento devono provvedere a proprie spese i produttori, a condizione che ne dimostrino l'avvenuto trattamento in conformità della normativa vigente.

Aliquote (tariffe)

La TARI è corrisposta in base a una tariffa commisurata ad anno solare.

Le tariffe vengono determinate con deliberazione del Consiglio comunale entro il termine di approvazione del bilancio di previsione e hanno effetto dal 1° gennaio dell'anno di riferimento³⁰.

La determinazione delle tariffe avviene sulla base dei costi individuati e classificati nel piano finanziario, redatto dal gestore del servizio e approvato dal Consiglio stesso, in modo tale che sia assicurata la copertura integrale del costo dei servizi, nel calcolo del quale il Comune, a partire dal 2018, deve tenere conto anche delle risultanze dei fabbisogni standard.

La tariffa TARI è composta da una parte fissa e da una variabile; la prima è determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e ai relativi ammortamenti, mentre la seconda è applicata in rapporto alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione³¹.

A tale proposito, occorre distinguere a seconda che si tratti di utenze domestiche ovvero non domestiche. Per quanto qui di interesse, con riguardo a quest'ultime, per individuare la quota fissa della tariffa TARI, si devono applicare alla superficie imponibile le tariffe per unità di superficie riferite alla tipologia di attività svolta, calcolate sulla base di coefficienti di potenziale produzione³². Per la determinazione della quota variabile, invece, il Comune deve strutturare sistemi di misurazione delle quantità di rifiuti effettivamente conferiti dalle singole utenze; in alternativa, applica un sistema presuntivo prendendo a riferimento, per singola tipologia di attività, la produzione annua per mq³³.

³⁰ Ai fini della determinazione della tariffa TARI si fa riferimento alle disposizioni contenute nella legge 27 dicembre 2013, n. 147 e nel d.P.R. 27 aprile 1999, n. 158.

³¹ Il 31 ottobre 2019 è stata pubblicata da ARERA (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente) la delibera n. 443 concernente la "Definizione dei criteri di riconoscimento dei costi efficienti di esercizio e di investimento del servizio integrato dei rifiuti, per il periodo 2018-2021" che approva il "Metodo Tariffario per il servizio integrato di gestione dei Rifiuti (MTR)". Con ciò, viene superato il metodo normalizzato di cui al d.P.R. 27 aprile 1999, n. 158, almeno per la parte relativa ai criteri di determinazione dei costi del servizio di gestione dei rifiuti urbani.

³² Si veda il punto 4.3, allegato 1, del d.P.R. 27 aprile 1999, n. 158. Come chiarito dalla circolare del Ministero dell'Ambiente del 7 ottobre 1999, con riferimento alle categorie delle utenze non domestiche elencate nelle tabelle 3a, 3b, 4a e 4b, si specifica che i Comuni potranno, in relazione alle tipologie e alle caratteristiche delle attività presenti sul territorio di competenza, accorpate o suddividere per gruppi omogenei le voci previste nelle tabelle medesime.

³³ Si veda il punto 4.4 dell'allegato 1 del d.P.R. 27 aprile 1999, n. 158. Se i Comuni hanno realizzato sistemi di misurazione puntuale della quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico, hanno la facoltà di prevedere, in sostituzione della TARI,

Riduzioni ed esenzioni

Con riguardo alla disciplina delle riduzioni, ve ne sono alcune previste in via specifica dalla normativa primaria e altre la cui previsione dipende dalla discrezionalità dei singoli Comuni.

Una riduzione *ex lege* è prevista per:

- le zone in cui non è effettuata la raccolta, dove la TARI è corrisposta in relazione alla distanza dal più vicino punto di raccolta rientrante nella zona perimetrata o di fatto servita; in ogni caso, il tributo è dovuto in misura non superiore al 40% della tariffa;
- il caso di mancato svolgimento del servizio di gestione dei rifiuti o effettuazione dello stesso in grave violazione della normativa di riferimento, nonché di interruzione del servizio per motivi sindacali o per imprevedibili impedimenti organizzativi che abbiano determinato una situazione riconosciuta dall'autorità sanitaria di danno o pericolo di danno alle persone o all'ambiente; in tal caso, l'imposta è dovuta nella misura massima del 20% della tariffa;
- il produttore di rifiuti speciali assimilati a quelli urbani avviati al riciclo.

Inoltre, il Comune può prevedere, tramite regolamento, riduzioni tariffarie ed esenzioni nel caso di³⁴:

- locali, diversi dalle abitazioni, ed aree scoperte adibiti ad uso stagionale o ad uso non continuativo, ma ricorrente;
- attività di prevenzione nella produzione di rifiuti, commisurando le riduzioni tariffarie alla quantità di rifiuti non prodotti.

Il Comune è anche autorizzato a stabilire altre riduzioni o esenzioni e, in tal caso, possono essere disposte autorizzazioni di spesa per la relativa copertura, dovendo questa essere assicurata mediante il ricorso a risorse derivanti dalla fiscalità generale del Comune.

l'applicazione della TARIP. Si tratta di una tariffa anch'essa distinta in una componente fissa e una variabile, che è gestita e riscossa dal soggetto affidatario del servizio di gestione dei rifiuti urbani.

³⁴ Ai sensi dell'art. 1, comma 659 della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

Ai sensi dell'art. 238, comma 10, del T.U. dell'Ambiente, come anticipato, sono escluse dalla corresponsione della componente tariffaria rapportata alla quantità di rifiuti conferiti, le utenze non domestiche che producono rifiuti urbani, se li avviano al recupero³⁵.

Deducibilità

Non essendo presente alcuna limitazione alla deduzione della TARI, essa è deducibile al 100% dal reddito di impresa.

Dichiarazione e versamento

Il soggetto passivo ha l'obbligo di presentare la dichiarazione entro il 31 dicembre dell'anno successivo alla data di inizio del possesso o della detenzione dei locali e delle aree assoggettabili alla TARI; essa ha effetto anche per gli anni successivi, qualora non si verificano modificazioni tali da far risultare un diverso ammontare del tributo; in caso contrario, il soggetto deve presentare la dichiarazione entro il 30 giugno dell'anno in cui sono intervenute dette modificazioni.

A tal proposito si segnala che i regolamenti relativi alla TARI 2021 possono essere approvati entro il 31 luglio 2021: la novità è stata introdotta dal D. L. n. 99/2021³⁶.

Addizionale TEFA

Da ultimo, occorre considerare che è correlato alla TARI il tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione e igiene dell'ambiente (TEFA), nel rispetto del principio "chi inquina paga".

Esso è stato istituito e disciplinato dall'art. 19, comma 1, D. Lgs. 30 dicembre 1992, n. 504, ed è anch'esso commisurato alla superficie degli immobili assoggettati alla TARI.

L'addizionale TEFA, anziché al Comune, è dovuta alla Provincia ed è calcolata applicando all'importo della TARI la percentuale deliberata dalla giunta provinciale in misura non inferiore all'1% e non superiore al 5%.

³⁵ Per dimostrare l'avvio occorre produrre un'apposita attestazione rilasciata dal soggetto che effettua l'attività di recupero dei rifiuti stessi.

³⁶ In merito alle scadenze per la TARI 2022 bisogna verificare quanto previsto dal proprio Comune che, anche alla luce dell'emergenza sanitaria da COVID-19, può disporre termini di pagamento più dilatati o proroghe.

2.3 Addizionale comunale all'IRPEF 2022

Introduzione e presupposto impositivo

L'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) è dovuta da coloro, da cui, nell'anno di riferimento, risulta dovuta l'IRPEF, al netto delle detrazioni e dei crediti di imposta per i redditi prodotti all'estero. Nel dettaglio sono esclusi:

- i contribuenti soggetti a IRES;
- i contribuenti che possiedono solo redditi esenti dell'IRPEF, soggetti a imposizione sostitutiva o a tassazione separata;
- i contribuenti che possiedono un reddito complessivo cui corrisponde un'IRPEF che, al netto delle detrazioni e dei crediti di imposta per i redditi prodotti all'estero, non supera i 12€³⁷.

Fonti normative e soggetti attivi

L'addizionale comunale all'IRPEF è principalmente disciplinata dal D. Lgs. 28 settembre 1998, n. 360 e da ultimo l'art. 1, commi 5 e 6 della Legge 30 dicembre 2021, n. 234³⁸.

È dovuto al Comune in cui il contribuente ha il domicilio fiscale al 1° gennaio dell'anno in cui si riferisce l'addizionale stessa.

Soggetti passivi

Il soggetto passivo dell'addizionale è il contribuente dal quale risulta dovuta l'IRPEF.

³⁷ Per le imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi che non superano ciascuna l'importo di euro 12,00, non vanno effettuati i versamenti né la compensazione delle singole imposte (IRPEF e addizionali).

³⁸ Dall'anno 2022 sono previste alcune modifiche, i commi da 2 a 4 dell'articolo 1, della legge n. 234/2021 stabiliscono che l'imposta sul reddito delle persone fisiche è calcolata applicando al reddito complessivo, al netto degli oneri deducibili, specifiche aliquote differenziate per quattro scaglioni di reddito, che sostituiscono i cinque della normativa vigente fino al 31 dicembre 2021.

La risoluzione n. 2 del 1 febbraio 2022 del MEF sottolinea che le Regioni che intendono mantenere l'applicazione dell'aliquota unica dell'addizionale, non sono tenute ad assolvere agli adempimenti trattenuti e possono, quindi, già procedere all'inserimento dei dati rilevanti per la determinazione del tributo, attraverso l'apposita applicazione disponibile all'area riservata del portale del Federalismo fiscale.

Diversa è l'ipotesi in cui l'ente territoriale abbia modificato la disciplina dell'addizionale regionale all'IRPEF con propria legge approvata entro il 31 dicembre 2021. In questa specifica fattispecie qualsiasi modifica sul tributo risulta essere stata disposta sulla base dell'articolazione degli scaglioni dell'IRPEF vigenti prima della rimodulazione operata dall'art. 1, comma 2, lettera a) della legge di bilancio. È pertanto evidente che nel caso di specie la disciplina dell'addizionale regionale per l'anno 2022 al momento dell'entrata in vigore della legge regionale non risulta compatibile con le disposizioni sopravvenute in materia di IRPEF applicabili dal 1° gennaio 2022, con la conseguenza che si rende indispensabile da parte della Regione e delle Province autonome approvare una nuova legge che disponga l'articolazione delle aliquote dell'addizionale regionale all'IRPEF in linea con i nuovi scaglioni di reddito dell'IRPEF.

Base imponibile

La base imponibile dell'addizionale comunale all'IRPEF è costituita dal reddito complessivo individuato ai fini IRPEF, al netto degli oneri deducibili riconosciuti per tale imposta.

Aliquote

Per quanto qui di interesse, i Comuni possono deliberare un'aliquota fra lo 0,0% e l'0,8% (0,0%-0,9% il comune di Roma Capitale). In caso di mancato rispetto del patto di stabilità previsto per i bilanci degli enti locali, l'aliquota è aumentata ulteriormente dello 0,3%, anche nel caso in cui il comune interessato abbia fissato l'aliquota nella misura massima dello 0,8%.

È possibile che il Comune deliberi più aliquote; tuttavia, in tal caso, queste devono necessariamente essere articolate secondo i medesimi scaglioni di reddito stabiliti per l'IRPEF nazionale, nonché diversificate e crescenti in relazione a ciascuno di essi nel rispetto del principio di progressività.

Riduzioni ed esenzioni

In aggiunta alla predetta facoltà di stabilire un'aliquota pari a 0%, i comuni possono deliberare una soglia di esenzione, al superamento della quale l'aliquota dell'addizionale comunale va applicata all'intero reddito complessivo.

Dichiarazione e versamento

Il versamento dell'addizionale comunale all'IRPEF è effettuato mediante un sistema di acconto e saldo. L'addizionale è dichiarata dal contribuente unitamente all'IRPEF.

2.4 Canone Unico 2022

Introduzione

Con la legge 27 dicembre 2019, n. 160 (Legge di Bilancio 2020) sono stati introdotti, a decorrere dal 2021, in sostituzione di alcune entrate degli enti locali, due canoni:

- il primo di portata generale, che ai sensi dei **commi 816 - 836** colpisce l'occupazione, anche abusiva, delle aree appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile degli enti e degli spazi soprastanti o sottostanti il suolo pubblico nonché la diffusione di messaggi pubblicitari, anche abusiva, mediante impianti installati su aree appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile degli enti, su beni privati laddove siano visibili da luogo pubblico o aperto al pubblico del territorio comunale, ovvero all'esterno di veicoli adibiti a uso pubblico o a uso privato – c.d. **Canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria**;
- il secondo di carattere settoriale regolato dai successivi **commi 837 - 847** per l'occupazione delle aree e degli spazi appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile dei comuni e delle città metropolitane, destinati a mercati realizzati anche in strutture attrezzate, il quale sostituisce la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (TOSAP), il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (COSAP), e, limitatamente ai casi di occupazioni temporanee di cui al comma 842, i prelievi sui rifiuti (TARI) – c.d. **Canone patrimoniale di concessione per l'occupazione nei mercati**³⁹.

³⁹ **Presupposto impositivo**

Presupposto del Canone patrimoniale di concessione per l'occupazione nei mercati è l'occupazione delle aree e degli spazi appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile, destinati a mercati realizzati anche in strutture attrezzate.

Fonti normative e soggetti attivi

La disciplina del Canone patrimoniale di concessione per l'occupazione nei mercati è riconducibile all'art.1, commi 837-847 legge 27 dicembre 2019, n. 160. Tale canone è istituito da comuni e città metropolitane (soggetti attivi dell'imposta). Esso si applica in deroga alle disposizioni concernenti il sopra analizzato canone patrimoniale per l'occupazione di aree pubbliche e per le comunicazioni pubblicitarie e sostituisce la TOSAP, il COSAP e, limitatamente ai casi di occupazioni temporanee, anche la TARI.

Soggetti passivi

Soggetto passivo è il titolare dell'atto di concessione o, in mancanza, dall'occupante di fatto, anche abusivo.

Base imponibile

Il Canone patrimoniale di concessione per l'occupazione nei mercati si applica in proporzione alla superficie risultante dall'atto di concessione o, in mancanza, alla superficie effettivamente occupata.

Tariffe

La misura del canone è determinata dal comune o dalla città metropolitana in base alla durata, alla tipologia, alla superficie dell'occupazione espressa in metri quadrati e alla zona del territorio in cui viene effettuata.

Tale canone riunisce in una sola forma di prelievo le entrate relative all'occupazione di aree pubbliche e la diffusione di messaggi pubblicitari, sicché la sua introduzione ha comportato l'abrogazione di diversi tributi:

- la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (TOSAP);
- il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (COSAP);
- l'imposta comunale sulla pubblicità e il diritto sulle pubbliche affissioni (ICPDPA);
- il canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari (CIMP);
- il canone di cui all'articolo 27, commi 7 e 8, del Codice della Strada, di cui al D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285, limitatamente alle strade di pertinenza dei Comuni e delle Province.

Canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria

Presupposto impositivo

Presupposto del canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria è:

- 1) l'occupazione, anche abusiva, di spazi ed aree appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile degli enti locali, nonché l'occupazione degli spazi soprastanti o sottostanti al suolo pubblico (art. 1, comma 819, lett. a), Legge di Bilancio 2020);**

La tariffa di base annuale per le occupazioni che si protraggono per l'intero anno solare è la seguente (comma 841):

Classificazione di Comuni	Tariffa standard
Comuni con oltre 500.000 abitanti	Euro 70,00
Comuni con oltre 100.000 fino a 500.000 abitanti	Euro 60,00
Comuni con oltre 30.000 fino a 100.000 abitanti	Euro 50,00
Comuni con oltre 10.000 fino a 30.000 abitanti	Euro 40,00
Comuni fino a 10.000 abitanti	Euro 30,00

Ove (comma 842) l'occupazione o la diffusione di messaggi pubblicitari si protragga per un periodo inferiore all'anno solare, la tariffa è la seguente:

Classificazione di Comuni	Tariffa standard
Comuni con oltre 500.000 abitanti	Euro 2,00
Comuni con oltre 100.000 fino a 500.000 abitanti	Euro 1,30
Comuni con oltre 30.000 fino a 100.000 abitanti	Euro 1,20
Comuni con oltre 10.000 fino a 30.000 abitanti	Euro 0,70
Comuni fino a 10.000 abitanti	Euro 0,60

Riduzioni ed esenzioni

Rimane ferma la possibilità per tali enti di prevedere riduzioni fino all'azzeramento del canone, o aumenti nella misura massima del 25 per cento delle medesime tariffe previste.

Inoltre, per le occupazioni dei mercati aventi carattere ricorrente e con cadenza settimanale, sia applicata una riduzione del canone complessivo in una forbice compresa tra il 30 al 40 per cento.

Dichiarazione e versamento

A differenza della previsione afferente al Canone Unico per l'occupazione di suolo pubblico e per la diffusione di messaggi pubblicitari, il Canone dei mercati può essere riscosso con la sola modalità di cui all'articolo 5, del codice di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, o con le altre modalità previste dal medesimo codice³⁹.

2) la diffusione di messaggi pubblicitari, anche in maniera abusiva, mediante impianti installati non solo su aree appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile degli enti, ma anche su aree e suoli privati qualora siano visibili da un luogo pubblico o aperto al pubblico del territorio comunale, ovvero all'esterno di veicoli adibiti a uso pubblico o a uso privato (**art. 1, comma 819, lett. b), Legge di Bilancio 2020**).

L'applicazione del prelievo dovuta dalla diffusione dei messaggi pubblicitari esclude, assorbendolo, l'applicazione del prelievo dovuto per le occupazioni di suolo pubblico.

Fonti normative e soggetti attivi

La disciplina del Canone Unico è riconducibile all'art.1, commi 816-836 legge 27 dicembre 2019, n. 160.

L'istituzione di questo nuovo canone è di competenza non solo dei Comuni, ma anche delle Province e delle Città metropolitane⁴⁰.

Soggetti passivi

Il soggetto tenuto al pagamento del Canone Unico è il titolare della concessione o dell'autorizzazione all'uso del mezzo attraverso il quale il messaggio pubblicitario viene diffuso, con la previsione che, anche in assenza di titolo, il canone è comunque dovuto (sia nel caso di occupazione abusiva di suolo pubblico, sia nel caso di diffusione abusiva di messaggi pubblicitari).

Solo, nell'ipotesi di diffusione di messaggi pubblicitari, è obbligato in solido anche il soggetto pubblicizzato.

⁴⁰ I Comuni devono redigere ed approvare il relativo regolamento sul canone unico patrimoniale e devono disciplinare una serie di materie:

- l'autorizzazione delle concessioni per l'occupazione del suolo pubblico e l'installazione delle tabelle o insegne (tranne quelle installate solo nelle proprietà private senza sporgere sul suolo pubblico). Se le insegne (o tabelle), seppur installate nel muro del fabbricato (di proprietà privata), sporgono sul marciapiede pubblico, sono soggette ad autorizzazione comunale;
- l'individuazione dei tipi di impianti pubblicitari suscettibili di autorizzazione e quelli che, invece, non possono essere autorizzati all'installazione nel territorio comunale;
- il numero massimo di impianti che il Comune può autorizzare o la relativa superficie degli stessi;
- i criteri per l'adozione del piano generale degli impianti (vi è l'obbligo solo per gli enti con popolazione superiore a 20.000 abitanti). Se il piano è stato già adottato dal Comune, basta richiamarlo nel regolamento, inserendo, se del caso, anche i riferimenti del provvedimento con cui è stato adottato;
- la grandezza degli impianti, espressa in mq, che l'ente ha destinato per le pubbliche affissioni;
- le indicazioni sui modi in cui bisogna effettuare le dichiarazioni relative alle pubbliche affissioni o installazioni dei mezzi pubblicitari;
- le esenzioni o riduzioni che il Comune desidera applicare sia secondo quanto disposto con la predetta legge n. 160/2019, art. 1, commi da 816 a 847, che eventuali altre riduzioni che l'ente desidera deliberare;
- le indicazioni sulle eventuali occupazioni abusive.

Base imponibile (superficie)

Il Canone è determinato per le occupazioni di cui al comma 819, lettera a), dell'art. 1 della Legge di Bilancio 2020) in base alla durata, alla superficie, espressa in metri quadrati, alla tipologia e alle finalità, alla zona occupata del territorio comunale o provinciale o della città metropolitana in cui è effettuata l'occupazione. Il canone può essere maggiorato di eventuali effettivi e comprovati oneri di manutenzione in concreto derivanti dall'occupazione del suolo e del sottosuolo, che non siano, a qualsiasi titolo, già posti a carico dei soggetti che effettuano le occupazioni⁴¹.

Per la diffusione di messaggi pubblicitari di cui al comma 819, lettera b), dell'art. 1 della Legge di Bilancio 2020 il canone è determinato in base alla superficie complessiva del mezzo pubblicitario, calcolata in metri quadrati, indipendentemente dal tipo e dal numero dei messaggi. Bisogna distinguere la modalità di diffusione del messaggio, ossia tra pubblicità effettuata in forma opaca e luminosa, perché vi è una tariffa differente.

Il Canone si determina in base alla superficie della minima figura piana geometrica nella quale è circoscritto il mezzo pubblicitario, indipendentemente dal numero dei messaggi in esso contenuti.

Le superfici inferiori a 1 mq si arrotondano per eccesso al metro quadrato e le frazioni di esso, oltre il primo, a mezzo metro quadrato; non si applica il canone per superfici inferiori a 300 cmq, salvo quanto previsto per le insegne di esercizio.

Costituiscono separati ed autonomi mezzi pubblicitari le insegne, le frecce segnaletiche e gli altri mezzi simili riguardanti diversi soggetti, collocati su un unico mezzo di supporto.

Per i mezzi pubblicitari polifacciali il canone è calcolato in base alla superficie complessiva adibita alla pubblicità o per i mezzi pubblicitari bifacciali le due superfici vanno considerate separatamente, con arrotondamento per ciascuna di esse.

Per i mezzi pubblicitari di dimensione volumetrica, il canone è calcolato sulla base della superficie complessiva risultante dallo sviluppo del minimo solido geometrico in cui può essere circoscritto il mezzo stesso⁴².

⁴¹ La superficie dei passi carrabili si determina moltiplicando la larghezza del passo, misurata sulla fronte dell'edificio o del terreno al quale si dà l'accesso, per la profondità di un metro lineare convenzionale. Il canone relativo ai passi carrabili può essere definitivamente assolto mediante il versamento, in qualsiasi momento, di una somma pari a venti annualità.

⁴² D. Lgs. 15 novembre 1993, n. 507, art. 7.

Tariffe

Le tariffe, valide per entrambi i presupposti (occupazione e diffusione di messaggi pubblicitari) e fermo l'assorbimento dell'imposta sull'occupazione di suolo pubblico nell'imposta sulla pubblicità, sono state fissate con dall'art. 1, commi 826 e 827, Legge di Bilancio 2020.

Le norme primarie (comma 826) stabiliscono la tariffa annua e giornaliera, che è comunque modificabile dall'ente che istituisce il canone purché assicuri all'ente lo stesso gettito conseguito con i precedenti prelievi sostituiti dal canone. Ne discende che l'ente può variare le tariffe in questione nel rispetto degli equilibri del proprio bilancio. Essa varia in base alla classificazione anagrafica dei comuni.

Nel caso di occupazione o la diffusione di messaggi pubblicitari protratta **per l'intero anno solare** la tariffa è la seguente:

Classificazione di Comuni	Tariffa standard
Comuni con oltre 500.000 abitanti	Euro 70,00
Comuni con oltre 100.000 fino a 500.000 abitanti	Euro 60,00
Comuni con oltre 30.000 fino a 100.000 abitanti	Euro 50,00
Comuni con oltre 10.000 fino a 30.000 abitanti	Euro 40,00
Comuni fino a 10.000 abitanti	Euro 30,00

Ove (**comma 827**) l'occupazione o la diffusione di messaggi pubblicitari si protragga per un periodo inferiore all'anno solare, la tariffa è la seguente:

Classificazione di Comuni	Tariffa standard
Comuni con oltre 500.000 abitanti	Euro 2,00
Comuni con oltre 100.000 fino a 500.000 abitanti	Euro 1,30
Comuni con oltre 30.000 fino a 100.000 abitanti	Euro 1,20
Comuni con oltre 10.000 fino a 30.000 abitanti	Euro 0,70
Comuni fino a 10.000 abitanti	Euro 0,60

I comuni capoluogo di provincia e di città metropolitane non possono collocarsi al di sotto della classe di cui ai commi 826 e 827 riferita ai comuni con popolazione con oltre 30.000 fino a 100.000

abitanti. Per le province e per le città metropolitane le tariffe standard annua e giornaliera sono pari a quelle della classe dei comuni fino a 10.000 abitanti.

Riduzioni ed esenzioni

Vi sono riduzioni *ex lege*⁴³ che devono essere necessariamente applicate dal Comune, anche in assenza del loro inserimento nel regolamento comunale, e sono elencate nel comma 833, mentre altre riduzioni accordate dai Comuni, sono disciplinate dai commi 832 e 834.

Nel dettaglio, in base al comma 832, gli enti possono prevedere riduzioni per le occupazioni e le diffusioni di messaggi pubblicitari:

- a) eccedenti i 1000 mq;
- b) effettuate in occasione di manifestazioni politiche, culturali e sportive, qualora l'occupazione o la diffusione del messaggio pubblicitario sia effettuata per fini non economici⁴⁴;
- c) per spettacoli viaggianti;
- d) per l'esercizio dell'attività edilizia.

Quanto alle esenzioni di cui al comma 833, esse sono fissate fattispecie esenti *ex lege*, ossia esoneri che devono essere applicati automaticamente. Ai fini che qui rilevano, si ricordano, tra le altre, sono esenti:

-le occupazioni occasionali con durata non superiore a quella indicata nei regolamenti di polizia locale;

-le occupazioni con impianti adibiti ai servizi pubblici quando, all'atto della concessione o successivamente, è prevista la devoluzione gratuita al comune al termine della concessione stessa.

-le insegne di esercizio di attività commerciali e di produzione di beni o servizi che contraddistinguono la sede ove si svolge l'attività cui si riferiscono, di superficie complessiva fino a 5 metri quadrati;

⁴³ Ad esempio, si ricorda che particolari riduzioni e criteri di determinazione del canone sono previsti per le occupazioni del sottosuolo: in tal caso la tariffa standard è ridotta a un quarto. Per le occupazioni del sottosuolo con serbatoi, la tariffa standard ridotta a un quarto va applicata fino a una capacità dei serbatoi non superiore a tremila litri; per i serbatoi di maggiore capacità, la tariffa standard ridotta a un quarto viene aumentata di un quarto per ogni mille litri o frazione di mille litri. È ammessa la tolleranza del 5 per cento sulla misura della capacità.

⁴⁴ Nel caso in cui le fattispecie di cui alla presente lettera siano realizzate con il patrocinio dell'ente, quest'ultimo può estendere la portata della norma esentativa.

-i messaggi pubblicitari relativi ai giornali ed alle pubblicazioni periodiche, se esposti sulle sole facciate esterne delle edicole o nelle vetrine o sulle porte di ingresso dei negozi ove si effettua la vendita;

-i messaggi pubblicitari esposti all'interno delle stazioni dei servizi di trasporto pubblico, per quanto concerne la pubblicità relativa alla sola attività esercitata dall'impresa di trasporto;

-entro certi limiti, i marchi presenti su macchinari e attrezzature, ed in particolare sulle gru di cantiere, a fronte delle dimensioni del marchio contenente la denominazione della ditta produttrice.

A tali marchi, infatti, è stata riconosciuta, da parte dei Comuni, valenza pubblicitaria, anche in ragione del fatto che il medesimo, generalmente, è apposto sul braccio della gru e riporta la scritta con la denominazione dell'impresa produttrice, con caratteri grafici uguali a quelli del logo che compare anche sul sito della ditta stessa;

-le indicazioni del marchio, della ditta, della ragione sociale e dell'indirizzo apposti sui veicoli di proprietà dell'impresa o adibiti al trasporto per suo conto;

Il Comune ha potere di ampliare numero esenzioni. In particolare, ai sensi del comma 834, gli enti possono prevedere nei rispettivi regolamenti ulteriori riduzioni, ivi compreso il pagamento una tantum all'atto del rilascio della concessione di un importo da tre a cinque volte la tariffa massima per le intercapedini.

Dichiarazione e versamento

In merito agli obblighi dichiarativi, occorre tenere presente quanto stabilito dal comma 835, ossia che «*La richiesta di rilascio della concessione o dell'autorizzazione all'occupazione equivale alla presentazione della dichiarazione da parte del soggetto passivo*»⁴⁵.

L'obbligo dichiarativo dovrà essere previsto solo quando l'utente non ha a suo carico alcun adempimento, in grado di far conoscere la propria situazione all'ente impositore. Questo può accadere quando vengono esposti messaggi pubblicitari che non necessitano di autorizzazioni specifiche⁴⁶.

⁴⁵ Tale previsione, peraltro, deve essere letta all'interno dei principi che reggono il rapporto di collaborazione fra utente ed ente impositore, primo tra tutti il dettato del comma 1, del più volte citato articolo 52, del d.lgs. n. 446/1997, ai sensi del quale ogni disposizione regolamentare deve essere scritta «nel rispetto delle esigenze di semplificazione degli adempimenti dei contribuenti».

⁴⁶ Tale fattispecie si realizza, ad esempio, qualora un negoziante esponga un messaggio pubblicitario sulla vetrina o quando il bar utilizza sedie dotate di un marchio conosciuto. In queste circostanze, l'imprenditore o comunque il soggetto che diffonde un messaggio pubblicitario, sarà tenuto a presentare la dichiarazione all'ufficio comunale deputato a questo servizio, possibilmente utilizzando un modello messo a disposizione sul sito istituzionale dell'ente.

Disposizioni periodo COVID-19

La Legge di Bilancio 2022⁴⁷ all'art. 1, commi 706 e 707, proroga al 31 marzo 2022 l'esenzione dal pagamento canone unico a favore delle aziende di pubblico esercizio e di titolari di concessione o di autorizzazione di suolo pubblico.

La recente disposizione derogatoria conferma così il complesso delle norme agevolative previste dal D. L. n. 137/2020 (c.d. decreto Ristori) per i medesimi soggetti che, pertanto, fino al 31 marzo 2022 potranno proseguire nella posa in opera temporanea su vie, piazze, strade e altri spazi aperti di interesse culturale o paesaggistico, di dehors, elementi di arredo urbano, attrezzature, pedane, tavolini, sedute e ombrelloni, al solo fine di favorire il rispetto delle disposizioni sul distanziamento a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Il Decreto Sostegni bis⁴⁸ ha inoltre introdotto un credito d'imposta connesso al suo pagamento.

Il credito d'imposta è riconosciuto per il 2021⁴⁹ in favore dei titolari di impianti pubblicitari privati o concessi a soggetti privati, destinati all'affissione di manifesti e ad analoghe installazioni pubblicitarie di natura commerciale, anche attraverso pannelli luminosi o proiezioni di immagini, comunque diverse dalle insegne di esercizio.

Il credito d'imposta è attribuito in misura proporzionale all'importo dovuto, nel 2021, a titolo di Canone Unico per un periodo non superiore a sei mesi⁵⁰.

La definizione delle disposizioni attuative del tax credit è rimessa a un provvedimento a firma del direttore dell'Agenzia delle Entrate⁵¹

Si ricorda, peraltro, che, sempre in relazione all'emergenza epidemiologica, la legge n. 234 del 2021 (Legge di Bilancio 2022) ha esteso sino al 31 marzo 2022 l'esonero dal pagamento del canone in discussione a favore di alcune tipologie di attività economiche, in particolare gli esercizi di ristorazione ovvero di somministrazione di pasti e di bevande.

⁴⁷ Legge 30 dicembre 2021, n. 234.

⁴⁸ D.L. 73/2021, recante "Misure urgenti connesse all'emergenza da Covid-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali", convertito, con modificazioni, dalla L. 106/2021.

⁴⁹ Nel limite di spesa di 20 milioni di euro.

⁵⁰ L'attuazione dell'agevolazione in esame è subordinata al rispetto delle condizioni e dei limiti previsti dal Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti c.d. "*de minimis*".

⁵¹ Cfr. Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate del 29 ottobre 2021, prot. n. 295258.

3. Analisi qualiquantitativa dei servizi resi alle imprese

3.1 Le maggiori criticità e le aree di priorità riconosciute dalle unità produttive: interviste e principali risultati

3.1.1 Individuazione unità produttive e modalità di interlocuzione mediante indagine CAPI

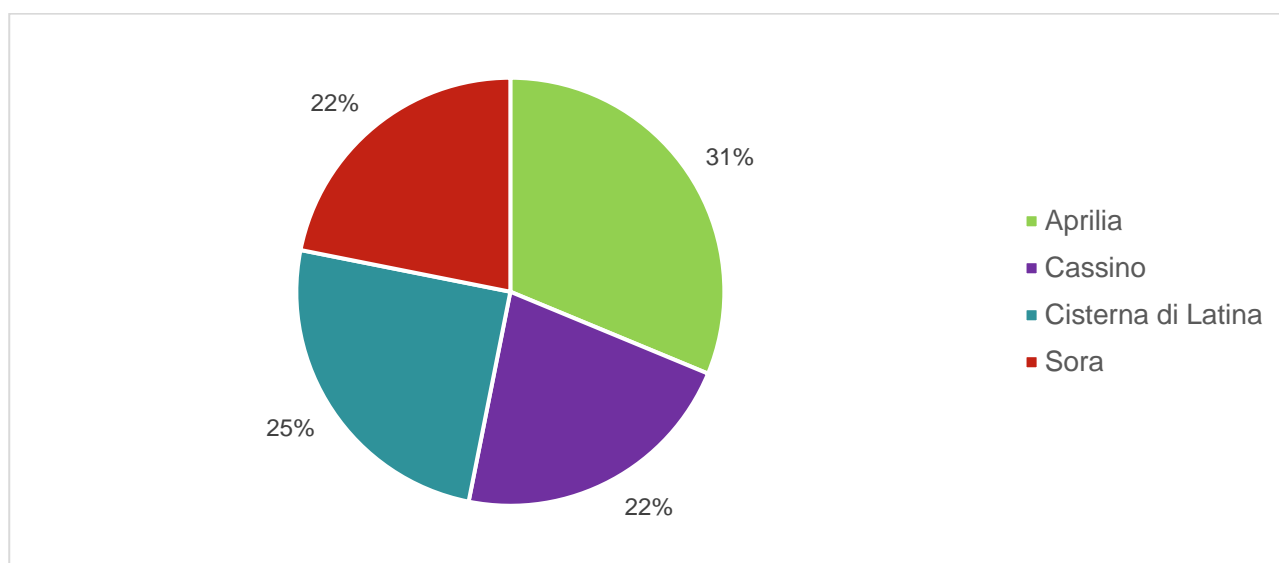
Per quanto concerne la sezione dedicata all'analisi del livello dei servizi offerti dalle amministrazioni locali, in questo terzo Rapporto si è deciso di allargare il bacino di indagine intercettando un significativo numero di aziende operanti in quattro aree industriali nelle province di Frosinone e Latina – nello specifico quelle di Aprilia, Cassino, Cisterna di Latina e Sora – alle quali sottoporre un questionario in merito alla qualità dei servizi rivolti sia alle proprie unità produttive, che in generale alla collettività (lavoratori e loro famiglie).

Figura 1. Aree industriali oggetto delle prime due indagini (in grigio) e della terza indagine (arancione).



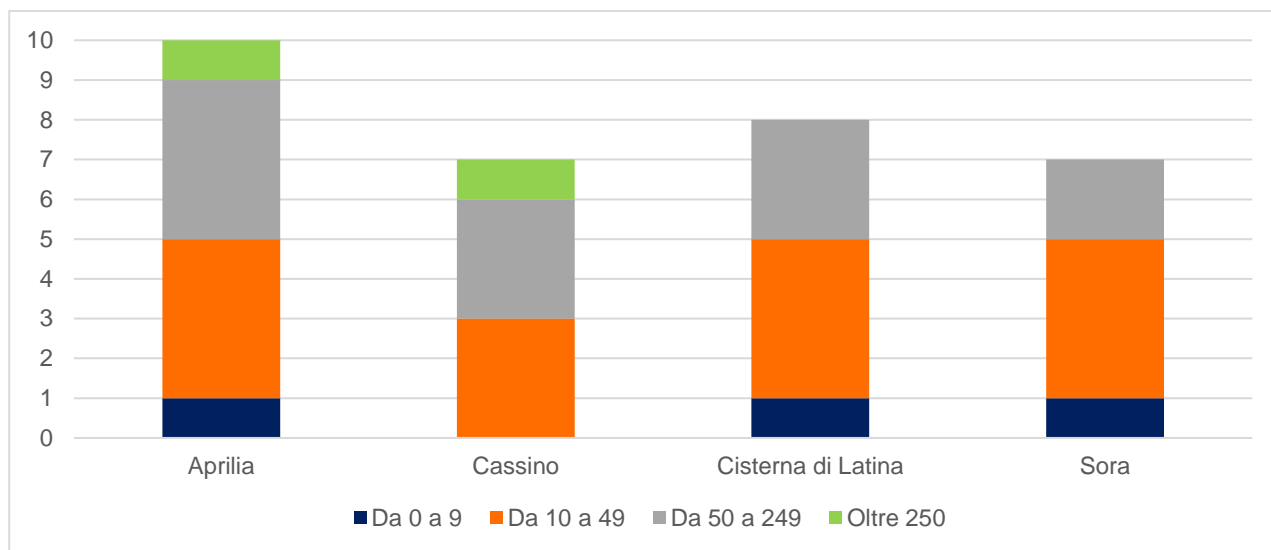
Sono state nel complesso 32 le unità produttive coinvolte nell'indagine, di cui 10 per l'area di Aprilia, 8 per Cisterna di Latina, 7 per Cassino e 7 per Sora (vedi Figura 2). Ai fini di una corretta interpretazione dei risultati, si segnala che se per le aree di Aprilia, Cisterna di Latina e Sora le unità produttive sono tutte ubicate all'interno del comune di riferimento, per l'area di Cassino le imprese fanno invece riferimento ad una pluralità di piccole amministrazioni locali.

Figura 2. Area territoriale in cui sono ubicate le unità produttive dei rispondenti



Per quanto riguarda il numero di addetti delle imprese, dalla Figura 3 è possibile evincere come la maggior parte siano piccole o medie imprese, caratteristica affine alla struttura imprenditoriale italiana, storicamente poggiata sulle PMI. Per ogni area, infatti, le aziende con 10 o più dipendenti ma sotto i 250 sono almeno l'80% del campione. In totale, sono stati intercettati circa 2.200 dipendenti.

Figura 3. Distribuzione numero di addetti delle unità produttive ubicate nelle rispettive aree territoriali.



Il formulario è stato somministrato in modalità CAPI (Computer Assisted Personal Interview), ovvero alla presenza del ricercatore, ed è stato compilato in forma anonima con il solo obiettivo di raccogliere dati utili all'indagine. Visti infatti i buoni riscontri della seconda indagine condotta, si è preferito seguire questa modalità al fine di sviluppare un dialogo sufficientemente strutturato con gli intervistati, che di conseguenza ha permesso di raccogliere direttamente il sentiment generale che emerge dalle diverse aree di analisi ed inquadrare gli ambiti di maggior rilevanza e criticità che meritano la giusta attenzione da parte delle amministrazioni locali.

Nel corso dell'intervista condotta con i referenti aziendali, che per assicurare in futuro possibili comparazioni ha mantenuto la struttura metodologica utilizzata nei primi due *Rapporti sulla fiscalità e i servizi locali nelle principali aree industriali del Lazio*⁵², si sono quindi affrontate 32 domande, divise in due macro-sezioni e concernenti una serie di tematiche (tributi e pagamenti, mobilità,

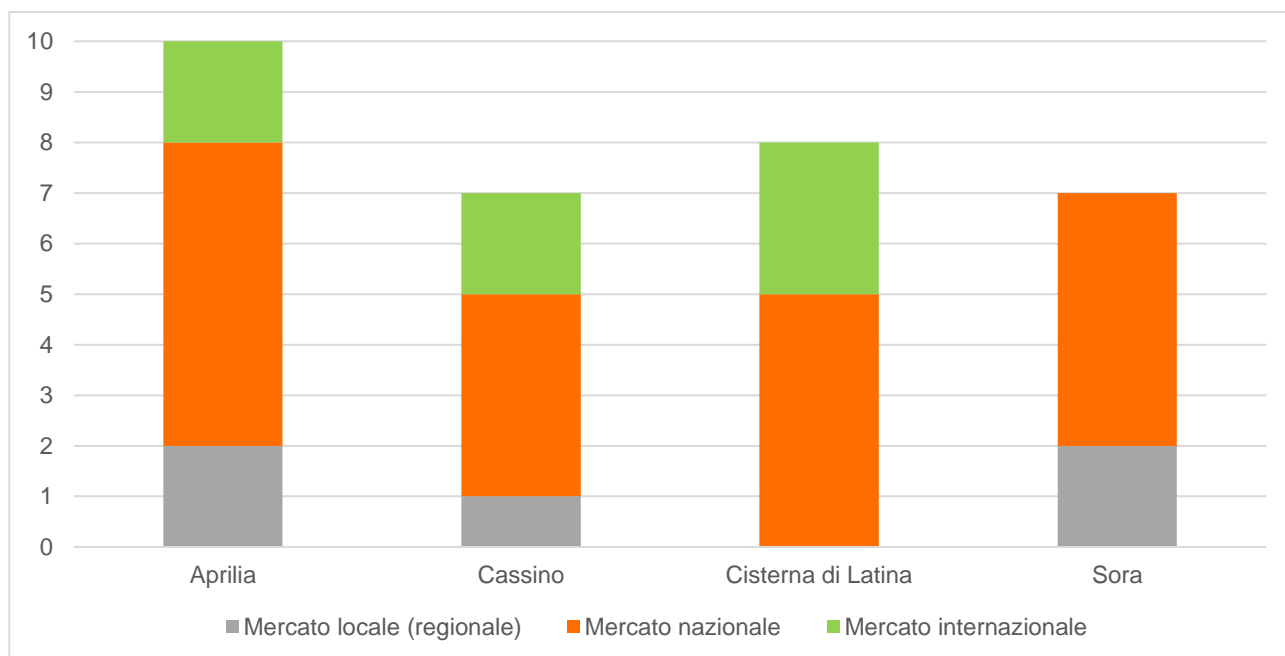
⁵² Unindustria, Luiss Business School, Fondazione Bruno Visentini, *Aree industriali attrattive: fiscalità locale a misura di imprese e start up. Primo Rapporto sulla fiscalità e servizi locali nelle principali aree industriali del territorio*, Roma, 2021, disponibile al link <https://www.un-industria.it/canale/fiscale/notizia/112803/aree-industriali-attrattive-fiscalita-locale-a/>

Unindustria, Luiss Business School, Fondazione Bruno Visentini, *Aree industriali attrattive: fiscalità locale a misura di imprese e start up. Secondo Rapporto sulla fiscalità e servizi locali nelle principali aree industriali del territorio*, Roma, 2022, disponibile al link <https://www.un-industria.it/canale/urbanistica-aree-industriali/notizia/113062/aree-industriali-attrattive-fiscalita-locale-a/>

sicurezza, cultura, ambiente, servizi informativi, sanità ecc.) in merito alle quali si è chiesto ai vari rispondenti di attribuire ogni volta un livello di gradimento funzionale utilizzando una scala di valore.

Nella parte introduttiva del questionario dedicata all'anagrafica si è anche chiesto ai vari referenti quale fosse il principale segmento di mercato a cui è indirizzata la produzione dell'impresa. La maggior parte delle aziende intervistate indirizza la propria produzione al mercato nazionale, con l'area di Cisterna che vede anche una buona rappresentanza di imprese attive sul mercato internazionale (vedi Figura 4).

Figura 4. Principale segmento di mercato a cui è indirizzata la produzione dell'azienda per area territoriale



L'intervista si è successivamente concentrata sul primo set di domande concernente i servizi specifici all'unità produttiva nell'area di riferimento, seguito da un secondo set di domande in merito ai servizi per la collettività, riprendendo gli stessi domini e indicatori utilizzati per i precedenti Rapporti segnalati nelle tabelle 1 e 2.

Tabella 1. Servizi specifici all'unità produttiva trattati nel questionario CAPI a cui si è attribuito un punteggio

DOMINIO
Tributi e pagamenti
Servizi informativi
Infrastrutture stradali
Ambiente e tutela del territorio
Certificati e documenti
Reti di fornitura dei servizi
Sicurezza urbana

Tabella 2. Servizi alla collettività trattati nel questionario CAPI a cui si è attribuito un punteggio

DOMINIO
Mobilità
Urbanistica
Socioassistenziali e sanità
Cultura
Istruzione, formazione e gioventù, sport

Ad integrazione dei precedenti formulari utilizzati, in questa terza indagine si è anche deciso di inserire un quarto set di domande attraverso cui chiedere ai referenti delle aziende di attribuire un livello di priorità per tutti i domini oggetto dell'analisi.

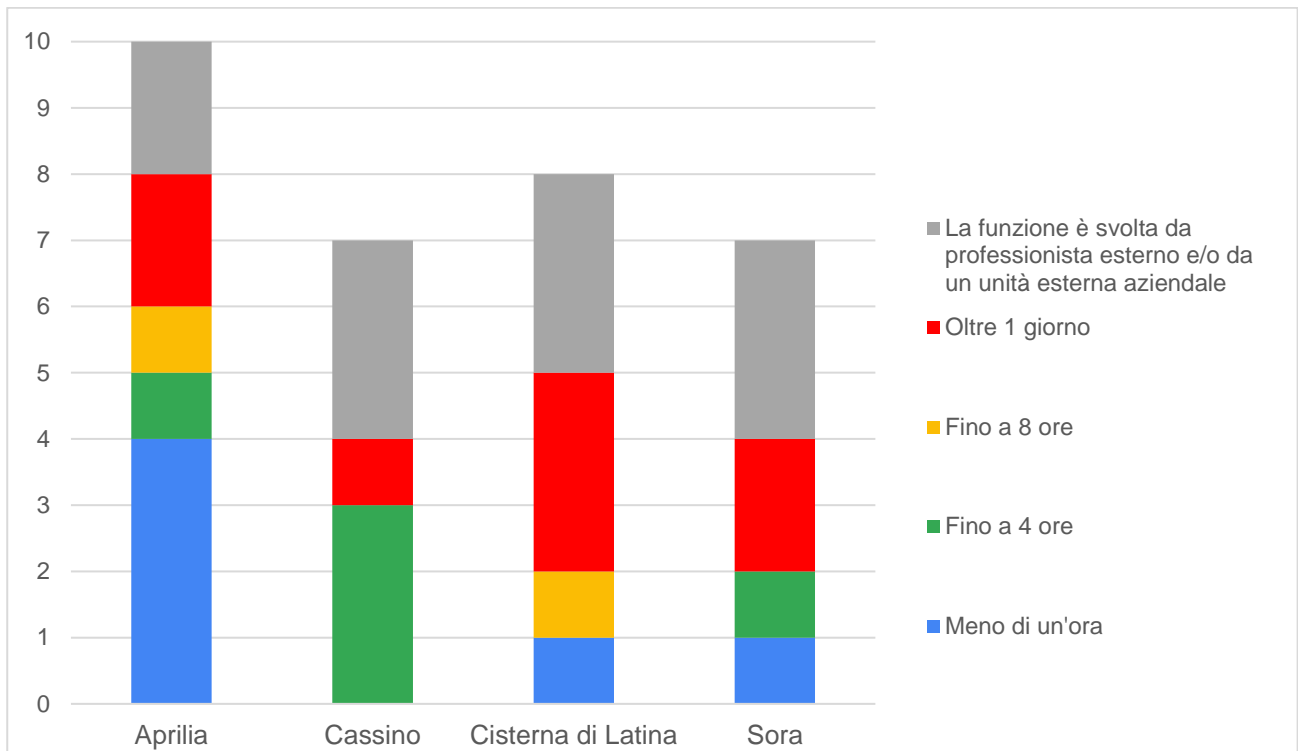
3.1.2 I principali risultati sul livello dei servizi

Al termine delle interviste, si sono analizzati i dati raccolti e, attribuendo dei punteggi indicizzati ai relativi domini sulla base delle risposte fornite, si sono potute identificare le aree più critiche che necessitano di un intervento immediato da parte dell'amministrazione locale. Nel presente paragrafo, sono presentate, seguendo lo stesso ordine di esposizione condotto durante le interviste, le domande (divise per macro-sezioni) poste ai referenti e i punteggi ottenuti da ciascun indicatore relativo a ognuna delle quattro aree campione. In particolare, per ogni domanda viene specificata la classificazione utilizzata per attribuire alle diverse categorie di risposta uno specifico punteggio. A conclusione del paragrafo, è stata posta una tabella riassuntiva con i punteggi finali ottenuti dalle quattro aree per ciascun dominio.

SERVIZI SPECIFICI ALL'ENTE

TRIBUTI E PAGAMENTI

Figura 5. Ogni anno, quanto impiega l'unità produttiva ad evadere domande di accertamento e il pagamento delle imposte (Tari, IMU e altre entrate comunali)?



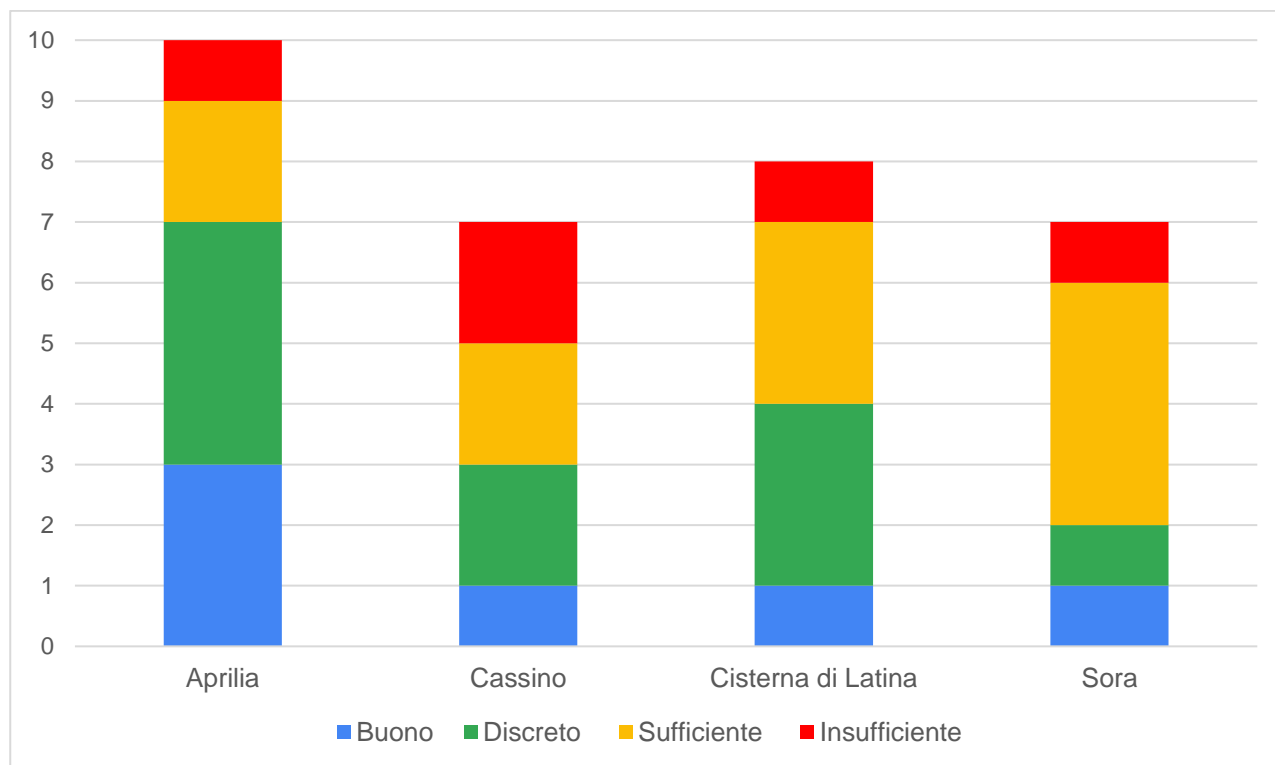
PUNTEGGIO: Meno di un'ora **3**; Fino a quattro ore **2**; Fino a otto ore **1**; Oltre un giorno **-1**.

AREE	Aprilia	Cassino	Cisterna di Latina	Sora
PUNTEGGI	1,62	1,25	0,2	0,75

Per il dominio "tributi e pagamenti" si riscontrano giudizi nel complesso sufficienti o più che sufficienti per le aree di Aprilia e Cassino, mentre emergono maggiori criticità a Sora e soprattutto nell'area di Cisterna di Latina.

SERVIZI INFORMATIVI

Figura 6. Come valuta il grado di interazione del personale con gli uffici municipali (anche digitali)?



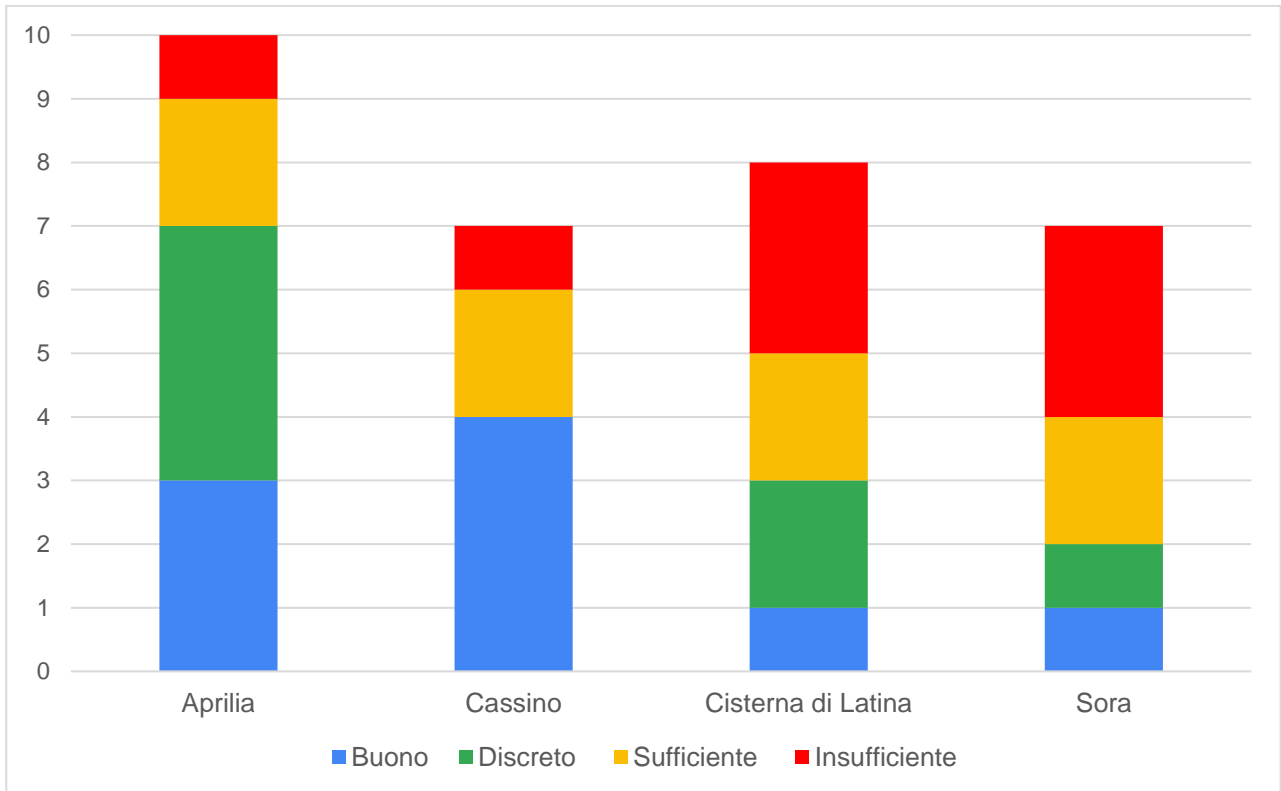
PUNTEGGIO: Buono **3**; Discreto **2**; Sufficiente **1**; Insufficiente **-1**.

AREE	Aprilia	Cassino	Cisterna di Latina	Sora
PUNTEGGI	1,8	1	1,37	1,14

Il dominio “servizi informativi” è uno dei pochi in cui tutte le aree ottengono un punteggio maggiore o uguale ad uno e quindi un giudizio nel complesso sufficiente (appena sufficiente per l’area di Cassino), con il valore più alto registrato ad Aprilia.

INFRASTRUTTURE STRADALI

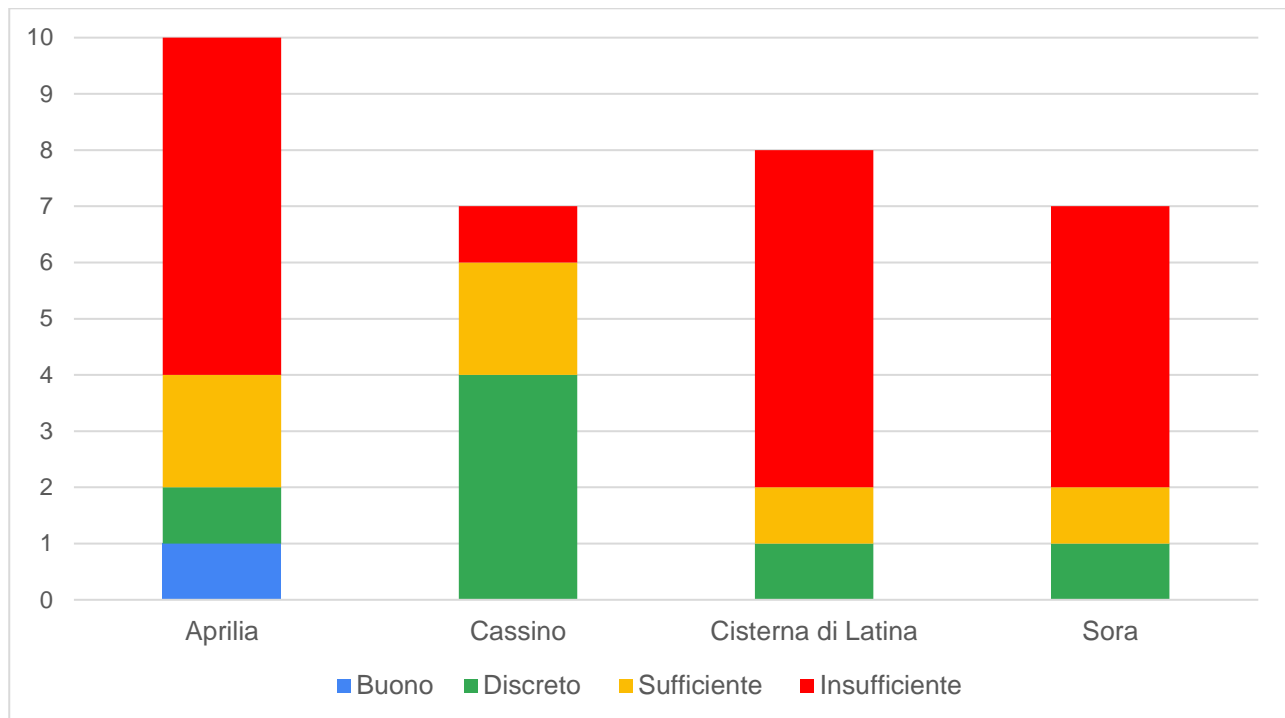
Figura 7. Con riferimento al trasporto merci, come valuta il grado di accessibilità dell'area industriale?



PUNTEGGIO: Buono 3; Discreto 2; Sufficiente 1; Insufficiente -1.

AREE	Aprilia	Cassino	Cisterna di Latina	Sora
PUNTEGGI	1,8	1,86	0,75	0,57

Figura 8. Come valuta il livello di manutenzione stradale all'interno dell'area industriale?



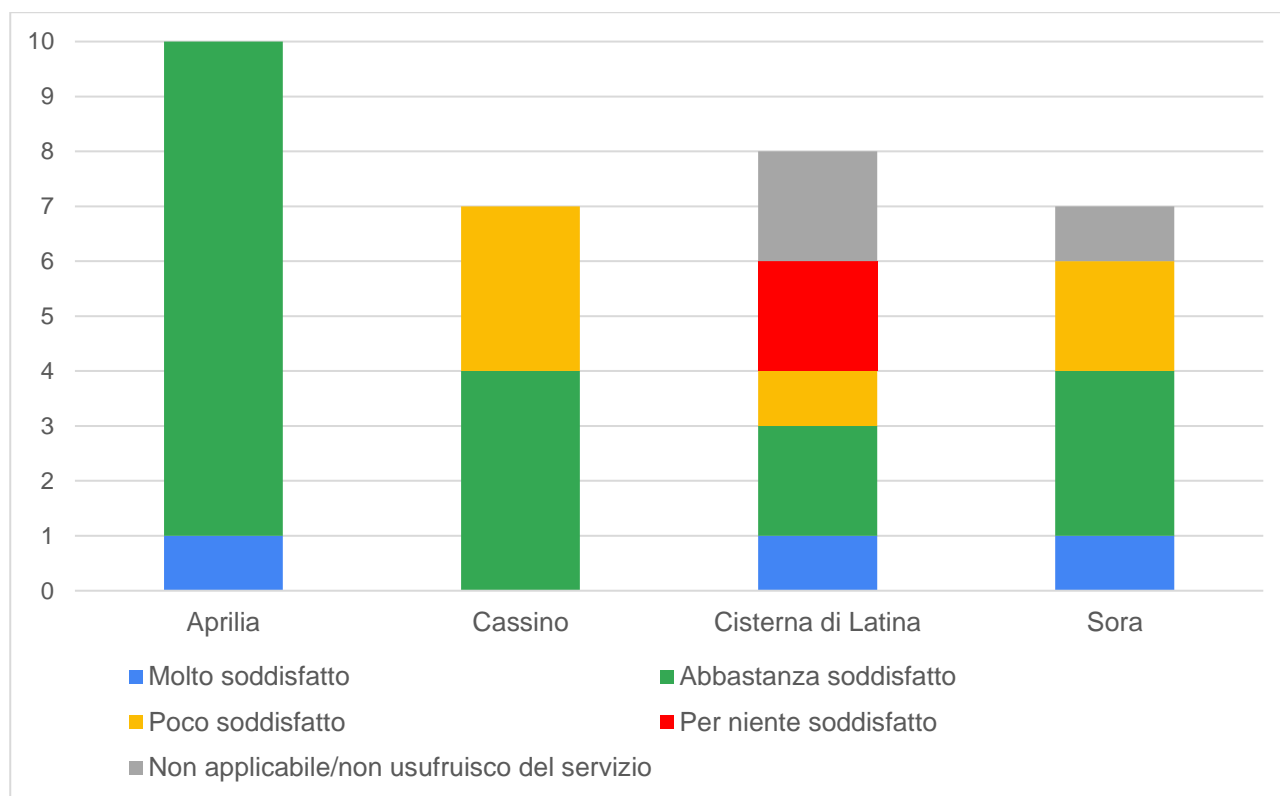
PUNTEGGIO: Buono **3**; Discreto **2**; Sufficiente **1**; Insufficiente **-1**.

AREE	Aprilia	Cassino	Cisterna di Latina	Sora
PUNTEGGI	0,1	1,28	-0,37	-0,28

L'indicatore relativo al livello di manutenzione stradale (dominio "infrastrutture stradali) ottiene generalmente punteggi molto negativi (Cisterna e Sora gravemente insufficienti, Aprila pienamente insufficiente) con l'eccezione di Cassino, il cui solo risultato è sufficiente.

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

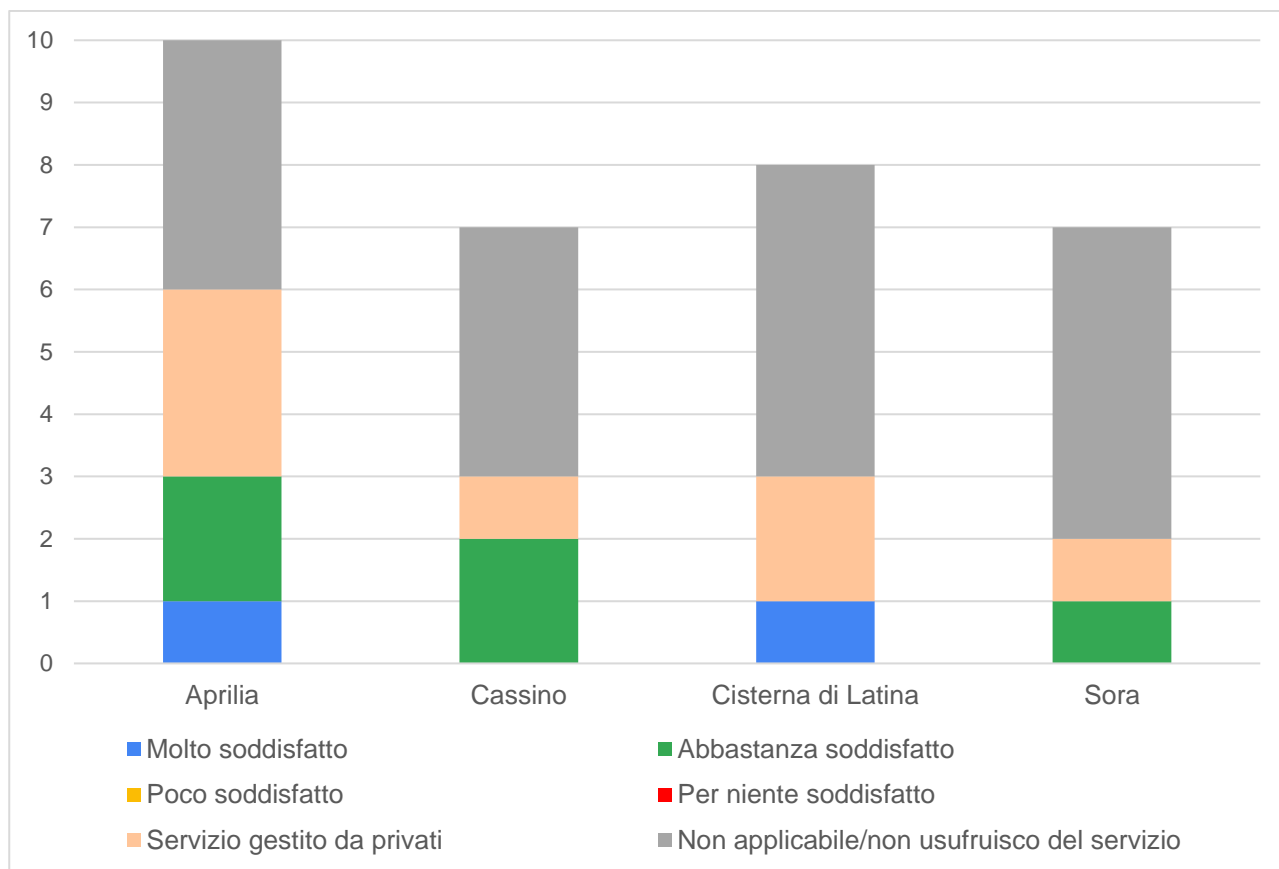
Figura 9. Si ritiene soddisfatto delle prestazioni del servizio di raccolta rifiuti locale?



PUNTEGGIO: Molto soddisfatto **3**; Abbastanza soddisfatto **2**; Poco soddisfatto **1**; Per niente soddisfatto **-1**.

AREE	Aprilia	Cassino	Cisterna di Latina	Sora
PUNTEGGI	2,1	1,57	1	1,57

Figura 10. Si ritiene soddisfatto delle prestazioni del servizio di raccolta rifiuti speciali svolto nell'ambito di convenzioni comunali nell'area?

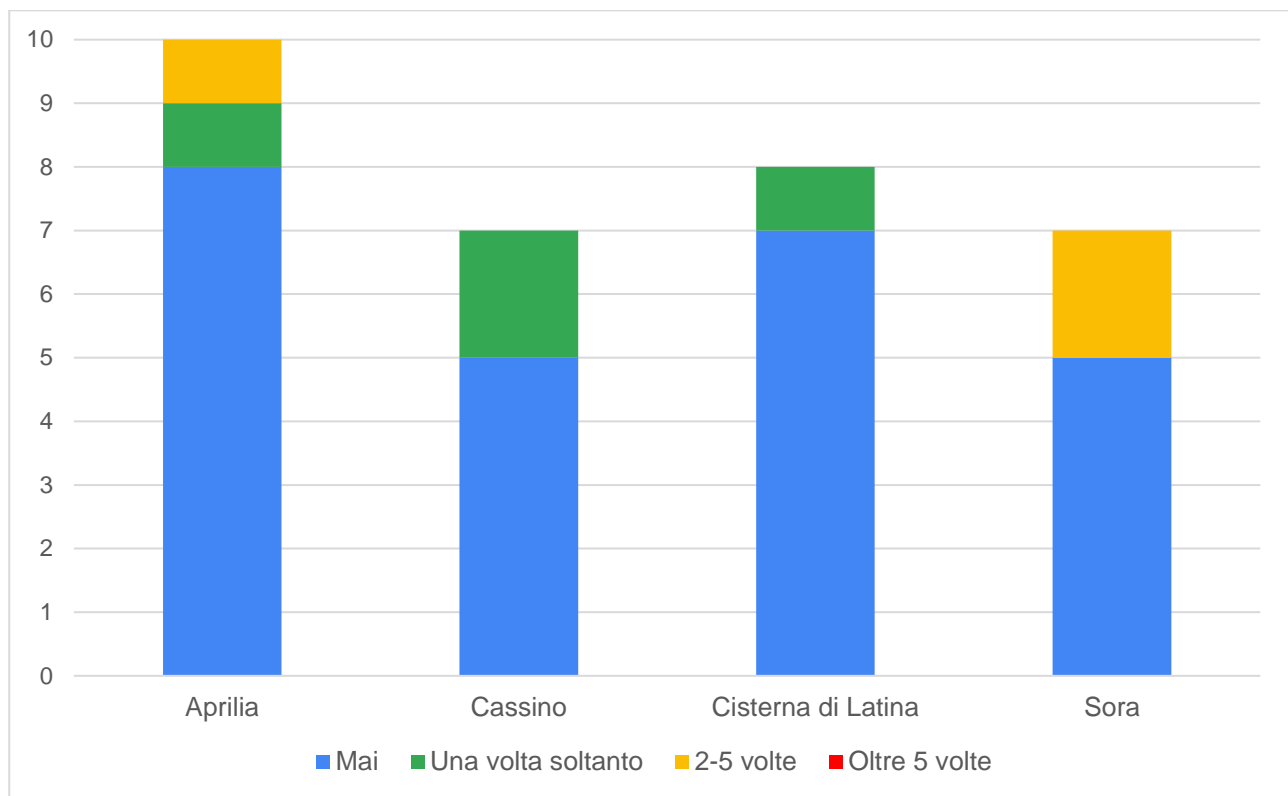


PUNTEGGIO: Molto soddisfatto **3**; Abbastanza soddisfatto **2**; Poco soddisfatto **1**; Per niente soddisfatto **-1**.

AREE	Aprilia	Cassino	Cisterna di Latina	Sora
PUNTEGGI	2,33	2	3	2

L'indicatore relativo al servizio di raccolta rifiuti speciali (dominio "ambiente e tutela del territorio") ottiene punteggi generalmente più che positivi, anche se è bene sottolineare che in tutte le aree oggetto di studio almeno il 70% dei rispondenti (con punte del 90% a Cisterna e Sora) ha affermato che il servizio è gestito da privati o che non usufruisce del servizio stesso, indicazioni che per ovvie ragioni non sono confluite nel punteggio definitivo.

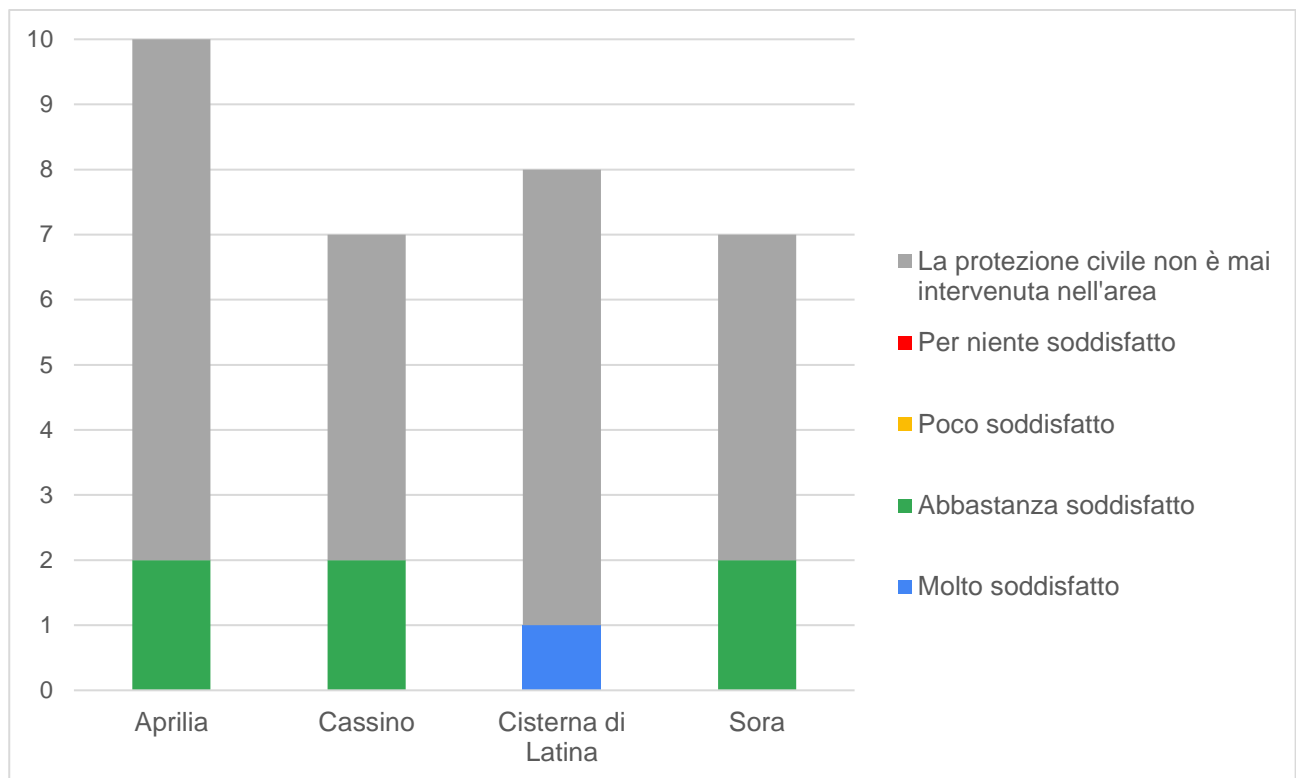
Figura 11. Nel 2021, a sua conoscenza, quante volte è intervenuta la protezione civile nell'area?



PUNTEGGIO: Mai 3; Una volta soltanto 2; 2-5 volte 1; Oltre 5 volte -1.

AREE	Aprilia	Cassino	Cisterna di Latina	Sora
PUNTEGGI	2,7	2,7	2,87	2,43

Figura 12. Come valuta gli interventi della protezione civile nell'area?

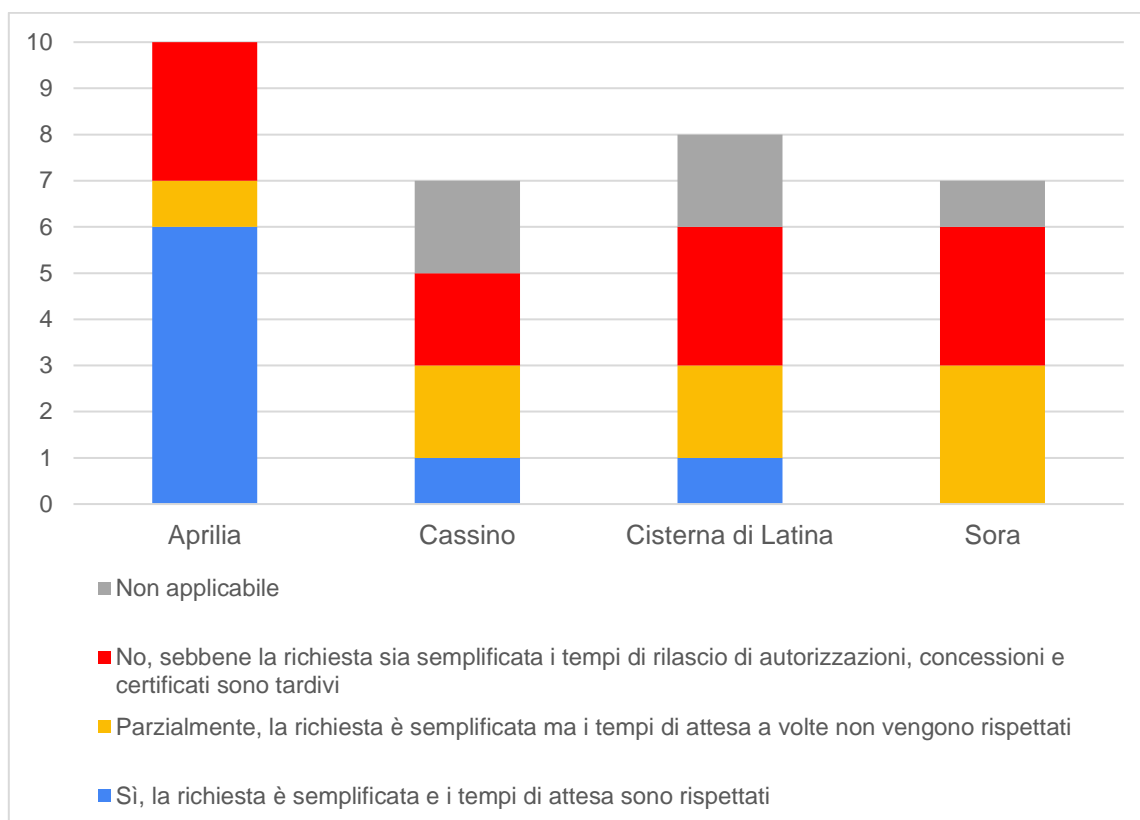


PUNTEGGIO: Molto soddisfatto **3**; Abbastanza soddisfatto **2**; Poco soddisfatto **1**; Per niente soddisfatto **-1**.

AREE	Aprilia	Cassino	Cisterna di Latina	Sora
PUNTEGGI	2	2	3	2

CERTIFICATI E DOCUMENTI

Figura 131. Interfacciarsi a servizi comunali da remoto o mediante portali online ha consentito di velocizzare l'iter burocratico?



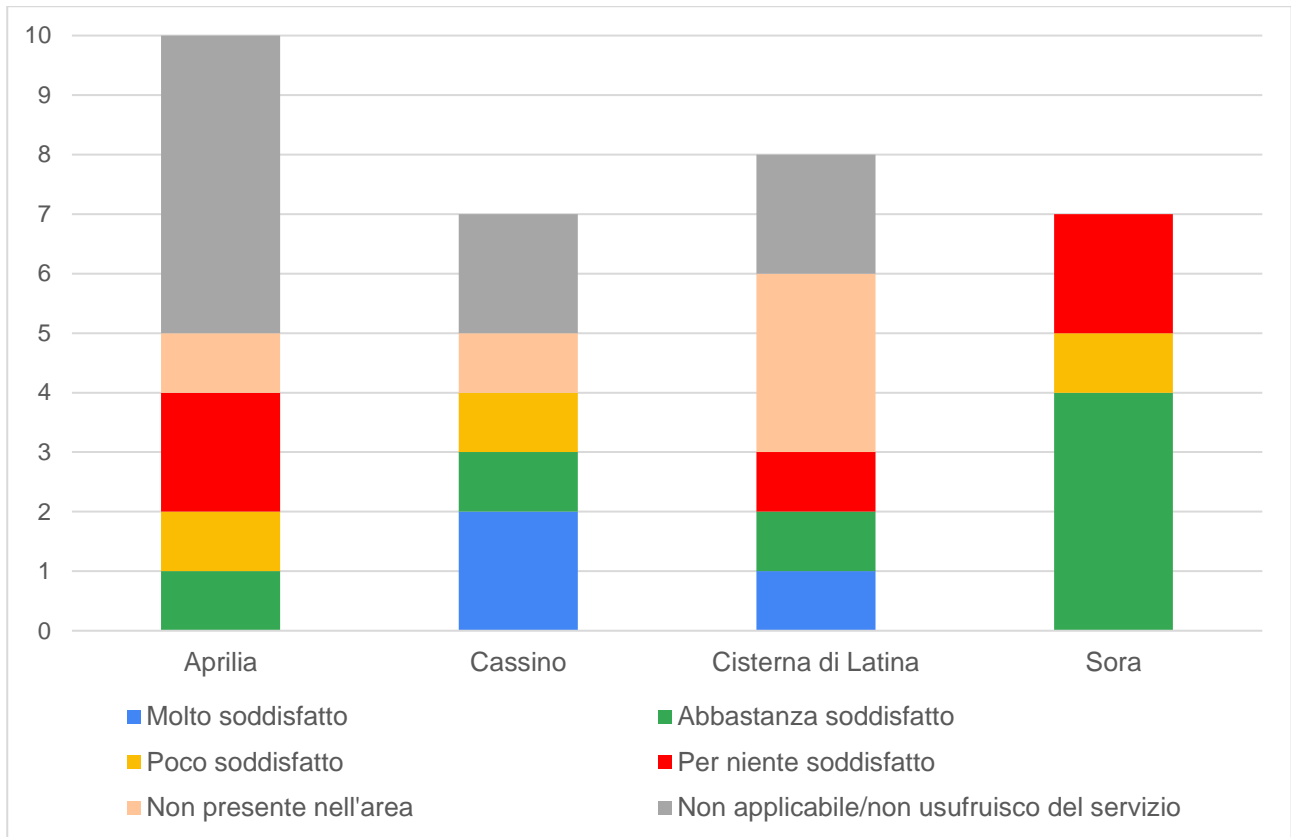
PUNTEGGIO: Sì, la richiesta è semplificata e i tempi di attesa sono rispettati **3**; Parzialmente, la richiesta è semplificata ma i tempi di attesa a volte non vengono rispettati **2**; No, sebbene la richiesta sia semplificata i tempi di rilascio di autorizzazioni, concessioni e certificati sono tardivi **-1**.

AREE	Aprilia	Cassino	Cisterna di Latina	Sora
PUNTEGGI	1,7	1	0,66	0,5

In merito al dominio “certificati e documenti” si evince un risultato più che sufficiente solo per l’area di Aprilia. Cassino raggiunge a fatica la sufficienza, mentre Cisterna di Latina e Sora ottengono punteggi insufficienti.

RETI DI FORNITURA DEI SERVIZI

Figura 14. Si ritiene soddisfatto delle prestazioni del servizio idrico (acquedotto)?

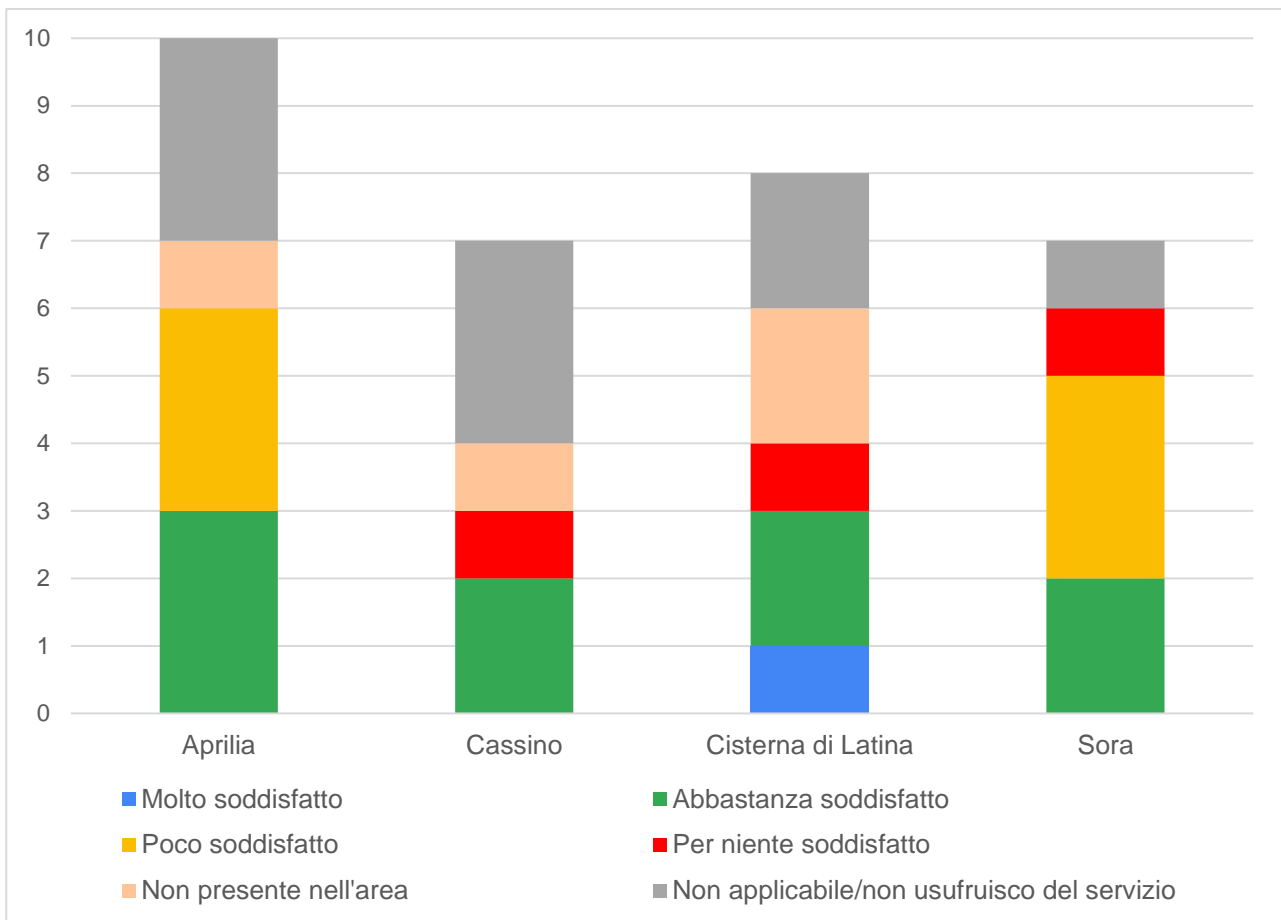


PUNTEGGIO: Molto soddisfatto **3**; Abbastanza soddisfatto **2**; Poco soddisfatto **1**; Per niente soddisfatto **-1**.

AREE	Aprilia	Cassino	Cisterna di Latina	Sora
PUNTEGGI	0,25	2,25	1,33	1

L'indicatore relativo alle prestazioni del servizio dell'acquedotto (dominio "reti di fornitura dei servizi") vede un livello più che positivo per l'area di Cassino, sufficiente per Cisterna, appena sufficiente per Sora e pienamente insufficiente per Aprilia.

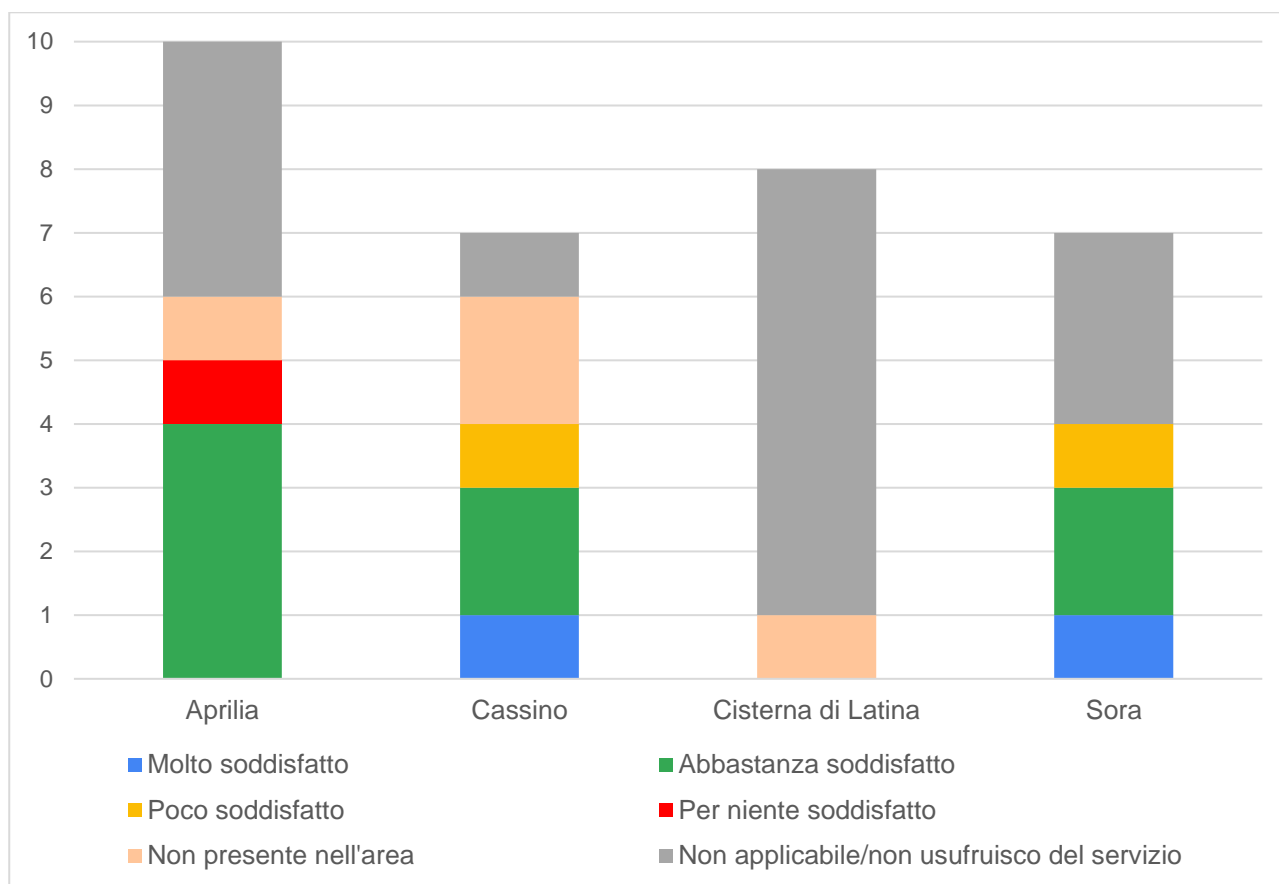
Figura 152. Si ritiene soddisfatto delle prestazioni del funzionamento dell'impianto di depurazione e fognature?



PUNTEGGIO: Molto soddisfatto **3**; Abbastanza soddisfatto **2**; Poco soddisfatto **1**; Per niente soddisfatto **-1**.

AREE	Aprilia	Cassino	Cisterna di Latina	Sora
PUNTEGGI	1,5	1	1,5	1

Figura 16. Come valuta i servizi di gas?

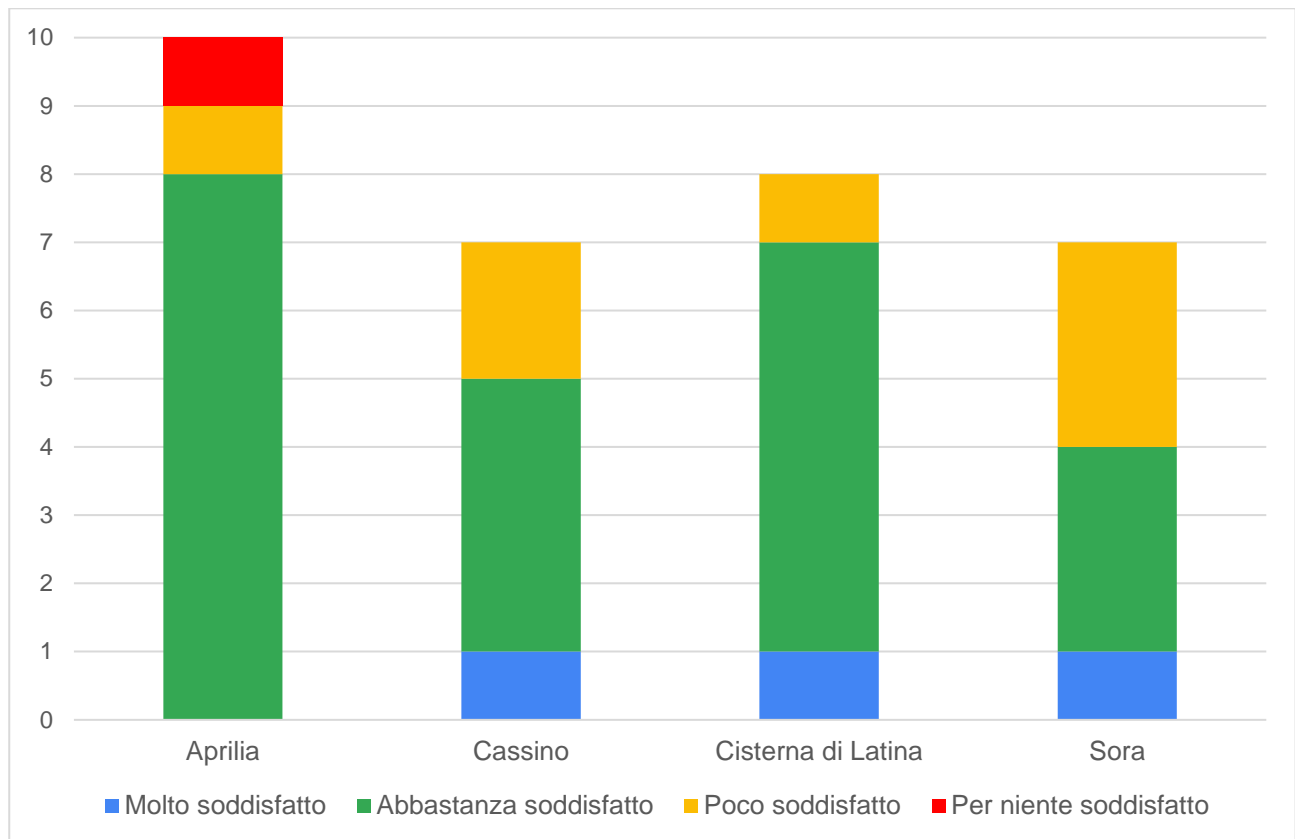


PUNTEGGIO: Molto soddisfatto **3**; Abbastanza soddisfatto **2**; Poco soddisfatto **1**; Per niente soddisfatto **-1**.

AREE	Aprilia	Cassino	Cisterna di Latina	Sora
PUNTEGGI	1,4	2	n/d	2

L'indicatore concernente le prestazioni del servizio di gas è l'unico che presenta un valore non quantificabile, nello specifico per l'area di Cisterna, in quanto le aziende hanno risposto servizio "non presente nell'area" o "non applicabile/non usufruisco del servizio". In merito alle altre aree si registrano punteggi sufficienti (Aprilia) o complessivamente buoni (Cassino, Sora).

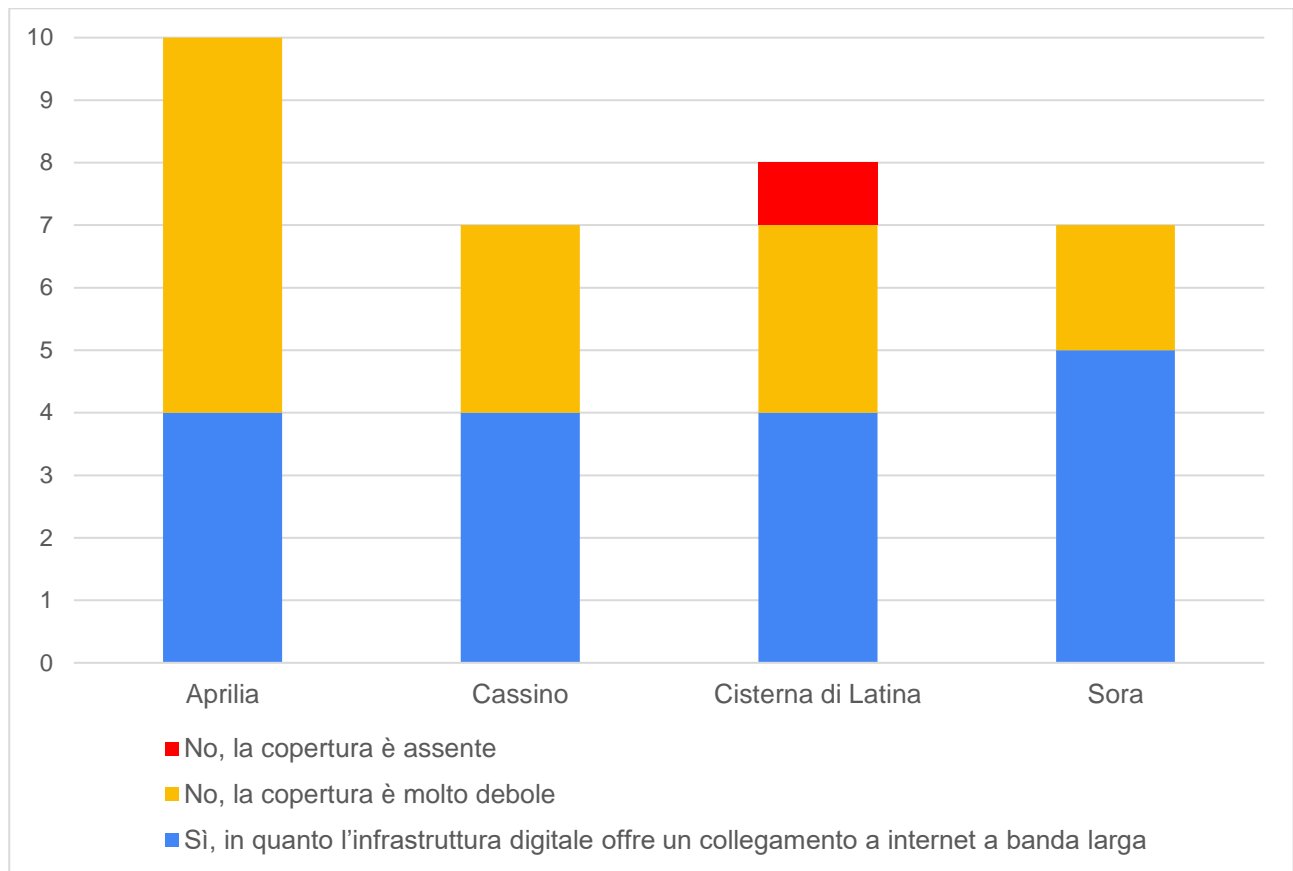
Figura 17. Come valuta i servizi di energia elettrica?



PUNTEGGIO: Molto soddisfatto **3**; Abbastanza soddisfatto **2**; Poco soddisfatto **1**; Per niente soddisfatto **-1**.

AREE	Aprilia	Cassino	Cisterna di Latina	Sora
PUNTEGGI	1,6	1,86	2	1,71

Figura 18. Ritiene che la connessione internet abbia una copertura efficace nell'area?

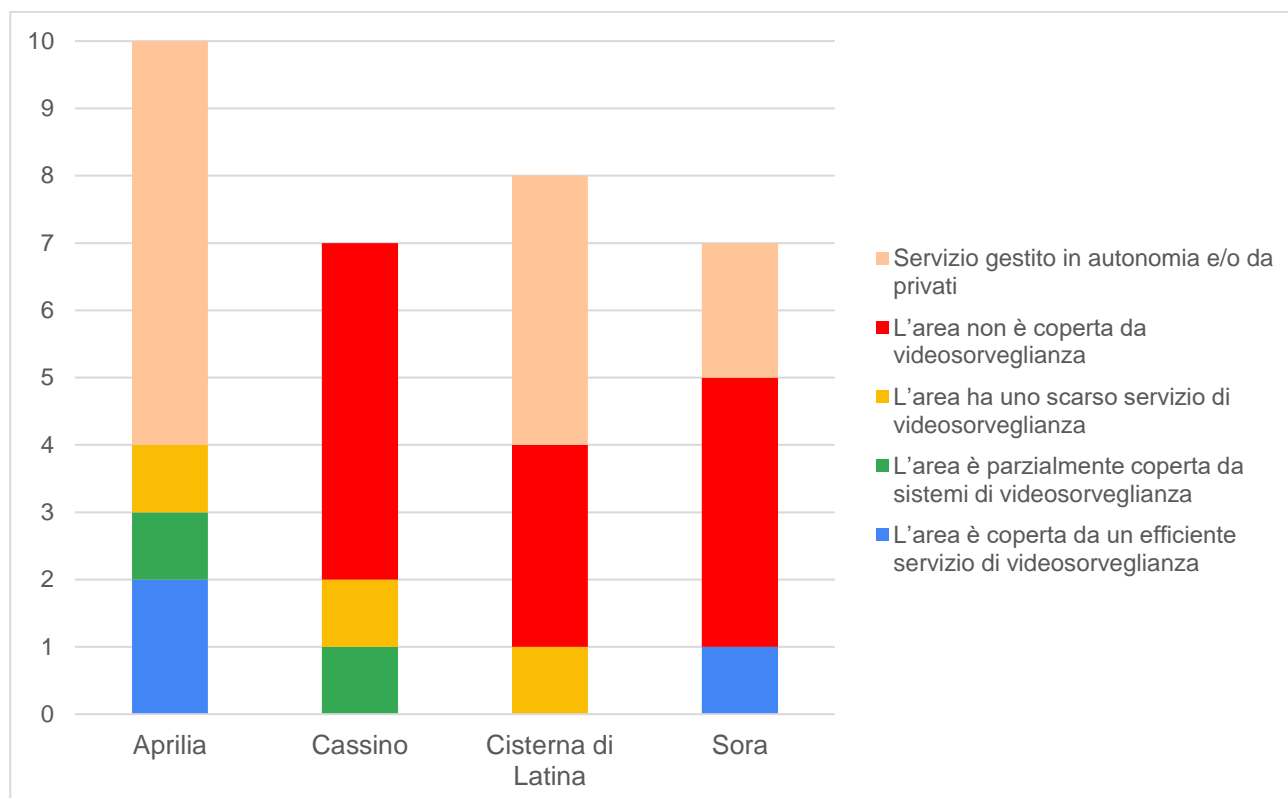


PUNTEGGIO: Sì, in quanto l'infrastruttura digitale offre un collegamento a internet a banda larga **3**; No, la copertura è molto debole **1**; No, la copertura è assente **-1**.

AREE	Aprilia	Cassino	Cisterna di Latina	Sora
PUNTEGGI	1,8	2,14	1,75	2,43

SICUREZZA URBANA

Figura 19. Come valuta la copertura di impianti di videosorveglianza installati presso l'area dall'amministrazione?



PUNTEGGIO: L'area è coperta da un efficiente servizio di videosorveglianza **3**; L'area è parzialmente coperta da sistemi di videosorveglianza **2**; L'area ha uno scarso servizio di videosorveglianza **1**; L'area non è coperta da videosorveglianza **-1**.

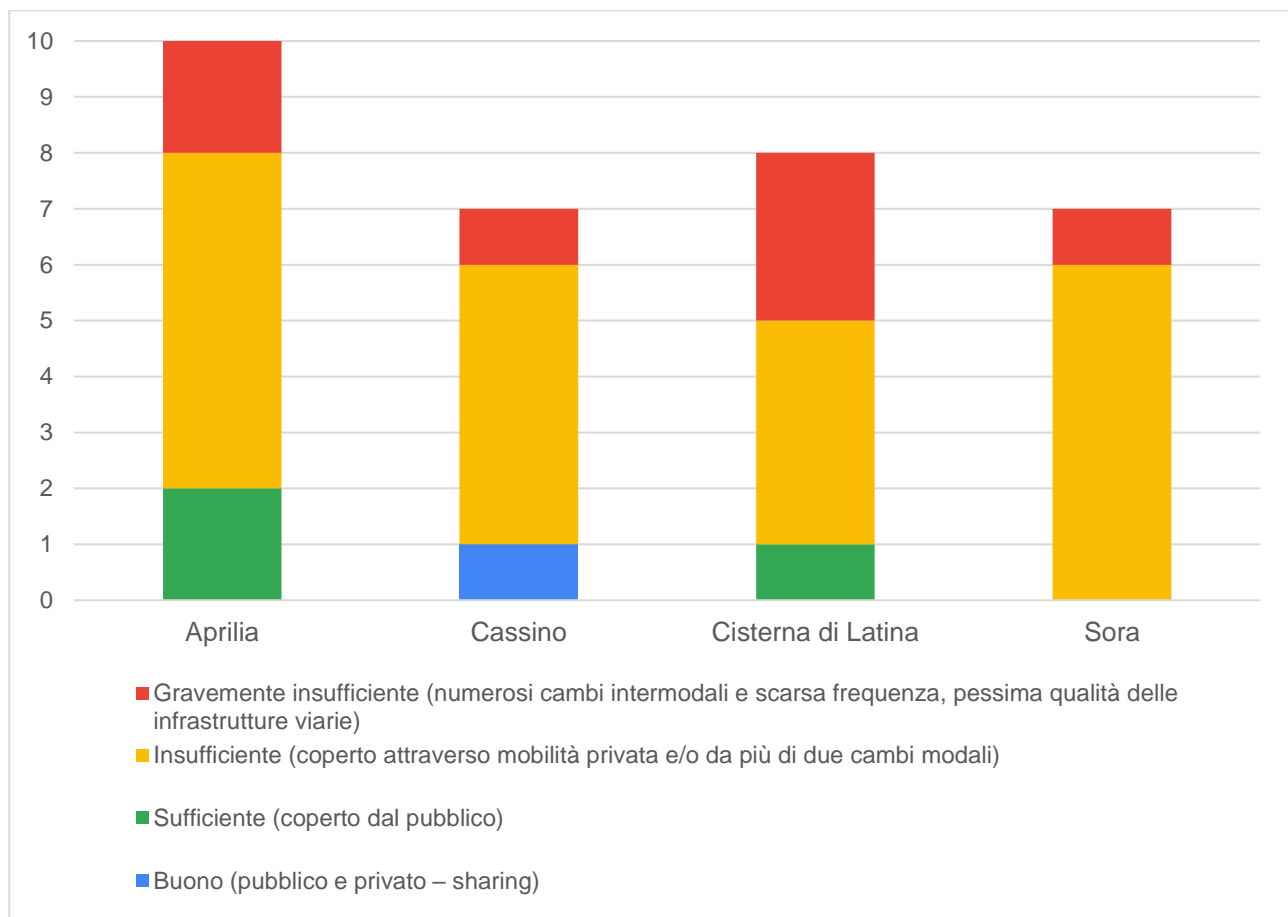
AREE	Aprilia	Cassino	Cisterna di Latina	Sora
PUNTEGGI	2,25	-0,28	-0,5	-0,2

Significativo il risultato ottenuto dal dominio “sicurezza urbana”. Fatta eccezione per l’area di Aprilia, il cui punteggio è buono, le altre tre aree indagate registrano punteggi gravemente insufficienti.

SERVIZI ALLA COLLETTIVITA'

MOBILITA'

Figura 20. Come valuta il collegamento casa-lavoro?

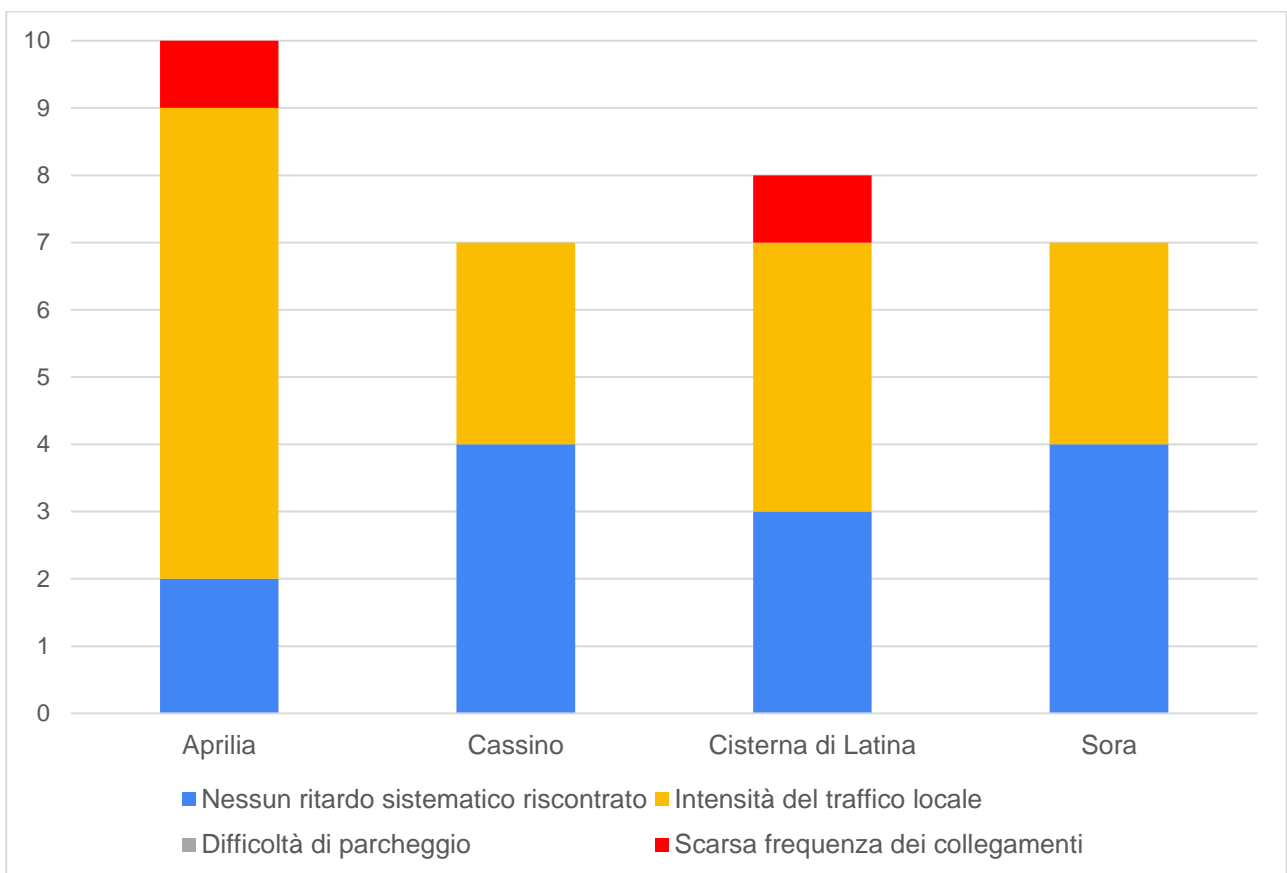


PUNTEGGIO: Buono (pubblico e privato – sharing) **3**; Sufficiente (coperto dal pubblico) **2**; Insufficiente (coperto attraverso mobilità privata e/o da più di due cambi modali) **1**; Gravemente insufficiente (numerosi cambi intermodali e scarsa frequenza, pessima qualità delle infrastrutture viarie) **-1**.

AREE	Aprilia	Cassino	Cisterna di Latina	Sora
PUNTEGGI	0,8	1	0,37	0,71

L'indicatore relativo al collegamento casa-lavoro (dominio "mobilità") segnala un punteggio insufficiente per 3 aree su 4, con la sola area di Cassino a raggiungere un livello appena sufficiente.

Figura 21. Qual è la principale causa di ritardo da parte dei dipendenti per raggiungere il posto di lavoro?

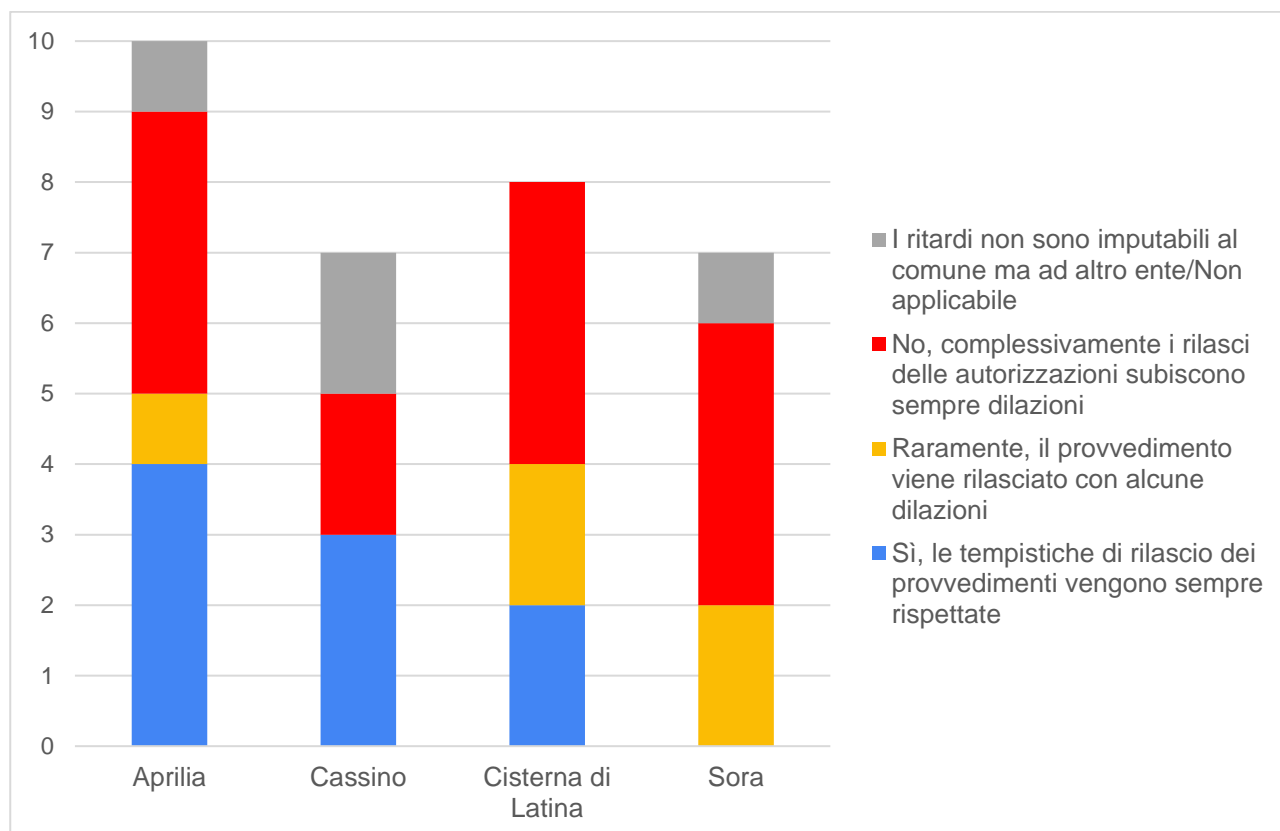


PUNTEGGIO: Nessun ritardo sistematico riscontrato **3**; Intensità del traffico locale **1**; Difficoltà di parcheggio **0**; Scarsa frequenza dei collegamenti **-1**.

AREE	Aprilia	Cassino	Cisterna di Latina	Sora
PUNTEGGI	1,2	2,14	1,5	2,14

URBANISTICA

Figura 22. Vengono rispettate le tempistiche per il rilascio delle autorizzazioni da parte del comune?



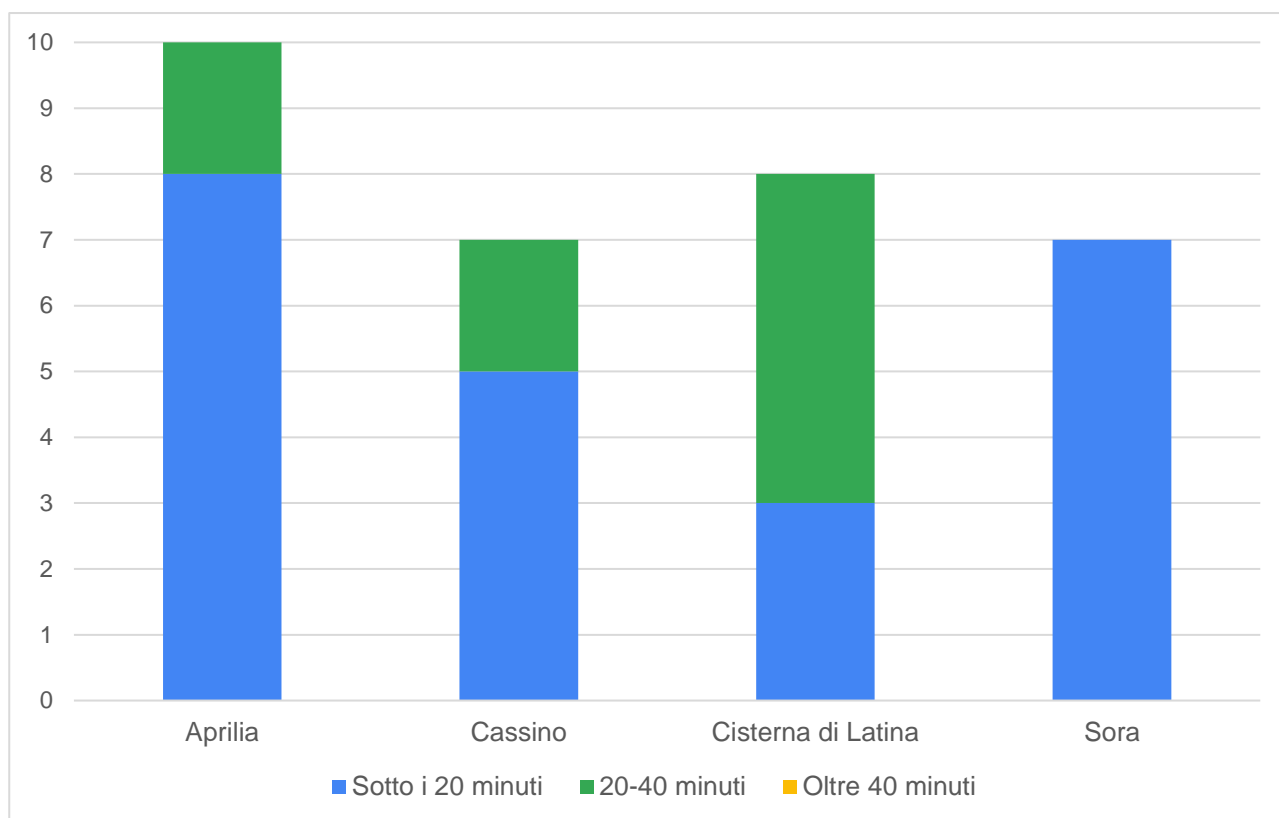
PUNTEGGIO: Sì, le tempistiche di rilascio dei provvedimenti vengono sempre rispettate **3**; Raramente, il provvedimento viene rilasciato con alcune dilazioni **1**; No, complessivamente i rilasci delle autorizzazioni subiscono sempre dilazioni **-1**.

AREE	Aprilia	Cassino	Cisterna di Latina	Sora
PUNTEGGI	1	1,4	0,5	-0,33

Il dominio “urbanistica” mostra punteggi abbastanza diversificati fra le aree industriali campione. Cassino è l’area con il risultato migliore nonché unica pienamente sufficiente, Aprilia si ferma ad un punteggio appena sufficiente, Cisterna insufficiente e Sora gravemente insufficiente.

SANITA’

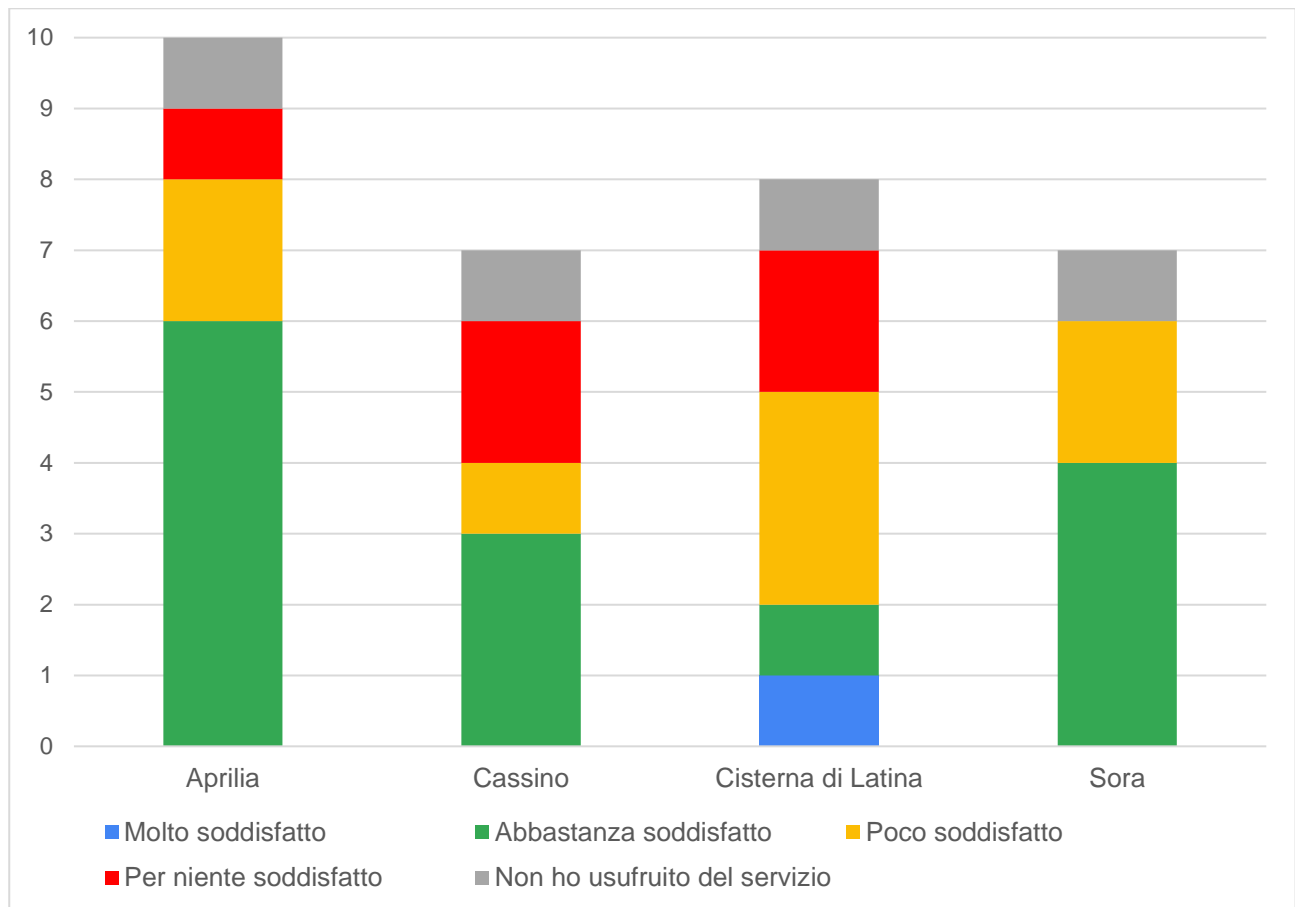
Figura 23. Qual è la distanza media tra l'unità produttiva e le principali strutture di servizi di pronto soccorso?



PUNTEGGIO: Sotto i 20 minuti 3; 20-40 minuti 1; Oltre 40 minuti -1.

AREE	Aprilia	Cassino	Cisterna di Latina	Sora
PUNTEGGI	2,6	2,43	1,75	3

Figura 24. Come valuta i servizi di pronto soccorso?



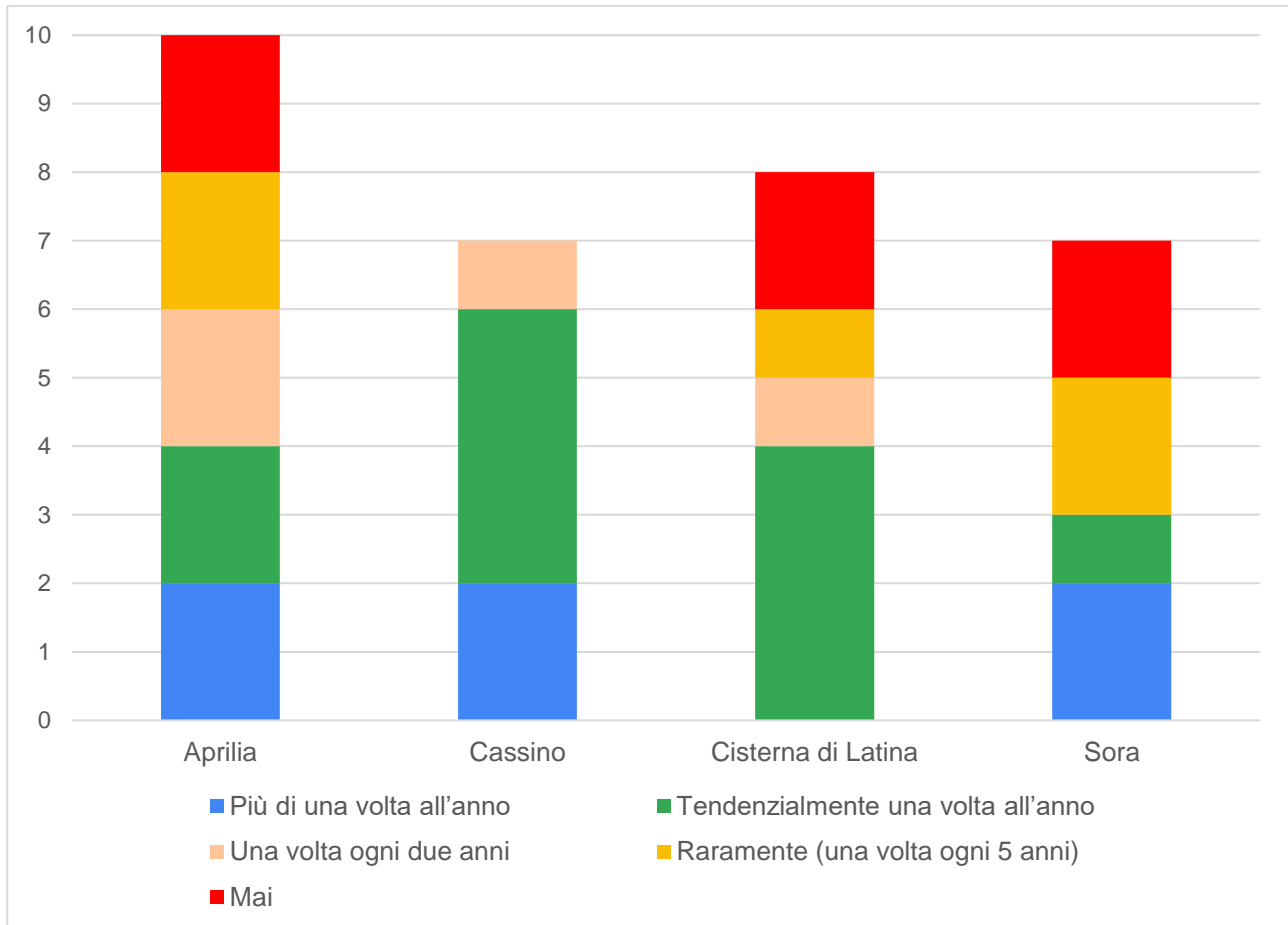
PUNTEGGIO: Molto soddisfatto **3**; Abbastanza soddisfatto **2**; Poco soddisfatto **1**; Per niente soddisfatto **-1**.

AREE	Aprilia	Cassino	Cisterna di Latina	Sora
PUNTEGGI	1,44	0,83	0,86	1,66

In merito all'indicatore sul livello dei servizi di pronto soccorso (dominio "sanità") si segnala che nessuna area ottiene un punteggio complessivamente buono (> 2). Sufficienti i risultati di Aprilia e Sora, insufficienti quelli di Cassino e Cisterna di Latina.

CULTURA

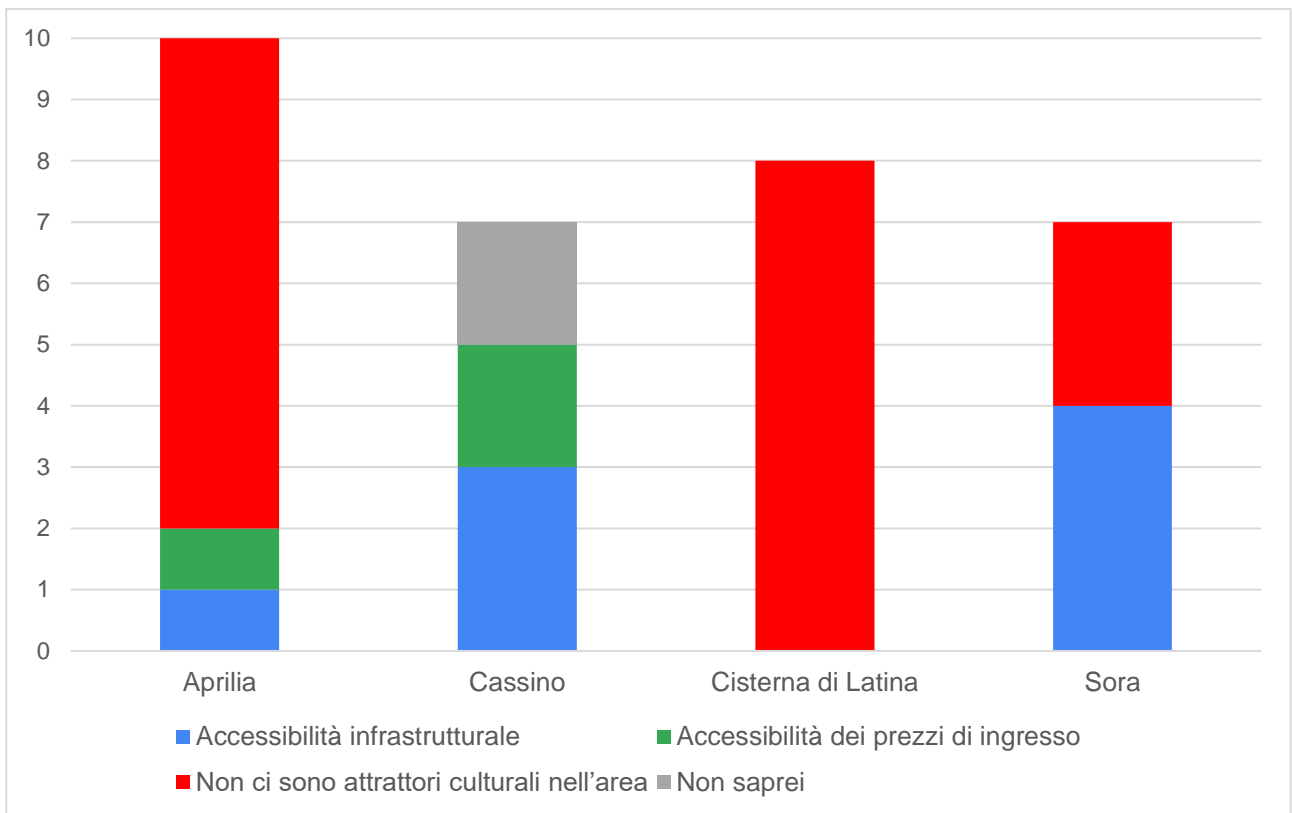
Figura 25. Con quale frequenza l'azienda partecipa/organizza ad attività o eventi culturali in collaborazione con gli enti locali?



PUNTEGGIO: Più di una volta all'anno **3**; Tendenzialmente una volta all'anno **2**; Una volta ogni due anni **1**; Raramente (una volta ogni 5 anni) **0**; Mai **-1**.

AREE	Aprilia	Cassino	Cisterna di Latina	Sora
PUNTEGGI	1	2,14	0,87	0,86

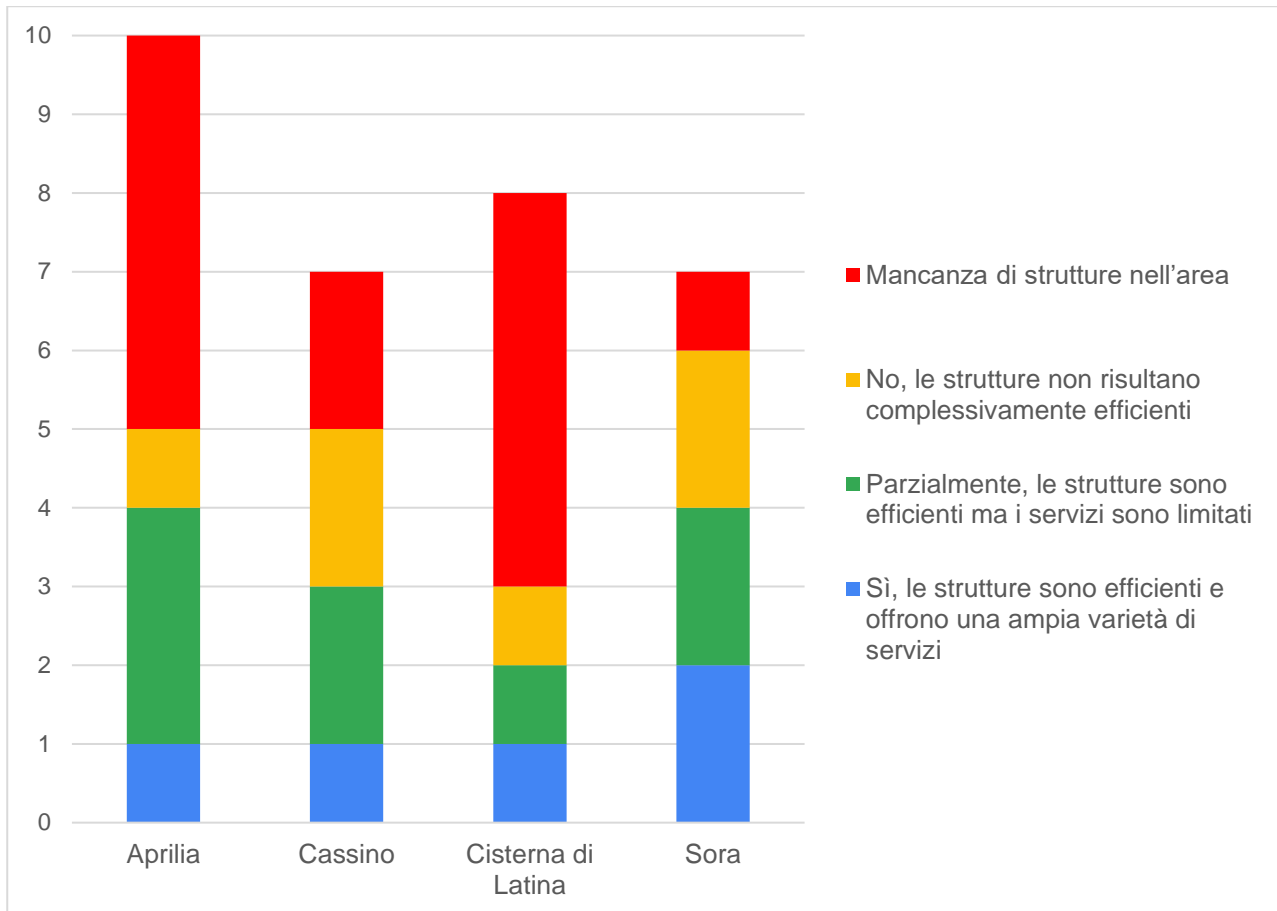
Figura 26. Qual è la caratteristica che rende fruibili archivi, biblioteche, musei, teatri pubblici locali?



PUNTEGGIO: Accessibilità infrastrutturale **3**; Accessibilità dei prezzi di ingresso **1**; Non ci sono attrattori culturali nell'area **-1**.

AREE	Aprilia	Cassino	Cisterna di Latina	Sora
PUNTEGGI	-0,4	2,2	-1	1,28

Figura 27. Le strutture presenti nell'area risultano complessivamente efficienti?



PUNTEGGIO: Sì, le strutture sono efficienti e offrono una ampia varietà di servizi **3**; Parzialmente, le strutture sono efficienti ma i servizi sono limitati **2**; No, le strutture non risultano complessivamente efficienti **1**; Mancanza di strutture nell'area **-1**.

AREE	Aprilia	Cassino	Cisterna di Latina	Sora
PUNTEGGI	0,5	1	0,12	1,57

Infine, il dominio "istruzione, formazione e gioventù, sport" ottiene mediamente punteggi non soddisfacenti. Con l'eccezione di Sora, con un punteggio sufficiente, si segnala un risultato appena sufficiente per Cassino e insufficiente per Aprilia e Cisterna.

La Tabella 3 riassume, per le due sezioni di analisi, i punteggi ottenuti dai singoli domini per ognuna delle quattro aree oggetto dello studio. In alcuni casi i domini rappresentano la media di più indicatori.

Tabella 3. Punteggi ottenuti dalle quattro aree per macro-sezioni e singoli domini con legenda

Sezioni di riferimento	Dominio	Aprilia	Cassino	Cisterna di Latina	Sora
1. Servizi specifici all'unità produttiva	Tributi e pagamenti	1,62	1,25	0,2	0,75
	Servizi informativi	1,8	1	1,37	1,14
	Infrastrutture stradali	0,95	1,57	0,19	0,15
	Ambiente e tutela del territorio	2,28	2,07	2,47	2
	Certificati e documenti	1,7	1	0,66	0,5
	Reti di fornitura dei servizi	1,31	1,85	1,65	1,63
	Sicurezza urbana	2,25	-0,28	-0,5	-0,2
Media sezione 1		1,70	1,21	0,86	0,85
2. Servizi generali alla collettività	Mobilità	1	1,57	0,94	1,43
	Urbanistica	1	1,4	0,5	-0,33
	Sanità	2	1,63	1,31	2,33
	Cultura	0,3	2,17	-0,07	1,07
	Istruzione, formazione e gioventù, sport	0,5	1	0,12	1,57
Media sezione 2		0,96	1,55	0,56	1,21
TOTALE		1,33	1,38	0,71	1,03

Fascia	Punteggio
$-1 \leq X < 0$	
$0 \leq X < 1$	
$1 \leq X < 2$	
$2 \leq X \leq 3$	

Dopo aver raccolto le informazioni dai referenti delle unità produttive nelle aree in esame ed aver proceduto ad analizzare i dati, si possono quindi trarre alcune conclusioni utili nel processo di definizione delle tematiche di maggior criticità.

Partendo dalle medie ottenute dalle quattro aree per le due macro-sezioni, si segnala che solo l'area di Cassino ottiene punteggi sufficienti sia in merito ai servizi specifici resi all'unità produttiva (1,21), sia riguardo i servizi resi alla collettività (1,55). Aprilia ottiene la piena sufficienza per i servizi resi alle imprese (1,70) ma non per quanto riguarda i servizi generali alla cittadinanza (0,96), viceversa l'area di Sora è insufficiente nei servizi alle unità produttive (0,85) ma riesce a raggiungere un livello accettabile nei servizi alla collettività (1,21). Cisterna di Latina è invece l'unica area a registrare una doppia insufficienza, sia nella prima sezione dedicata alle imprese (0,86) sia soprattutto nella seconda dedicata ai servizi generali per la collettività (0,56).

Entrando nello specifico delle diverse aree e dei domini analizzati nell'indagine, Aprilia è l'unico territorio a non registrare nessuna insufficienza grave (punteggi tra -1 e 0). Buoni o più che buoni i risultati ottenuti per "ambiente e tutela del territorio" (unico dominio pienamente positivo per tutte e quattro le aree), "sicurezza urbana" e "sanità", mentre i domini che registrano punteggi insufficienti risultano "infrastrutture stradali" (0,95), "istruzione, formazione e gioventù, sport" (0,5) e "cultura" (0,3).

Come anticipato, l'area di Cassino è l'unica ad avere medie sufficienti in entrambe le sezioni oggetto dell'indagine, e infatti i domini risultano complessivamente sopra la soglia della sufficienza, con un picco positivo per "ambiente e tutela del territorio" (2,07) e "cultura" (2,17). Stona con il risultato generale la grave insufficienza ottenuta in "sicurezza urbana" (-0,28), così come sono da segnalare

i punteggi appena sufficienti (1) ottenuti per “servizi informativi”, “certificati e documenti” e “istruzione, formazione e gioventù, sport”.

Tra le quattro aree analizzate, Cisterna di Latina è quella che mediamente ottiene i punteggi più bassi sia per quanto concerne i servizi alle imprese sia i servizi più generici rivolti a tutto il territorio. Gravemente insufficienti risultano i domini “sicurezza urbana” (-0,5) e “cultura” (-0,07), ma si attestano sotto la sufficienza anche “tributi e pagamenti” (0,2), “infrastrutture stradali” (0,19), “certificati e documenti” (0,66), “mobilità” (0,94), “urbanistica” (0,5) e infine “istruzione, formazione e gioventù, sport” (0,12).

Infine, i rispondenti dell’area di Sora hanno evidenziato un servizio positivo per quanto riguarda “ambiente e tutela del territorio” (2) e “sanità” (2,33), mentre emergono insufficienze gravi sia per “sicurezza urbana” (-0,2) che per “urbanistica” (-0,33). Sotto la sufficienza anche i domini “tributi e pagamenti” (0,75), “infrastrutture stradali” (0,15) e “certificati e documenti” (0,5), mentre i restanti servizi si attestano sopra la sufficienza.

3.1.3 Identificazione delle aree prioritarie

Ad integrazione delle precedenti indagini, la presente ricerca ha previsto un’ulteriore sezione che ha permesso di identificare le tematiche che, al di là del livello del servizio reso dall’amministrazione in merito, vengono considerate prioritarie dalle imprese nello svolgimento delle proprie attività. Nello specifico, è stato chiesto ai rispondenti di attribuire un grado di priorità su una scala da 1 (priorità nulla) a 10 (priorità massima) per ogni singolo dominio analizzato.

Nell’ analisi dei dati, il gruppo di ricerca ha compiuto un ulteriore passaggio attraverso un procedimento di standardizzazione dei punteggi, trasformando le iniziali votazioni espresse dai rispondenti tenendo conto delle singole sensibilità nell’utilizzo della scala dei valori in termini di deviazione dalla media. I nuovi punteggi standardizzati (o punteggi Z) sono stati calcolati prendendo il valore iniziale attribuito dal rispondente ad un dominio e sottraendolo alla media dei punteggi attribuiti dallo stesso soggetto alla totalità dei domini indagati, per poi successivamente dividere il risultato per la deviazione standard dalla media, o scarto quadratico medio⁵³.

⁵³ Sarra A., slide di Statistica della formazione, Università degli Studi “G. D’Annunzio” Chieti – Pescara, 2021.

$$Z = \frac{P. \text{ dominio} - P. \text{ medio domini}}{\text{Deviazione standard}}$$

La Tabella 4 incrocia quindi i domini selezionati per l'indagine con le aree di riferimento segnalando il grado di priorità per le aziende. La legenda posta sotto la tabella presenta le fasce di priorità.

Tabella 4. Livello di priorità segnalato dalle unità produttive per i 12 domini oggetto dello studio

Dominio	Aprilia	Cassino	Cisterna di Latina	Sora
Tributi e pagamenti	0,9	-0,5	-0,5	0
Servizi informativi	0,2	-0,4	-0,3	-0,1
Infrastrutture stradali	0,5	-0,2	0,9	0,74
Ambiente e tutela del territorio	0,4	0,9	0,74	0,4
Certificati e documenti	-0,1	-0,1	-0,5	0
Reti di fornitura dei servizi	-0,4	0,9	0,8	1,1
Sicurezza urbana	0,1	-0,1	0,1	-0,2
Mobilità	-0,3	0,4	-0,2	0,2
Urbanistica	-1	-0,5	0	0,2
Sanità	0	-0,2	0	-0,72
Cultura	-0,4	0,6	-0,8	-1,1
Istruzione, formazione e gioventù, sport	0	0	-0,3	-0,6

Fascia	Priorità
- 1,25 ≤ X < - 0,75	Nulla
- 0,75 ≤ X < - 0,25	Bassa
- 0,25 ≤ X < 0,25	Media
0,25 ≤ X < 0,75	Alta
0,75 ≤ X < 1,25	Massima

Appare con tutta evidenza che l'ambito prioritario più rilevante per le aree di Cisterna di Latina, Cassino e Sora sia la rete di fornitura di servizi, mentre per Aprilia lo è la razionalizzazione dei tributi e pagamenti. Si segnalano inoltre priorità significative per Cisterna di Latina in merito all'infrastruttura stradale e per Cassino per quanto riguarda l'ambiente e la tutela del territorio.

Questa integrazione ha quindi permesso di compiere un ulteriore passo, individuando anche le priorità per dominio emerse dalla componente industriale delle quattro aree oggetto dello studio. Una volta applicato il modello anche ad altri stakeholder operanti sul territorio (enti ed organismi attivi a livello locale), il gruppo di ricerca sarà quindi in grado di realizzare una matrice di materialità in grado di esprimere non solo il livello più o meno soddisfacente dei servizi offerti dall'amministrazione, ma anche quanto quei servizi siano considerati prioritari dagli attori del territorio.

3.2 Le priorità riconosciute dalle amministrazioni comunali. Analisi dei bilanci e principali risultati

3.2.1 Metodologia di analisi

Sulla base delle interviste condotte nelle aree produttive i cui risultati sono stati illustrati nel capitolo precedente, risulta a questo punto necessario comprendere come i Comuni di Cassino e Sora, per la provincia di Frosinone, e Cisterna di Latina e Aprilia, per la provincia di Latina, siano intervenuti o intendano intervenire per lo sviluppo del loro territorio. Per questo motivo, sono state effettuate le rispettive analisi contabili dei bilanci di cassa consuntivi e preventivi approvati e pubblicati dai comuni interessati.

In questo paragrafo si farà luce sui bilanci consuntivi 2020, preventivi 2021 e consuntivi 2021, ad oggi resi disponibili, in una prospettiva di dettaglio, ponendo cioè l'attenzione sulla distribuzione di investimenti e spese correnti per singole missioni di bilancio.

Per l'analisi del dettaglio dei bilanci, sono state selezionate specifiche Missioni di bilancio prevalentemente attinenti con le sezioni del questionario somministrato alle unità produttive. Di seguito si riportano, in ordine numerico, le voci delle missioni di bilancio analizzate:

3. *Ordine pubblico e sicurezza*
4. *Istruzione e diritto allo studio*
5. *Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali*
6. *Politiche giovanili, sport e tempo libero*
7. *Turismo*
8. *Assetto del territorio ed edilizia abitativa*
9. *Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente*
10. *Trasporti e diritto alla mobilità*
11. *Soccorso civile*
12. *Diritti sociali, politiche sociali e famiglia*
13. *Tutela della salute*
14. *Sviluppo economico e competitività*
15. *Politiche per il lavoro e la formazione professionale*
16. *Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca*
17. *Energia e diversificazione delle fonti energetiche*

Analogamente alla scorsa indagine⁵⁴, le Missioni estrapolate sono state ricondotte a specifici Target e Goal dell'Agenda 2030 ONU.

Tabella 5. Collegamento dei goal e dei target dell'Agenda 2030 con le voci delle Missioni di Bilancio

GOAL e target 2030 ⁵⁵	MISSIONI BILANCIO
11 - 16	ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA
4	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO
11.4	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI
8.6 – 8.b - 11.7	POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO
8.9 - 12.b - 14.7	TURISMO
11.1 – 11.3 - 11.c	ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA
11.3 – 11.6 – 11.7	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
11.2	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ
11.5	SOCCORSO CIVILE
1 – 5 -10 -11.7	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA
3	TUTELA DELLA SALUTE
8.2 – 8.3 – 9 - 11.a – 12 - 13.b	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ
4.3 – 4.4 – 4.5 - 8	POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE
2 - 14	AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA
7 - 11.b	ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

Analizzare i bilanci per missione consente di indicizzare i risultati delle interviste alla luce della seguente tabella di collegamento tra le voci di Missione di bilancio e i Domini del questionario illustrato nel Capitolo 1.

⁵⁴ Unindustria, Luiss Business School, Fondazione Bruno Visentini, *Aree industriali attrattive: fiscalità locale a misura di imprese e start up. Secondo Rapporto sulla fiscalità e servizi locali nelle principali aree industriali del territorio*, Roma, 2022, disponibile al link <https://www.un-industria.it/canale/urbanistica-aree-industriali/notizia/113062/aree-industriali-attrattive-fiscalita-locale-a/>

⁵⁵ In questa colonna, il primo numero indica il Goal, il secondo numero/lettera il target specifico.

Tabella 6. Collegamento delle voci delle Missioni di Bilancio con i Domini del questionario

Missioni di bilancio selezionate	Domini del questionario
Ordine pubblico e sicurezza	Sicurezza urbana
Istruzione e diritto allo studio	Istruzione, formazione, gioventù e sport
Politiche giovanili, sport e tempo libero	
Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	Cultura
Turismo	
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	Ambiente e tutela del territorio Urbanistica
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	
Soccorso civile	
Trasporti e diritto alla mobilità	
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	Tributi e pagamenti Certificati e documenti
Sviluppo economico e competitività	
Tutela della salute	Socio-assistenziali e sanitari
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	Servizi informativi
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	Reti di fornitura dei servizi

Fonte: Fondazione Bruno Visentini⁵⁶

Sul totale delle Missioni selezionate per tipologia di bilancio per cassa, è stato rilevato quale fosse la distribuzione tra spese correnti e investimenti a partire dal bilancio consuntivo 2020, preventivo 2021 sino al consuntivo 2021. Per “Investimenti a bilancio” si intende quella parte di spese in conto capitale che il Comune decide di dedicare a progetti di lungo termine per lo sviluppo del territorio.

Come da dati rappresentati in tabella, estrapolati dai rendiconti di spesa dei bilanci dei quattro comuni campione, sono stati rilevati i totali delle spese correnti e degli investimenti in valore assoluto e in percentuale solo delle missioni a voci di bilancio (elencate a inizio paragrafo) dalla numero 3 alla numero 17. Il totale delle spese e degli investimenti non tengono dunque conto delle

⁵⁶ Unindustria, Luiss Business School, Fondazione Bruno Visentini, *Aree industriali attrattive: fiscalità locale a misura di imprese e start up. Secondo Rapporto sulla fiscalità e servizi locali nelle principali aree industriali del territorio*, Roma, 2022, disponibile al link <https://www.un-industria.it/canale/urbanistica-aree-industriali/notizia/113062/aree-industriali-attrattive-fiscalita-locale-a/>

missioni relative a: 1) Servizi istituzionali, generali e di gestione; 2) Giustizia; 18) Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali; 19) Relazioni internazionali; 20) Fondi e accantonamenti; 50) Debito pubblico; 60) Anticipazioni Finanziarie; 99) Servizi per conto terzi; in ultimo, il Disavanzo di Amministrazione.

Nel presente capitolo, si terrà conto esclusivamente delle quindici Missioni selezionate. Dunque, i dati contabili complessivi faranno sempre riferimento alla dotazione complessiva a bilancio (spese correnti e investimenti) per le missioni selezionate.

Tabella 7. Comparazione delle spese correnti e degli investimenti per tipologia di bilancio per cassa

Comune	Tipologia di bilancio	Spese correnti (in euro)	Investimenti (in euro)	Totale (in euro)	Spese correnti (in percentuale)	Investimenti (in percentuale)
Cassino	Consuntivo 2020	15.183.266	2.242.783	17.423.932	87,1%	12,9%
	Preventivo 2021	20.330.150	15.284.597	35.614.747	57,1%	42,9%
	Consuntivo 2021	16.113.633,07	3.333.686,52	19.444.647,79	82,9%	17,1%
Sora	Consuntivo 2020	10.461.362	2.720.118	13.109.056	79,4%	20,6%
	Preventivo 2021	17.872.442	13.831.438	31.703.880	56,4%	43,6%
	Consuntivo 2021	13.373.268,91	1.256.184,6	15.088.205,84	88,6%	8,3%
Cisterna di Latina	Consuntivo 2020	15.957.636	1.822.606	17.841.427	89,7%	10,3%
	Preventivo 2021	21.700.303	13.766.572	35.466.875	61,2%	38,8%
	Consuntivo 2021	16.281.674	1.147.036	17.428.709	93,4%	6,6%
Aprilia	Consuntivo 2020	34.323.598	4.904.560	39.228.158	87,5%	12,5%
	Preventivo 2021	38.748.489	14.714.144	53.462.633	72,5%	27,5%
	Consuntivo 2021	36.104.885	4.380.784	40.485.669	89,2%	10,8%

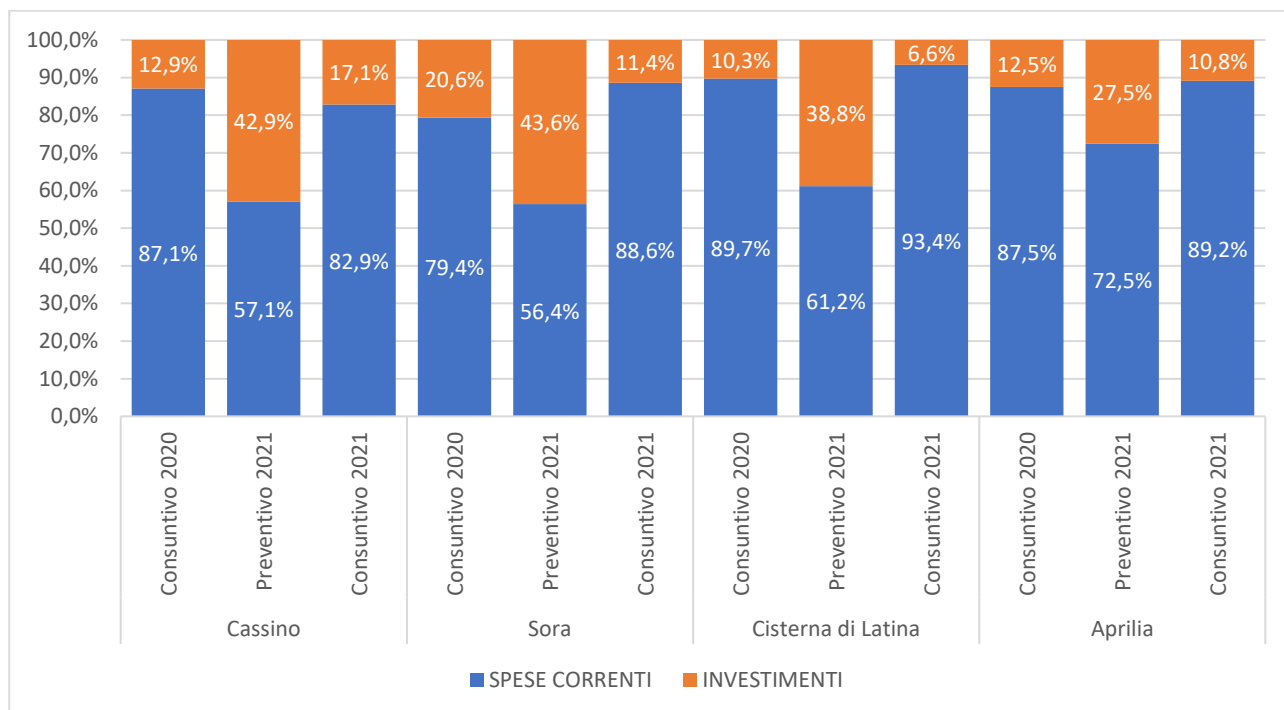
Fonte: nostra elaborazione su dati dei bilanci comunali resi disponibili

I dati nella tabella soprastante vengono mostrati in grafica nella seguente figura, la quale fornisce una panoramica delle spese correnti e degli investimenti per i tre documenti finanziari oggetto di analisi, ovvero i rendiconti del bilancio consuntivo 2020, preventivo 2021 e consuntivo 2021.

Comparando le spese correnti e gli investimenti si rileva che è principalmente a Sora e a Cassino che si è concentrata la quota maggiore di investimenti a bilancio consuntivo 2020, pari rispettivamente al 20,6% e al 12,9%, così come è stato anche per gli investimenti a bilancio preventivo 2021, pari rispettivamente al 43,6% e al 42,9% del bilancio. Nel bilancio consuntivo 2021, la quota maggiore di investimento viene stanziata dal Comune di Cassino, pari al 17,1%, a cui segue lo stanziamento in investimenti nel Comune di Sora, pari all'11,4%.

Il rendiconto spese del bilancio consuntivo 2021 mostra una quota di spese correnti e di investimenti sugli stessi livelli del bilancio consuntivo 2020, con alcune divergenze. Tra i due esercizi, la soglia di investimento è diminuita di 9,2 punti percentuali nel Comune di Sora, di 3,7 punti nel Comune di Cisterna di Latina e di 1,7 punti per quello di Aprilia. Al contrario, nel Comune di Cassino la destinazione nel rendiconto spese consuntivo 2021 è aumentata di 4,2 punti percentuali rispetto a quella del 2020.

Figura 28. Comparazione (%) delle spese correnti e degli investimenti per tipologia di bilancio di spesa per cassa del rendiconto finanziario consuntivo 2020, preventivo 2021 e consuntivo 2021



Fonte: nostra elaborazione su dati dei bilanci comunali

Come emerso anche nelle precedenti indagini, gli investimenti preventivati per un dato esercizio (in questo caso il preventivo 2021), risultano drasticamente ridimensionati nei consuntivi del medesimo esercizio di tutti i comuni esaminati, spesso (come per Sora e Cisterna di latina) non raggiungendo neppure i due terzi del livello consuntivo dell'anno precedente.

3.2.2 Analisi del bilancio consuntivo 2020

Sul totale degli investimenti per le Missioni di spesa selezionate, possiamo dunque comparare in percentuale, in quali Missioni i Comuni hanno prevalentemente concentrato gli stanziamenti.

Nel bilancio consuntivo 2020 emerge come il Comune di Cassino abbia distribuito gli investimenti principalmente in due Missioni quali, principalmente, l'area dell'"Istruzione e diritto allo studio" (80,3%), seguita da quella dei "Trasporti e diritto alla mobilità" (12,2%).

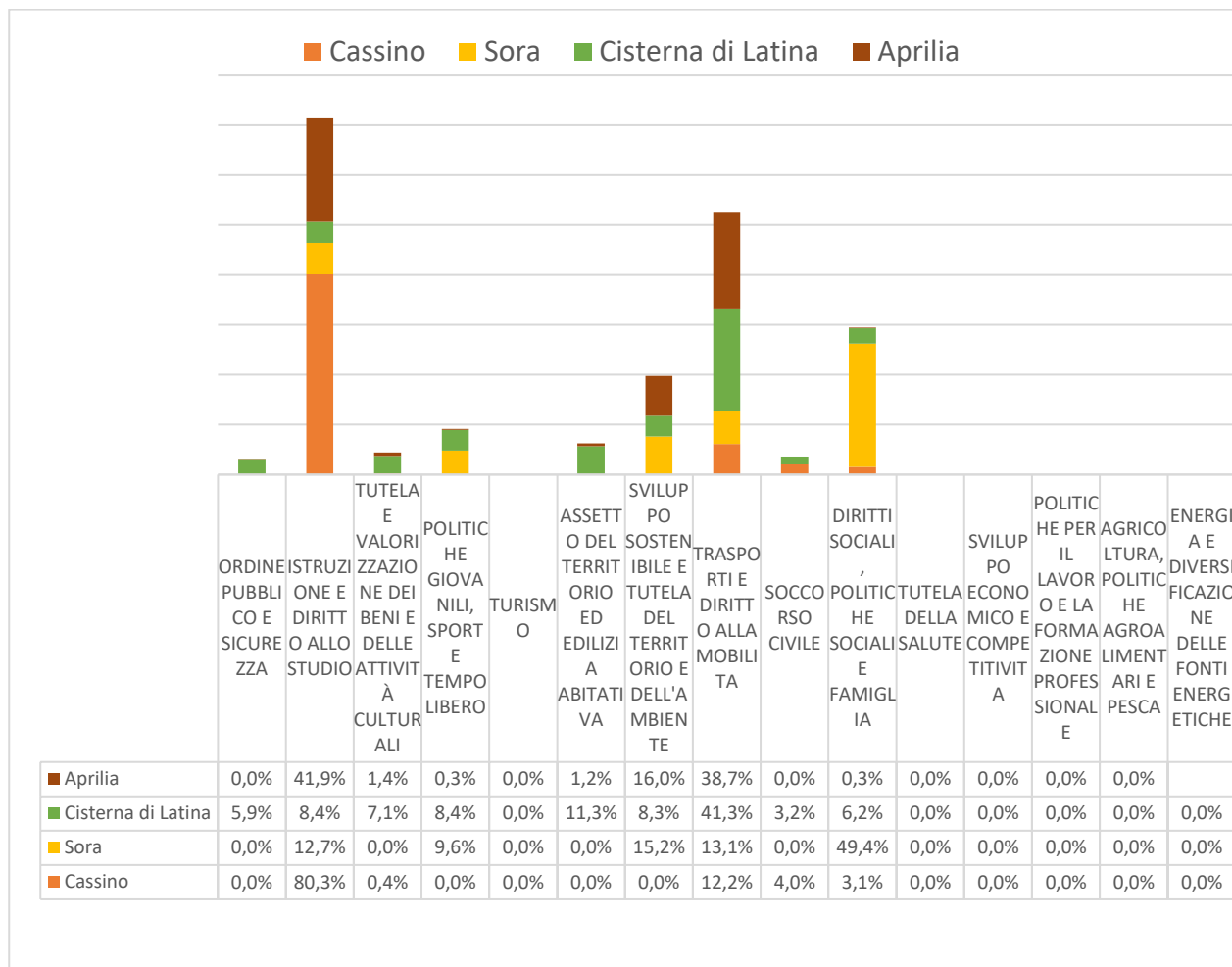
Il Comune di Sora ha investito nel 2020 una quota pari al 49,4% per i "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia", mentre quote di investimenti inferiori si rintracciano per lo "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" (15,2%), per i "Trasporti e diritto alla mobilità" (13,1%) e per l'"Istruzione e diritto allo studio" (12,7%).

Al contrario, il Comune di Cisterna di Latina ha investito nel 2020 su più missioni di bilancio, quali primariamente sull'area riguardante l'"Assetto del territorio ed edilizia abitativa" (11,3%), seguito da investimenti pari ciascuno all'8,4% sull'"Istruzione e diritto allo studio" e sulle "Politiche giovanili, sport e tempo libero".

Anche nel Comune di Aprilia sono stati fatti nel corso del 2020 investimenti eterogenei, in particolare sul settore dell'"Istruzione e diritto allo studio" (41,9%) e "Trasporti e diritto alla mobilità" (38,7%).

Per nessuno dei Comuni campione si rilevano investimenti a bilancio consuntivo 2020 sulle missioni del turismo, tutela della salute, sviluppo economico e competitività, politiche per il lavoro e la formazione professionale, agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, e infine, energia e diversificazione delle fonti energetiche.

Figura 29. Comparazione (%) investimenti in percentuale sul totale degli investimenti per missioni di bilancio consuntivo 2020 per cassa



Fonte: nostra elaborazione su dati dei bilanci comunali

Se si considera invece la distribuzione degli investimenti pro-capite, sempre sul bilancio consuntivo 2020 per cassa e per le missioni prese in esame, complessivamente la quota maggiore si rileva nel Comune di Sora con 108,30 euro di investimenti pro-capite, nel Comune di Aprilia con 66,7 euro, nel Comune di Cassino con 63,30 euro, e, infine, nel Comune di Cisterna di Latina in cui si calcolano 50 euro pro-capite di investimenti nel 2020.

Come per le rilevazioni percentuali, mostrate nel grafico precedente, così nella rappresentazione pro-capite degli investimenti per comune si ritrova la medesima distribuzione per missioni di bilancio.

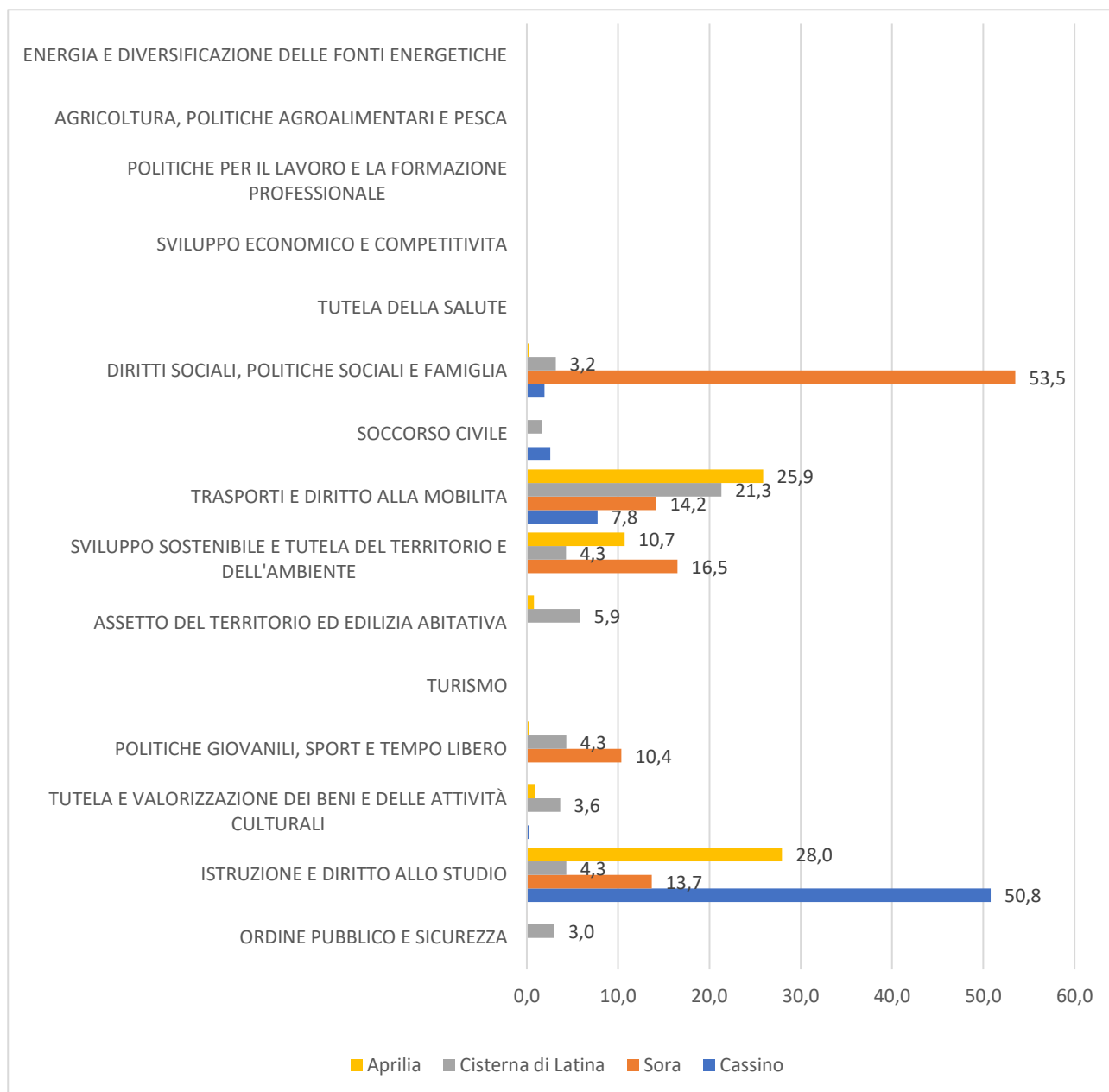
Dunque per il Comune di Sora, l'investimento dei 108,3 euro pro-capite è indirizzato per metà per "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" (53,5 euro) e l'altra metà si redistribuisce nelle missioni di spesa per lo "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" (16,5 euro), per i "Trasporti e diritto alla mobilità" (14,2 euro), per l'"Istruzione e diritto allo studio" (13,7 euro) e per le "Politiche giovanili, sport e tempo libero" (10,4 euro).

Per il Comune di Aprilia, della dotazione totale di investimento pro-capite pari a 66,7 euro, la gran parte è indirizzata all'"Istruzione e diritto allo studio" (28 euro), ai "Trasporti e diritto alla mobilità" (25,9 euro) e allo "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" (10,7 euro).

Nel Comune di Cassino, gli investimenti pro-capite pari a 63,30 euro sono fluiti all'80% nell'area dell'"Istruzione e diritto allo studio" (con 50,8 euro pro-capite) e la restante parte è destinata principalmente ai "Trasporti e diritto alla mobilità" (con 7,8 euro pro-capite).

Infine, nel Comune di Cisterna di Latina con 50 euro pro-capite di investimenti nel 2020, è stata investita una parte maggiore pari a 21,3 euro per i "Trasporti e diritto alla mobilità", mentre la restante quota è redistribuita su varie missioni di bilancio attenenti l'assetto del territorio, l'edilizia abitativa, il diritto allo studio, le politiche giovanili, lo sport e le politiche sociali e familiari.

Figura 30. Comparazione investimenti pro-capite sul bilancio consuntivo 2020 per missioni per cassa (valori in euro)



Fonte: nostra elaborazione su dati dei bilanci comunali

3.2.3 Analisi del bilancio preventivo 2021

Come fatto per il bilancio consuntivo 2020, sono stati analizzati gli investimenti pro-capite nel bilancio preventivo 2021. Nella seguente tabella di riepilogo, vengono mostrate le dotazioni complessive di investimento pro-capite per le due tipologie di bilancio.

Tabella 8. Sintesi della dotazione finanziaria di investimento pro-capite per le missioni selezionate a bilancio consuntivo 2020 e a bilancio preventivo 2021 nei comuni campione (valori in euro)

Investimenti pro-capite	Cassino	Sora	Cisterna di Latina	Aprilia
Consuntivo 2020	63,3	108,3	50,0	66,7
Preventivo 2021	431,5	550,3	377,4	200,4

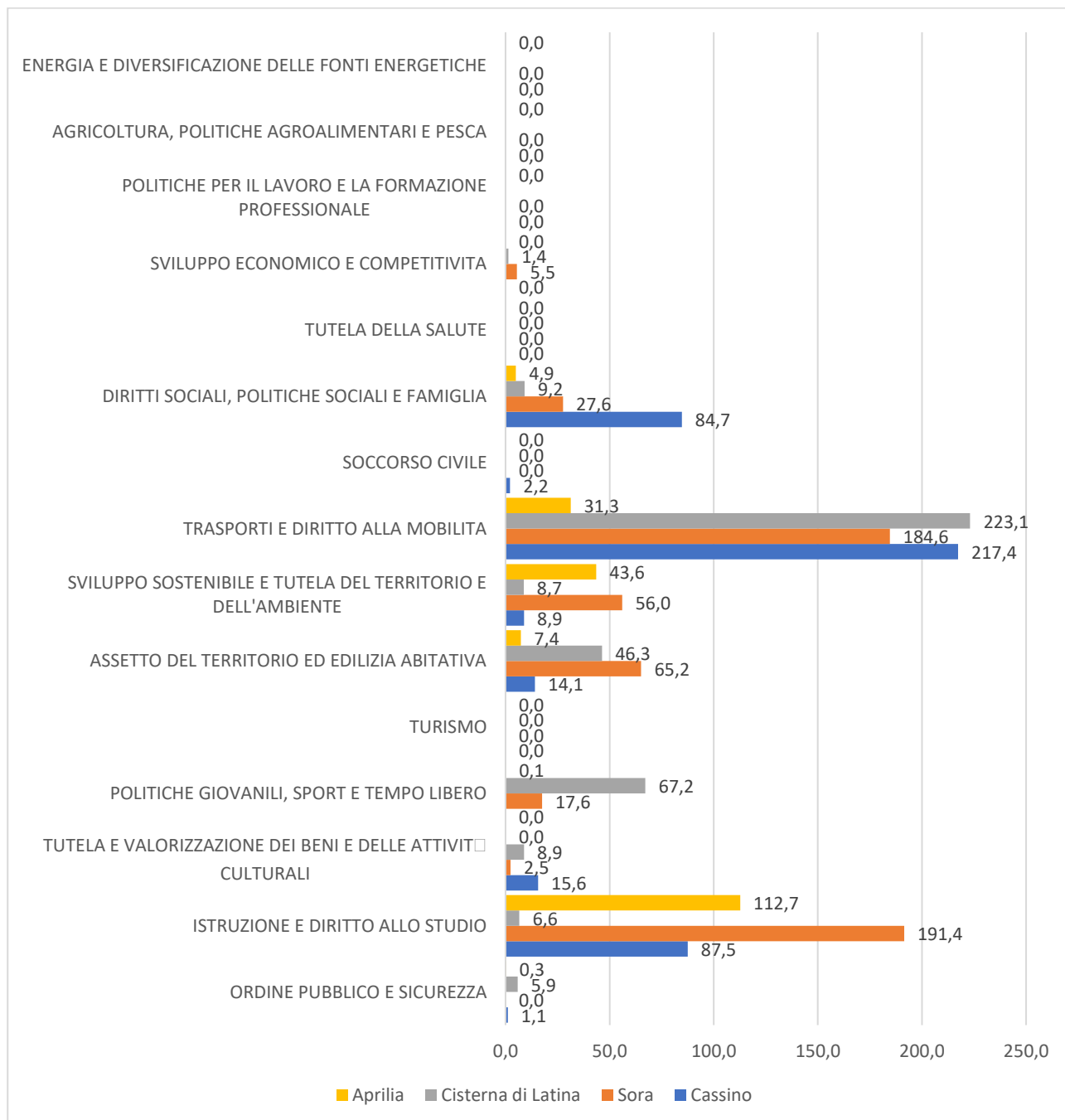
Fonte: nostra elaborazione su dati dei bilanci comunali

Per la distribuzione degli investimenti pro-capite del bilancio preventivo 2021, per cassa, è nuovamente il Comune di Sora ad aver stanziato la dotazione più elevata con 550,3 euro, seguita dal Comune di Cassino con 431,5 euro, dal Comune di Cisterna di Latina con 377,4 euro e il Comune di Aprilia con 200,4 euro.

La maggiore concentrazione di risorse da parte dei Comuni di Cisterna di Latina, Sora e Cassino è sulla Missione relativa ai trasporti e alla mobilità, per cui i Comuni avrebbero previsto di investire, rispettivamente, 223, 185 e 217 euro pro-capite. Sora concentra la maggior parte delle risorse di investimento sull'istruzione e il diritto allo studio con 191,4 euro pro-capite. Anche per Aprilia la linea di investimento in cui il Comune concentra la dotazione è l'istruzione con 112,7 euro pro-capite.

Come veniva rilevato sul bilancio consuntivo 2020, anche nel bilancio preventivo 2021 non sono stati investite quote finanziarie per il turismo, la tutela della salute, le politiche per il lavoro e la formazione professionale, l'agricoltura, le politiche agroalimentari e la pesca, e infine, per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche. Solo per la missione su "Sviluppo economico e competitività", anch'essa senza investimenti nel consuntivo 2020, viene ivi destinata una quota finanziaria di investimento da parte dei comuni di Sora e Cisterna di Latina.

Figura 31. Comparazione investimenti pro-capite sul bilancio preventivo 2021 per missioni selezionate per cassa (valori in euro)



Fonte: nostra elaborazione su dati dei bilanci comunali

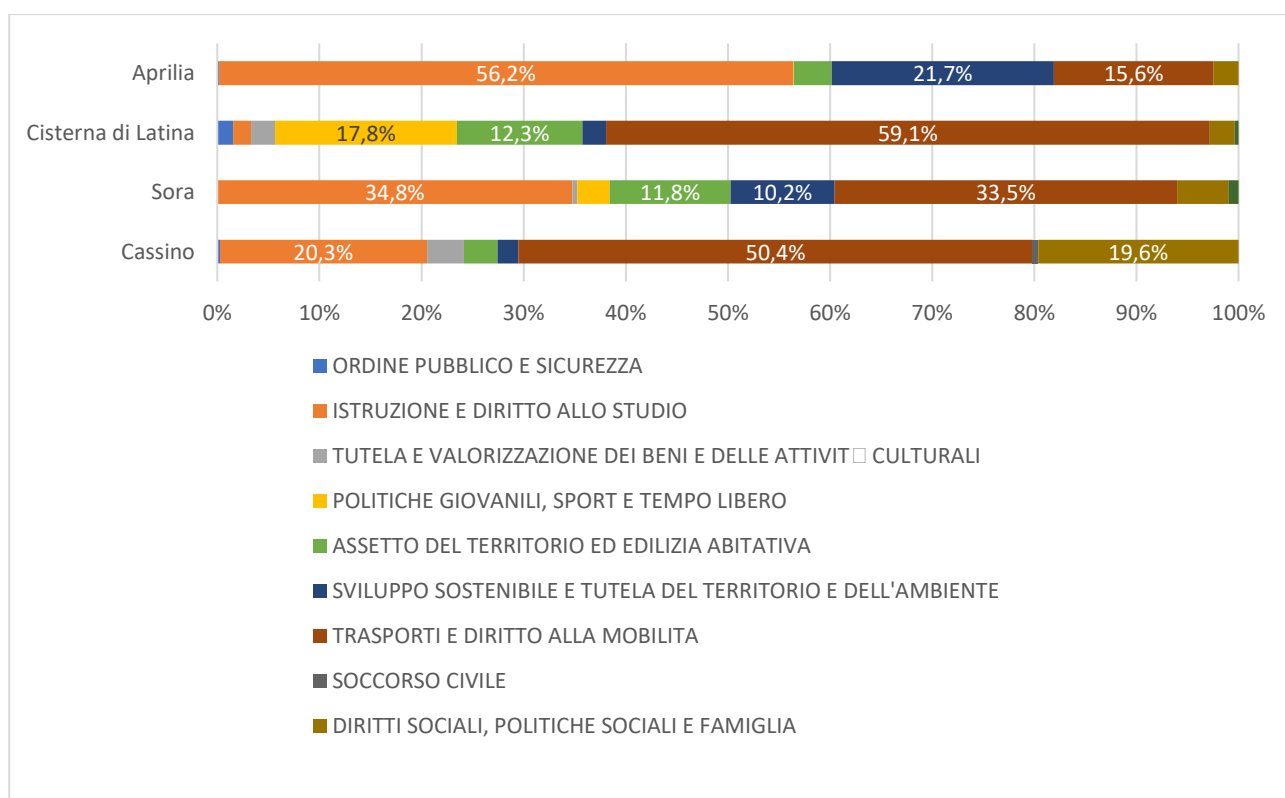
Solo per le Missioni di bilancio preventivo 2021 in cui è stata fornita una dotazione finanziaria, rileviamo nel grafico seguente la quota percentuale finanziaria investita per missione di bilancio sul totale degli investimenti.

Così come investito nell'esercizio a consuntivo 2020, ad Aprilia è l'istruzione e il diritto allo studio la missione in cui si concentra più della metà degli investimenti (pari al 56,2%), mentre a Cisterna di Latina è il trasporto e la mobilità (pari al 59,1%).

Anche a Cassino la metà degli investimenti è stanziata sulla missione del trasporto e della mobilità (50,4%), una quota che a consuntivo 2020 era pari al 12,2%, poiché la gran parte degli investimenti (pari all'80,3) sono stati rendicontati sulla missione dell'istruzione e del diritto allo studio.

Infine, a Sora, la quota investita per l'istruzione e il diritto allo studio (34,8%) è di poco superiore a quella destinata al trasporto e alla mobilità (33,5%), mentre a bilancio consuntivo 2020 il tasso di risorse destinate a queste missioni di bilancio erano, rispettivamente, pari a 12,7% e 13,1%.

Figura 32. Comparazione quota di investimenti sul bilancio preventivo 2021 per missioni selezionate per cassa (in percentuale sul totale degli investimenti per Comune)

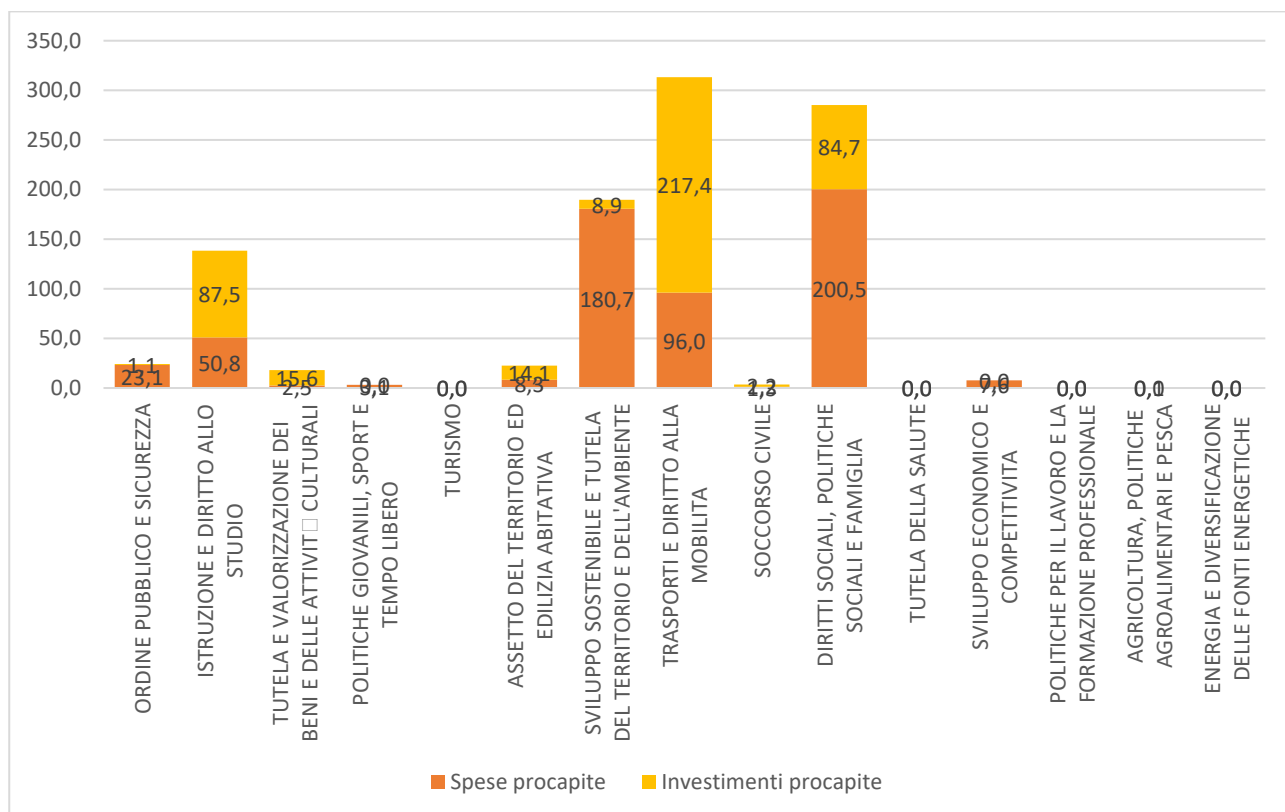


Fonte: nostra elaborazione su dati dei bilanci comunali

Per un'analisi di dettaglio sui singoli comuni campione, si mostrano di seguito le dotazioni finanziarie delle spese e degli investimenti per persona per le diverse missioni di bilancio, espressi in euro. Questi valori danno un'indicazione delle risorse stanziare per ogni missione e del loro utilizzo per ciascun comune.

Nel Comune di Cassino, il bilancio preventivo 2021 destina la quota maggiore di spese correnti per i diritti sociali, le politiche sociali e familiari (200,5 euro pro-capite), per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente (180,7 euro pro-capite), e, infine, per i trasporti e diritto alla mobilità (96 euro pro-capite), missione, quest'ultima, in cui si sono stanziati investimenti pari a 217,4 euro pro-capite. La quota totale pro-capite delle spese correnti è di 574 euro e degli investimenti è 431,5 euro.

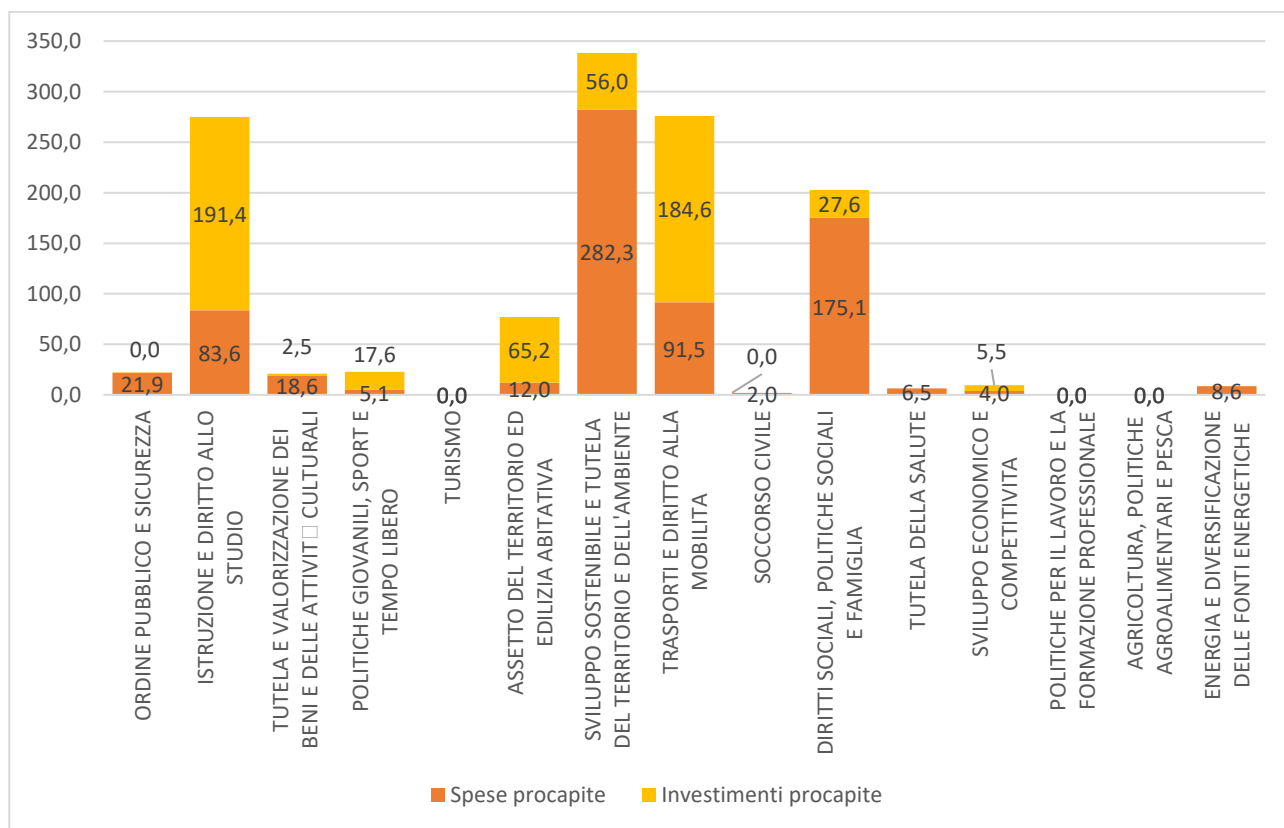
Figura 33. Spese correnti e investimenti pro-capite per le missioni selezionate del bilancio preventivo 2021, per cassa, del Comune di Cassino (valori in euro)



Fonte: nostra elaborazione su dati dei bilanci comunali

Il bilancio preventivo 2021 di Sora destina le quote principali di spesa per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente (282,3 euro pro-capite) e per i diritti sociali, politiche sociali e familiari (175,1 euro pro-capite). Una quota significativa di spesa è stanziata anche per i trasporti e l'istruzione e il diritto allo studio, con rispettivamente, 91,5 euro e 83,6 euro pro-capite. Queste ultime due missioni di spesa sono anche quelle in cui si sono indirizzate le soglie maggiori di investimento con 191,4 euro pro-capite per il diritto allo studio e 184,6 euro pro-capite per la mobilità. La spesa pro-capite complessiva per Sora è di 711,1 euro, mentre gli investimenti pro-capite sono pari a 550,3 euro.

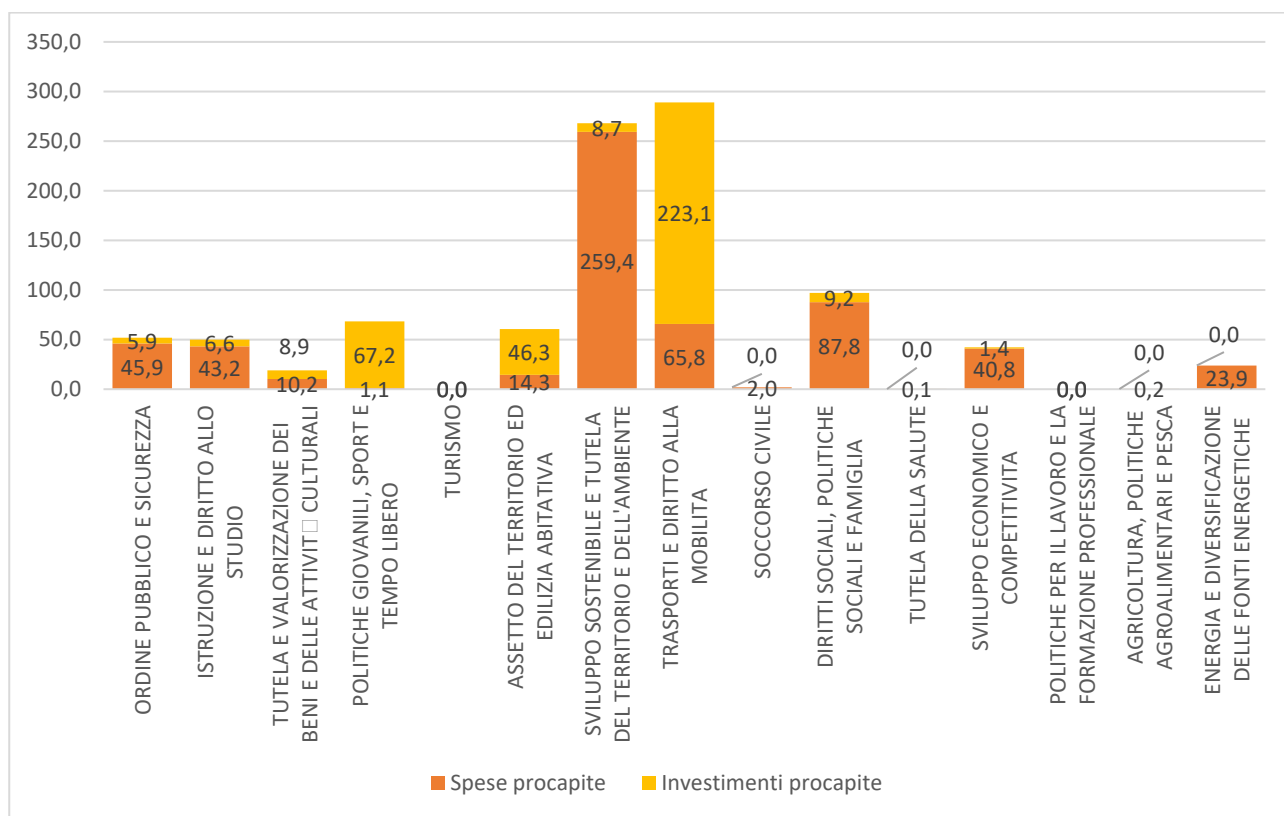
Figura 34. Spese correnti e investimenti pro-capite per missioni selezionate del bilancio preventivo 2021, per cassa, del Comune di Sora (valori in euro)



Fonte: nostra elaborazione su dati dei bilanci comunali

Nel Comune di Cisterna di Latina le spese sono principalmente sistematizzate sulla linea di missione dello sviluppo sostenibile e della tutela del territorio e dell'ambiente con 259,4 euro pro-capite, seguito, seppur in parte minore, da uno stanziamento di 87,8 euro pro-capite per i diritti sociali e la famiglia, e con 65,8 euro pro-capite per i trasporti e il diritto alla mobilità, quest'ultima missione in cui sono stanziati investimenti pari a 223,1 euro pro-capite. La quota totale pro-capite delle spese correnti è di 594,8 euro e degli investimenti è 377,4 euro.

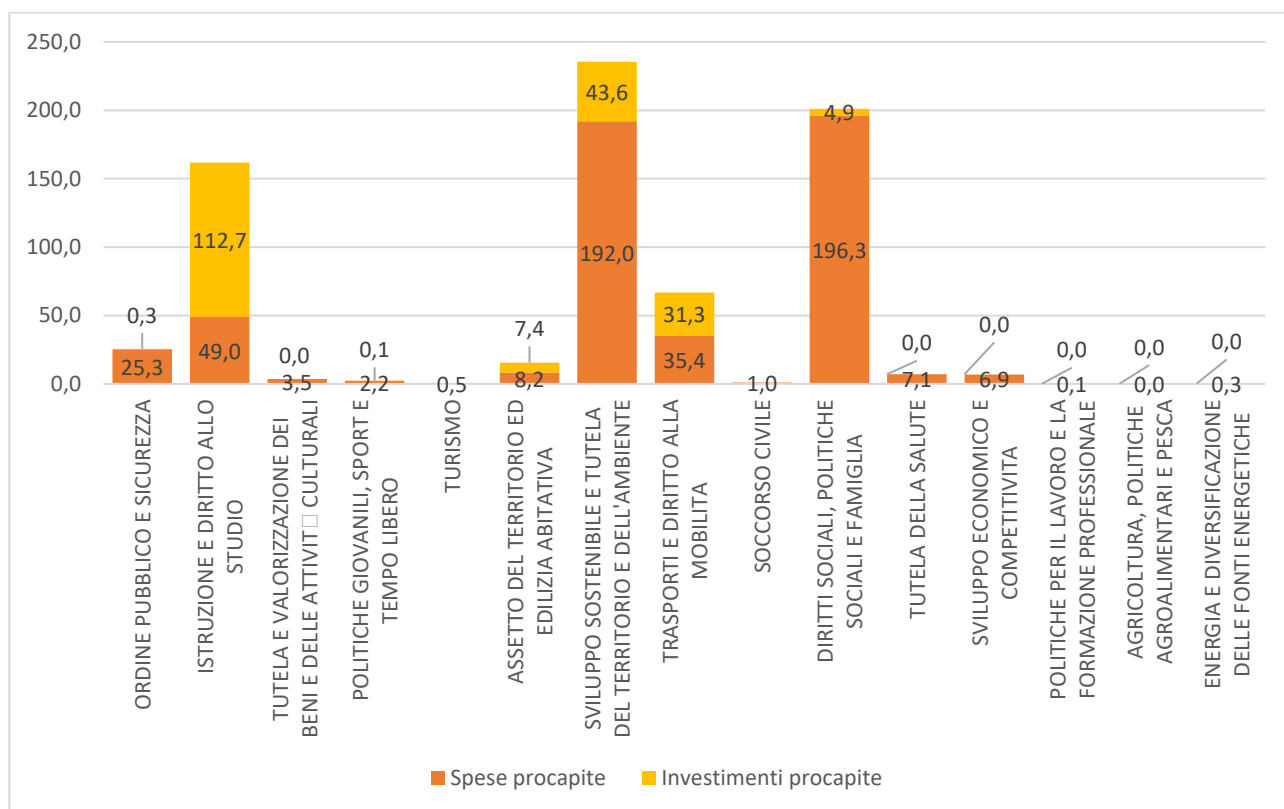
Figura 35. Spese correnti e investimenti pro-capite per le missioni selezionate del bilancio preventivo 2021, per cassa, del Comune di Cisterna di Latina (valori in euro)



Fonte: nostra elaborazione su dati dei bilanci comunali

Il bilancio preventivo 2021 di Aprilia stanZIA principalmente spese per un valore di 196,3 euro pro-capite e 192 euro pro-capite per, rispettivamente, i diritti sociali, le politiche sociali e familiari, da un lato, e lo sviluppo sostenibile del territorio, dall'altro. I principali investimenti sono interessati invece il campo dell'istruzione e del diritto allo studio per un totale di 112,7 euro pro-capite. La spesa pro-capite complessiva per Aprilia è di 527,7 euro, mentre gli investimenti pro-capite sono pari a 200,3 euro.

Figura 36. Spese correnti e investimenti pro-capite per le missioni selezionate del bilancio preventivo 2021, per cassa, del Comune di Aprilia (valori in euro)



Fonte: nostra elaborazione su dati dei bilanci comunali

3.2.4 Analisi del bilancio consuntivo 2021

In ultimo, il seguente paragrafo analizza in dettaglio i rendiconti degli ultimi bilanci consuntivi approvati del 2021, con le dotazioni di investimento e spese correnti pro-capite indicate nella tabella sottostante.

Tabella 9. Sintesi della dotazione finanziaria di investimento pro-capite, per le missioni selezionate, a bilancio consuntivo 2020 e a bilancio preventivo 2021 nei comuni campione (valori in euro)

Investimenti pro-capite	Cassino	Sora	Cisterna di Latina	Aprilia
Consuntivo 2020	63,3	108,3	50,0	66,7
Preventivo 2021	431,5	550,3	377,4	200,4
Consuntivo 2021	94,6	68,4	31,4	59,1

Fonte: nostra elaborazione su dati dei bilanci comunali

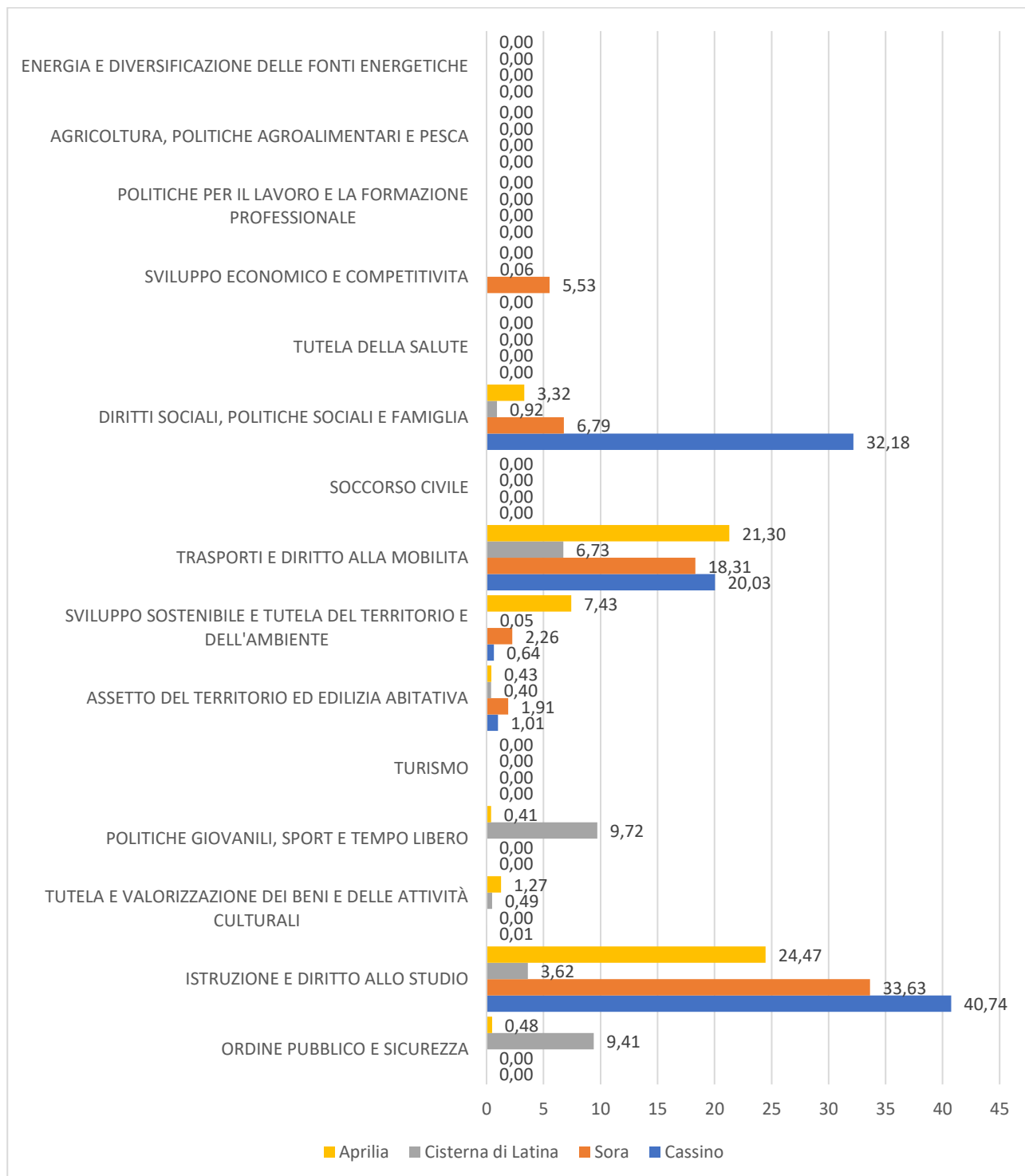
Come sottolineato nell'introduzione a questo Capitolo, si rileva che rispetto al 2020, gli investimenti pro-capite a consuntivo 2021 e per le missioni selezionate, sono aumentati solo nel Comune di Cassino. Al contrario, gli altri tre Comuni campione hanno vissuto una diminuzione di investimento, in particolare i Comuni di Sora e di Cisterna di Latina, in cui si misura per entrambi il - 37% di mancato investimento nel 2021 rispetto a quanto speso nel 2020.

Nel 2021, il Comune di Cassino ha stanziato investimenti specialmente nell'area del diritto allo studio e all'istruzione (40,74 euro pro-capite), una quota doppia rispetto a quanto speso di investimenti per trasporti e mobilità (20,30 euro). Un altro bacino importante di investimento è stato quello relativo ai diritti sociali e familiari (32,18 euro).

Anche i Comuni di Sora e Aprilia contano maggiori investimenti nell'area relativa al diritto allo studio, con rispettivamente 33,63 e 24,47 euro spesi. Mentre, in secondo luogo, una gran parte degli investimenti è stata diretta alla mobilità, con la spesa di 18,31 euro per Sora e 21,30 euro per Aprilia.

Infine, il Comune di Cisterna di Latina ha speso per investimenti nel 2021 una quota maggiore per le politiche giovanili, lo sport e il tempo libero (di 9,72 euro pro-capite) e per l'ordine pubblico e la sicurezza (con 9,41 euro pro-capite).

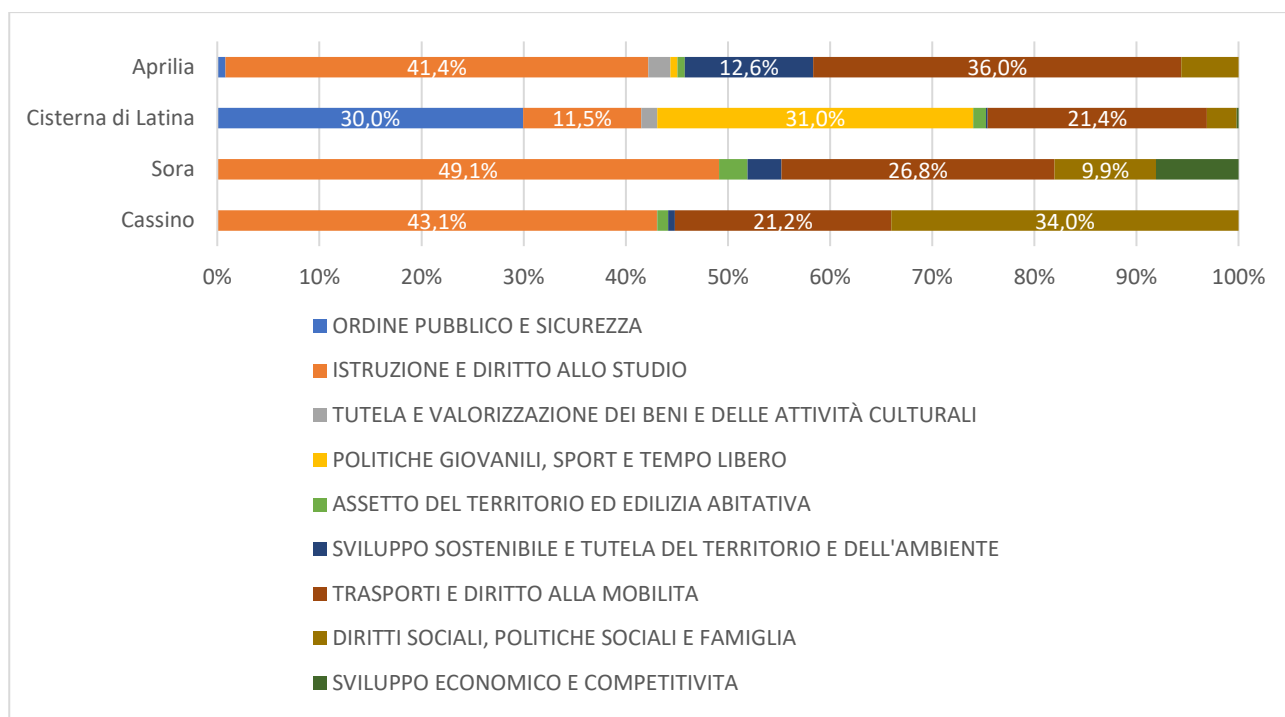
Figura 37. Comparazione investimenti pro-capite sul bilancio consuntivo 2021 per missioni selezionate per cassa (valori in euro)



Fonte: nostra elaborazione su dati dei bilanci comunali

I medesimi dati, in forma percentuale, possono essere rinvenuti nel grafico seguente, in cui si evidenziano le principali aree di investimento per ognuno dei quattro comuni campione.

Figura 38. Comparazione quota di investimenti sul bilancio consuntivo 2021 per missioni selezionate per cassa (in percentuale sul totale degli investimenti per Comune)

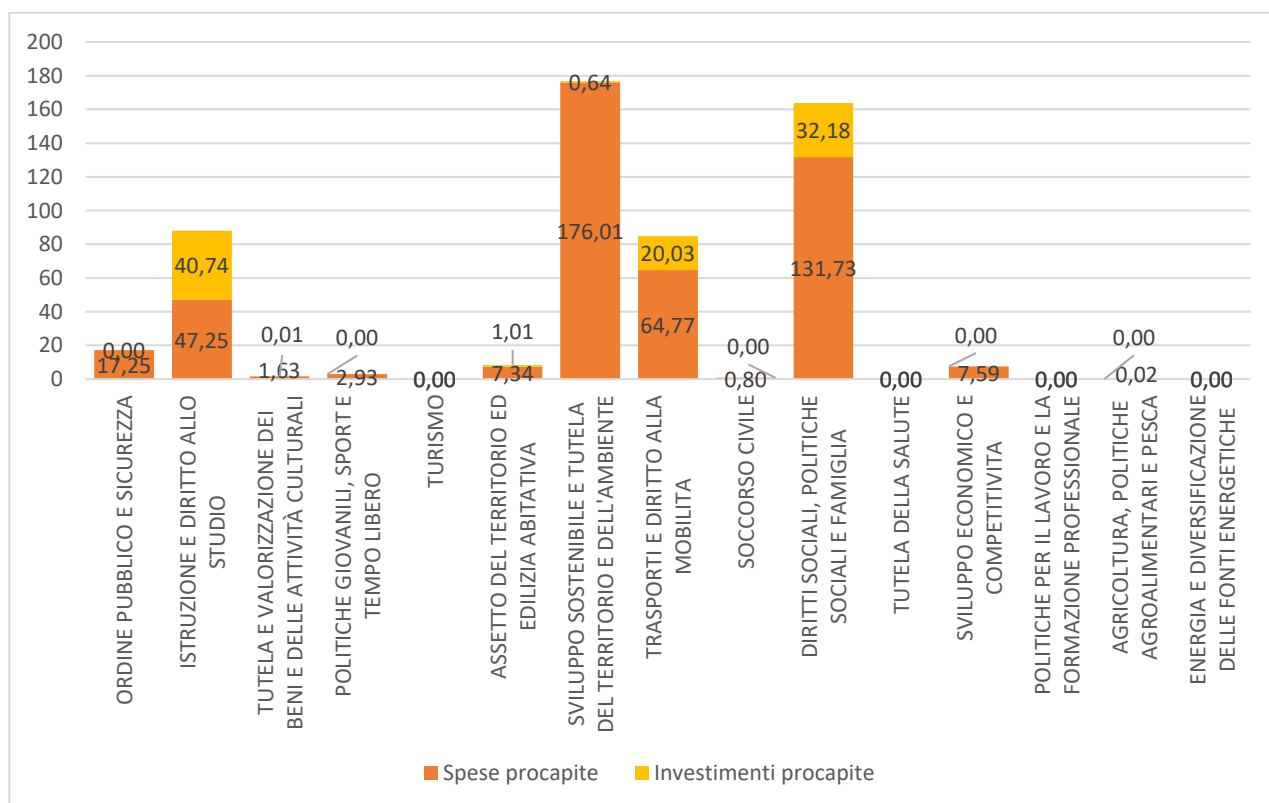


Fonte: nostra elaborazione su dati dei bilanci comunali

Per un'analisi di dettaglio del bilancio consuntivo 2021, si mostrano di seguito le dotazioni finanziarie delle spese e degli investimenti per persona per le missioni di bilancio selezionate nei singoli comuni campione. Questi valori forniscono una sintesi di come i Comuni hanno indirizzato le risorse e per quali aree di attività si sono impegnati nel lungo termine per lo sviluppo del territorio.

Nel Comune di Cassino, il bilancio consuntivo 2021 rendiconta una quota totale pro-capite delle spese correnti di 457,3 euro e di investimenti pari a 94,6 euro. Le maggiori spese sono quelle per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente (176,01 euro pro-capite), per i diritti sociale, politiche sociali e famiglia (131,73 euro pro-capite) e infine per i trasporti e diritto alla mobilità (64,77 euro pro-capite). La quota di investimento maggiore è stata sull'istruzione, con 40,7 euro pro-capite, a cui veniva indirizzato da bilancio preventivo 2021, più del doppio delle risorse con uno stanziamento di 87,5 euro pro-capite. Così anche per l'investimento sulle politiche sociali e familiari a cui venivano destinati, da preventivo 2021, 84,7 euro pro-capite e, nel consuntivo 2021, 32,2 euro pro-capite. Ancora di più, infine, per l'investimento sui trasporti e sulla mobilità, a cui dei 217,4 euro pro-capite definiti da preventivo 2021, meno del 10% è stato effettivamente investito (pari a 20 euro pro-capite).

Figura 39. Spese correnti e investimenti pro-capite per le missioni selezionate di bilancio consuntivo 2021, per cassa, del Comune di Cassino (valori in euro)



Fonte: nostra elaborazione su dati dei bilanci comunali

Nel complesso, tra il bilancio preventivo 2021 e il consuntivo 2021 si rileva una riduzione del 78% sugli investimenti e del 20,3% sulle spese correnti.

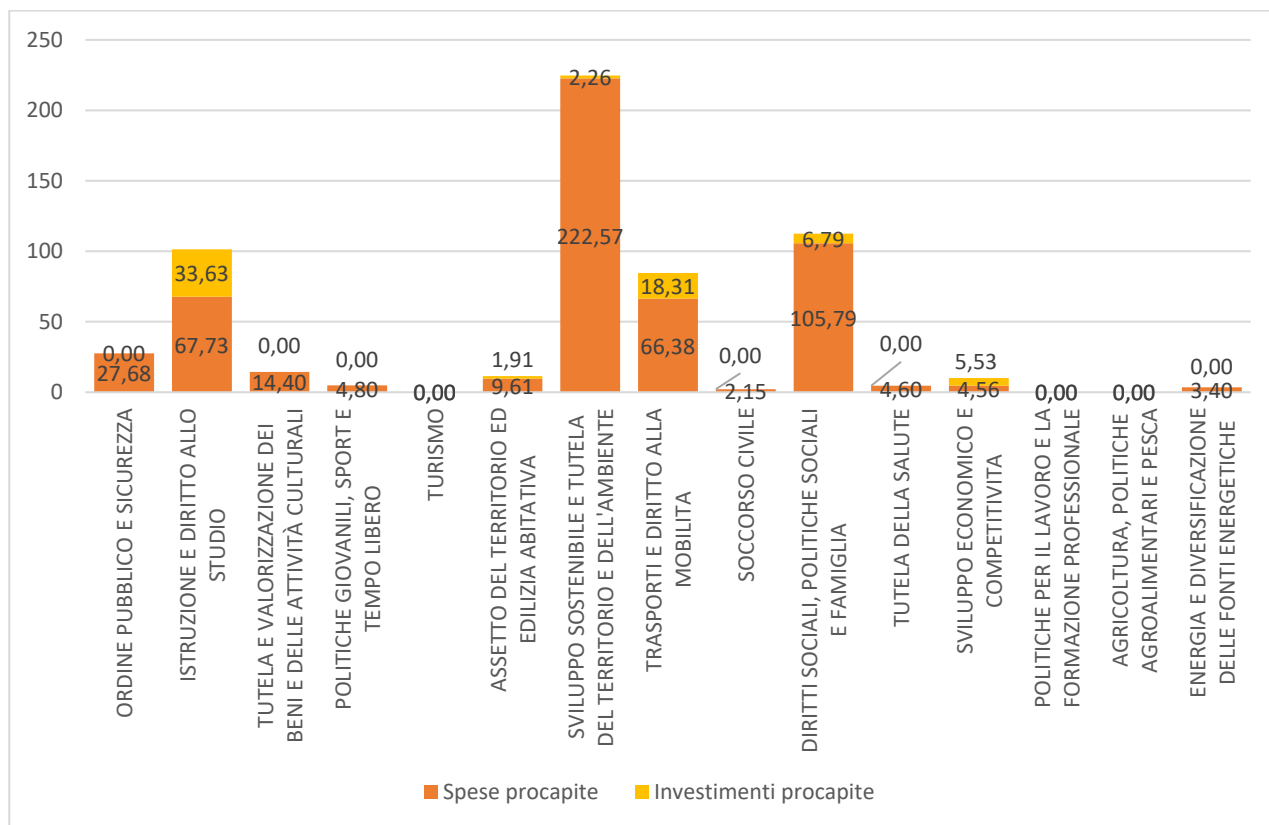
Tabella 10. Sintesi dell'andamento risorse pro-capite nel bilancio preventivo 2021 e nel bilancio consuntivo 2021 nel Comune di Cassino (valori in euro)

Comune di Cassino	Preventivo 2021	Consuntivo 2021	Variazione (%) preventivo-consuntivo
Spese Correnti pro-capite	574,0	457,3	-20,33%
Investimento pro-capite	431,5	94,6	-78,08%

Fonte: nostra elaborazione su dati dei bilanci comunali

Anche per il Comune di Sora, il bilancio consuntivo 2021 destina le quote principali di spesa per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente (222,6 euro pro-capite) e per i diritti sociali, politiche sociali e familiari (105,8 euro pro-capite). Sono state dunque confermate le medesime aree di spesa rispetto a quanto previsto nel bilancio preventivo 2021. Questo vale anche per la quota di spesa stanziata per i trasporti e l'istruzione, con rispettivamente, un pro-capite di 67,73 euro (83,6 euro nel preventivo 2021) e di 66,38 euro (91,5 euro nel preventivo 2021). A queste ultime due missioni di spesa sono anche indirizzate le quote maggiori di investimento con 33,63 euro pro-capite per la mobilità (da preventivo 2021 pari a 184,6 euro) e 18,31 euro pro-capite per il diritto allo studio (pari a 191,4 euro nel preventivo 2021). La spesa pro-capite complessiva per Sora è di 533,6 euro, mentre gli investimenti pro-capite sono pari a 68,4 euro.

Figura 40. Spese correnti e investimenti pro-capite per le missioni selezionate di bilancio consuntivo 2021, per cassa, del Comune di Sora (valori in euro)



Fonte: nostra elaborazione su dati dei bilanci comunali

Nel Comune di Sora, tra il bilancio preventivo 2021 e il consuntivo 2021 si rileva una riduzione dell'87,6% sugli investimenti e del 3% sulle spese correnti.

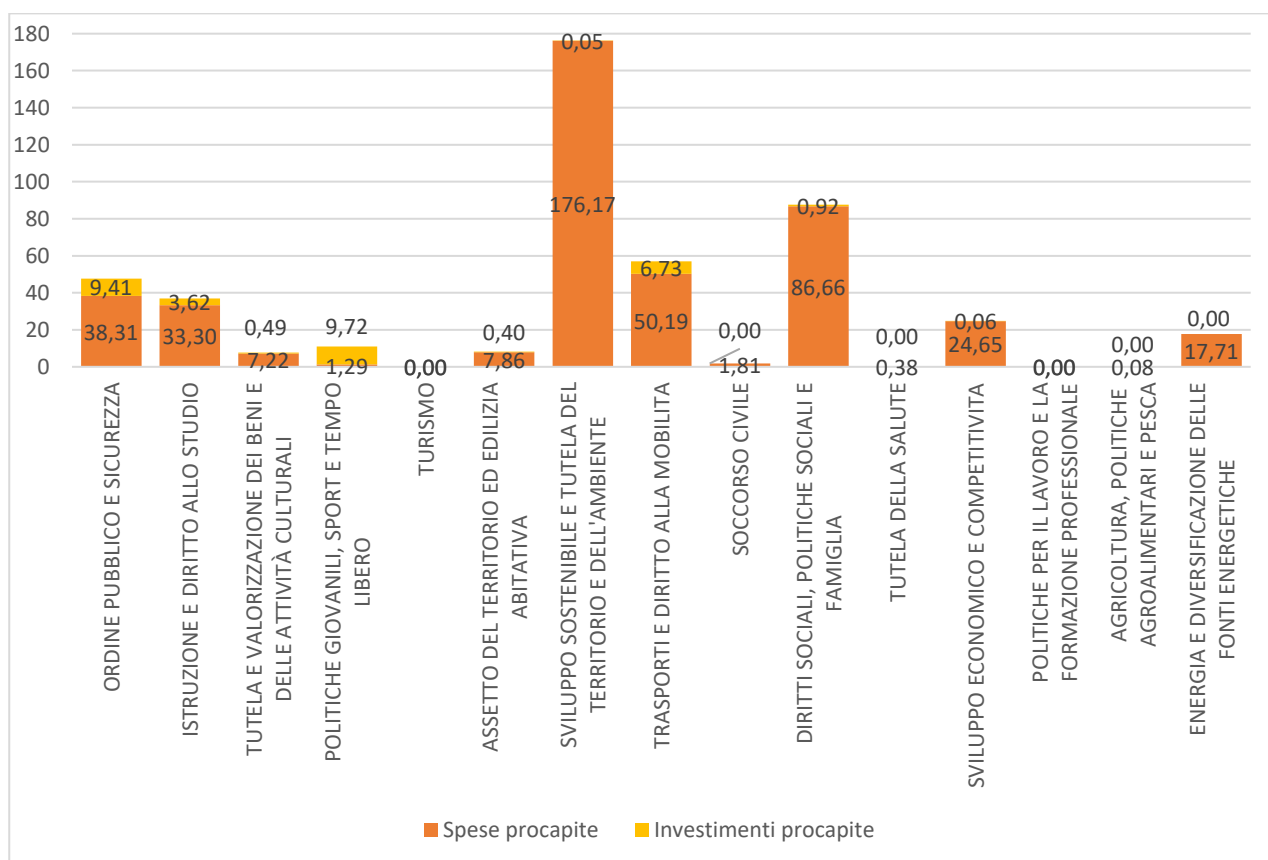
Tabella 11. Sintesi dell'andamento risorse pro-capite nel bilancio preventivo 2021 e nel bilancio consuntivo 2021 nel Comune di Sora (valori in euro)

Comune di Sora	Preventivo 2021	Consuntivo 2021	Variazione (%) preventivo-consuntivo
Spese Correnti pro-capite	550,3	533,67	-3,03%
Investimento pro-capite	550,3	68,44	-87,56%

Fonte: nostra elaborazione su dati dei bilanci comunali

Nel Comune di Cisterna di Latina la quota totale pro-capite delle spese correnti è di 445,6 euro e degli investimenti è 31,3 euro. Le spese sono stanziare principalmente sulla linea di missione per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente con 176,17 euro pro-capite, seguito, da uno stanziamento di 86,66 euro pro-capite per i diritti sociali e la famiglia, e con 50,19 euro pro-capite per i trasporti e il diritto alla mobilità, quest'ultima missione in cui sono stanziati investimenti pari a 6,73 euro pro-capite (rispetto ai 223,1 euro pro-capite inseriti nel documento di bilancio preventivo 2021). Inoltre, sempre a preventivo 2021, venivano stanziati 67,2 euro pro-capite per investimenti sulla linea di missione delle politiche giovanili, sport e tempo libero, missione in cui a consuntivo 2021 vengono destinati 9,7 euro pro-capite.

Figura 41. Spese correnti e investimenti pro-capite per le missioni selezionate di bilancio consuntivo 2021, per cassa, del Comune di Cisterna di Latina



Fonte: nostra elaborazione su dati dei bilanci comunali

Nel complesso, tra il bilancio preventivo 2021 e il consuntivo 2021 si rileva una riduzione del 91,7% sugli investimenti e del 25% sulle spese correnti.

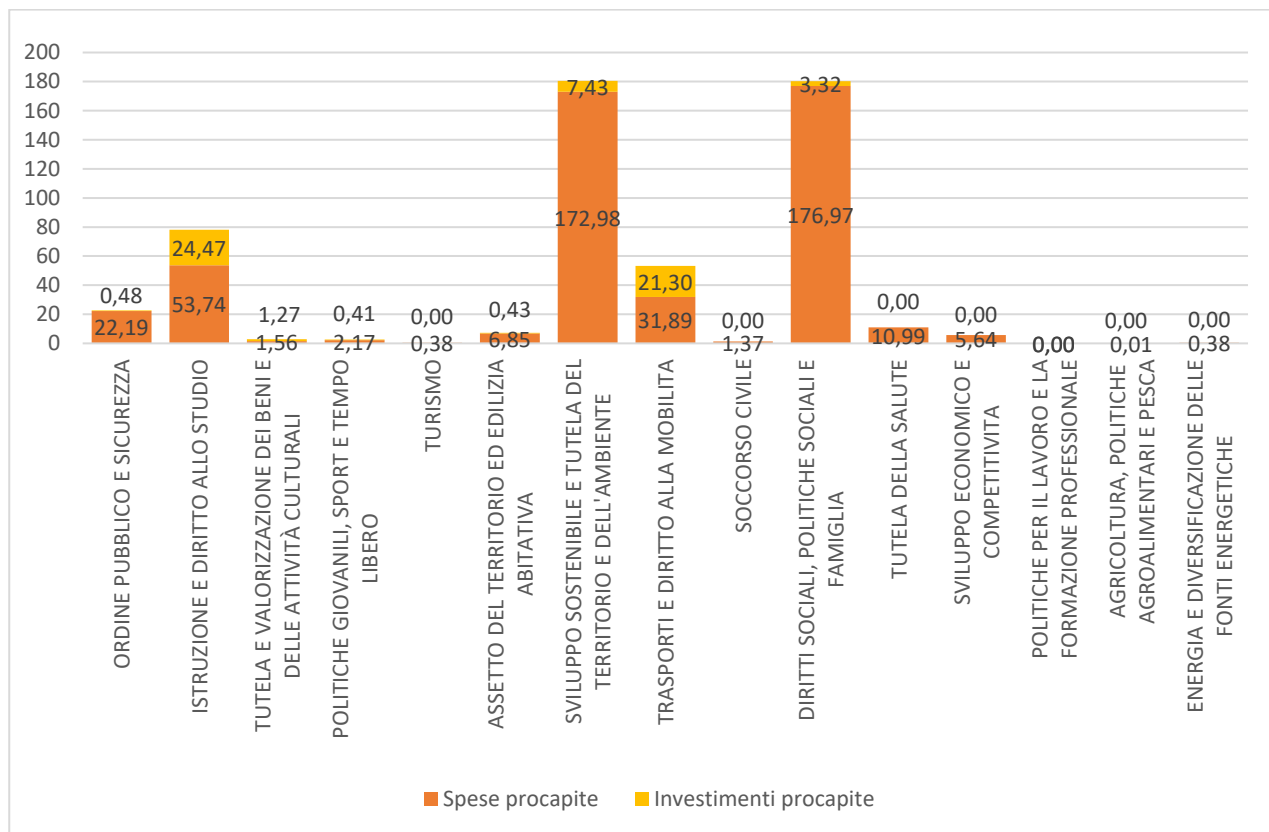
Tabella 12. Sintesi dell'andamento risorse pro-capite nel bilancio preventivo 2021 e nel bilancio consuntivo 2021 nel Comune di Cisterna di Latina (valori in euro)

Comune di Cisterna di Latina	Preventivo 2021	Consuntivo 2021	Variazione (%) preventivo-consuntivo
Spese Correnti pro-capite	594,84	445,63	-25,08%
Investimento pro-capite	377,36	31,39	-91,68%

Fonte: nostra elaborazione su dati dei bilanci comunali

La spesa pro-capite complessiva per Aprilia è di 487,1 euro, mentre gli investimenti pro-capite sono pari a 59,1 euro. Il bilancio consuntivo 2021 di Aprilia stanziava principalmente le risorse per i diritti sociali, le politiche sociali e familiari (176,9) e per lo sviluppo sostenibile del territorio (172,9 euro). I principali investimenti sono interessati invece il campo dell'istruzione e del diritto allo studio e dei trasporti, per un totale rispettivo di 24,47 euro pro-capite e 21,30. Rispetto al bilancio preventivo 2021, mentre la missione relativa ai trasporti è in linea con i 31,3 euro pro-capite di investimenti preventivati, l'istruzione è ben lontana dai 112,7 euro pro-capite indicati nel bilancio preventivo 2021.

Figura 42. Spese correnti e investimenti pro-capite per le missioni selezionate di bilancio consuntivo 2021, per cassa, del Comune di Aprilia (valori in euro)



Fonte: nostra elaborazione su dati dei bilanci comunali

Nel Comune di Aprilia, tra il bilancio preventivo 2021 e il consuntivo 2021 si rileva una riduzione del 70,5% sugli investimenti e del 7,7% sulle spese correnti.

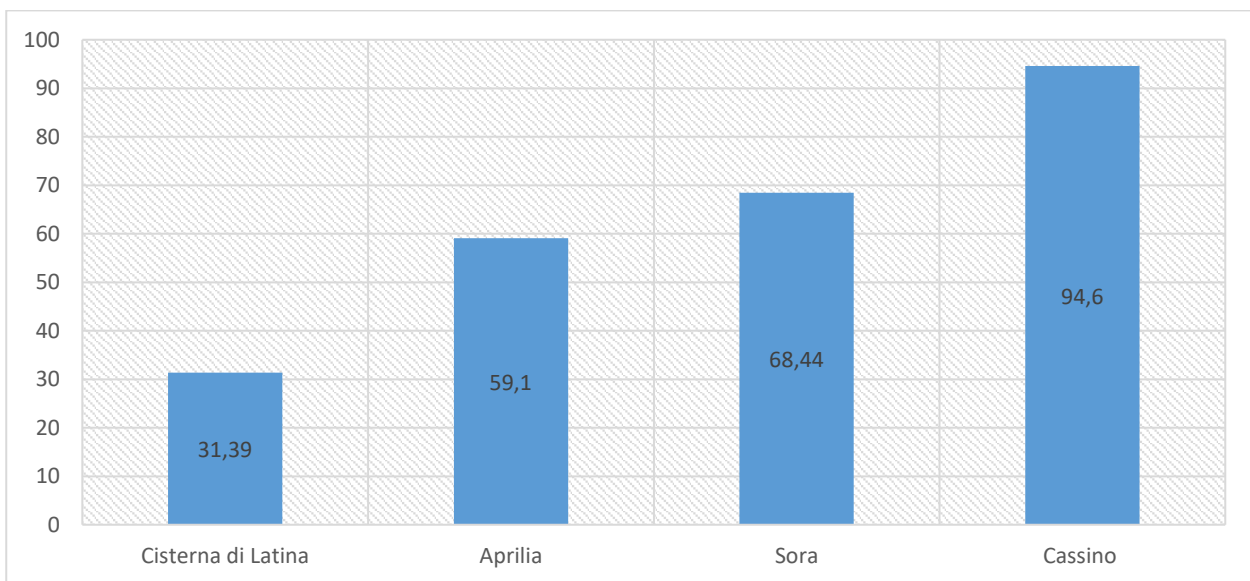
Tabella 13. Sintesi dell'andamento risorse pro-capite nel bilancio preventivo 2021 e nel bilancio consuntivo 2021 nel Comune di Aprilia (valori in euro)

Comune di Aprilia	Preventivo 2021	Consuntivo 2021	Variazione (%) preventivo-consuntivo
Spese Correnti pro-capite	527,70	487,12	-7,69%
Investimento pro-capite	200,39	59,10	-70,50%

Fonte: nostra elaborazione su dati dei bilanci comunali

In conclusione di questa ultima analisi, relativamente all'ultimo esercizio disponibile, ovvero il 2021 a consuntivo, il Comune che ha sviluppato i maggiori investimenti pro-capite risulta essere Cassino, mentre in coda a questa classifica si posiziona Cisterna di Latina.

Figura 43. Sintesi degli investimenti pro-capite dal bilancio consuntivo 2021 nei Comuni esaminati (valori in euro)



Fonte: nostra elaborazione su dati dei bilanci comunali

4. Conclusioni

Il *Terzo Rapporto* sull'analisi delle principali forme impositive che compongono il sistema di fiscalità locale, con specifico riguardo a quelle a carico delle imprese, consente di pervenire alle seguenti conclusioni che, anche grazie all'analisi quantitativa svolta, possono essere schematicamente rappresentate come segue.

Con riferimento a un "capannone piccolo" il carico fiscale IMU e Tari può così quantificarsi⁵⁷:

	Aprilia	Cisterna di Latina	Cassino	Frosinone	Latina	Paliano	Pontinia	Sora
IMU	10.107 €	10.107 €	10.107 €	9.535 €	10.107 €	10.107 €	8.200 €	10.107 €
TARI	10.476 €	6.402 €	7.427 €	4.785 €	5.151 €	6.531 €	2.744 €	2.744 €
Tot.	20.584 €	16.510 €	17.534 €	14.320 €	15.259 €	16.639 €	10.945 €	12.852 €

Con riferimento a un "capannone medio" il carico fiscale IMU e Tari può così quantificarsi:

	Aprilia	Cisterna di Latina	Cassino	Frosinone	Latina	Paliano	Pontinia	Sora
IMU	66.381 €	66.381 €	66.381 €	62.624 €	66.381 €	66.381 €	53.856 €	66.381 €
TARI	49.730 €	30.390 €	35.256 €	22.714 €	24.456 €	31.006 €	13.029 €	13.029 €
Tot.	116.111 €	96.772 €	101.637 €	85.338 €	90.837 €	97.387 €	66.866 €	79.410 €

Con riferimento a un "capannone grande" il carico fiscale IMU e Tari può così quantificarsi:

	Aprilia	Cisterna di Latina	Cassino	Frosinone	Latina	Paliano	Pontinia	Sora
IMU	179.138 €	179.138 €	179.138 €	168.998 €	179.138 €	179.138 €	145.338 €	179.138 €
TARI	159.716 €	97.604	113.230 €	72.950 €	78.545 €	99.50 €	41.846 €	41.846 €
Tot.	338.854 €	276.743 €	292.369 €	241.949 €	257.683 €	278.718 €	187.184 €	220.984 €

⁵⁷ I dati sotto riportati ai fini IMU si riferiscono a quelli determinati secondo le rendite medie "complessive", valide per tutti i Comuni.

Ne risulta che, con riguardo all'IMU, in linea con quanto già rilevato nel *Secondo Rapporto*, per il periodo d'imposta 2022, tutti i Comuni oggetto d'analisi, quanto alla tassazione degli immobili di Categoria D, i soli di interesse della presente ricerca, hanno applicato un'aliquota nella misura massima prevista dalla legge o, comunque, superiore a quella base. Di converso, sono ben pochi i casi in cui il Comune ha stabilito un'aliquota nella misura base e, se è stato fatto, ciò vale per una rosa di settori economici assai limitata.

Si conferma inoltre che la ridotta flessibilità attribuita dalla normativa primaria ai Comuni (nonostante le aperture offerte dalla riforma avviata con i commi 738-783 della legge 27 dicembre 2019, n. 160 e dalla legge del 30 dicembre 2020, n. 178 - Legge di bilancio 2021) non consente loro di applicare esenzioni o riduzioni ulteriori rispetto a quelle già previste dalla normativa primaria. Tutte quelle registrate, sono, infatti, sostanzialmente le medesime previste dalla stessa.

In linea, peraltro, con quanto osservato nel *Secondo Rapporto*, si registra una generale ritrosia dei Comuni a usare i margini di manovra a loro disposizione.

In quell'occasione si era già rilevato che l'"onerosità" e la "rigidità" dell'IMU è, peraltro in modo del tutto insoddisfacente, solo parzialmente mitigata dalla limitata deducibilità della stessa dal reddito d'impresa; situazione, poi, progressivamente corretta, vuoi dal legislatore, vuoi dalla giurisprudenza.

In particolare, l'IMU è divenuta integralmente deducibile ai fini IRES solo a partire dal periodo d'imposta 2022, per effetto di quanto sancito dalla Legge di Bilancio 2020⁵⁸; si ricorda, invece, che prima di tale periodo, vigeva una deducibilità solo parziale del tributo e, addirittura, per l'anno 2012 la stessa era totalmente indeducibile dalla base imponibile IRES⁵⁹.

⁵⁸ Art. 1, commi 4, 772 e 773, della legge 27 dicembre 2019, n. 160.

⁵⁹ Nel *Secondo Rapporto* si era osservato che la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 262 del 4 dicembre 2020, ha dichiarato costituzionalmente illegittimo, per violazione degli artt. 3 e 53 Cost., la primigenia normativa IMU nella parte in cui dispone che per l'anno 2012 per gli immobili strumentali l'IMU è integralmente indeducibile dall'imponibile dell'IRES.

Rimane, tuttavia, ad oggi ancora incerta la stabilità della normativa sulla limitata deducibilità IMU per i periodi d'imposta 2013 – 2021, attesa la non chiara portata della suddetta sentenza.

Quanto precede assume rilievo anche alla luce della ordinanza della Corte Costituzionale n. 156 del 20 giugno 2022 la quale ha ritenuto inammissibile, ma per motivi solo procedurali, la questione di legittimità costituzionale sollevata dalla Commissione Tributaria di Parma (cfr. ordinanza del 12 aprile 2021) sulla deducibilità solo limitata dell'IMU prevista per gli anni successivi al 2012. Tuttavia, con ordinanza 1158/2022 del 7 dicembre 2022, la Corte di giustizia tributaria di I grado di Genova ha rimesso alla Corte Costituzionale la questione di legittimità costituzionale della norma che per le annualità dal 2014 al 2018 disponeva l'indeducibilità parziale dalla base imponibile IRES (nella misura dell'80%) dell'IMU versata sui beni immobili strumentali dell'impresa (art. 14, comma 1, d.lgs. 14 marzo 2011, n. 23).

Resta, dunque, ancora aperta la (assai poco ragionevole) questione dell'ineducibilità dell'IMU dall'IRAP, tema non ancora affrontato né dal legislatore né dalla giurisprudenza.

Anche per il 2022, si conferma, infatti, che, rispetto all'IMU, la normativa sulla **TARI** consente, invece, ai Comuni una maggiore flessibilità e manovrabilità, non solo nella determinazione della tariffa ma anche nella previsione di eventuali riduzioni ed esenzioni. Ciò risulta con evidenza: dall'analisi effettuata si osserva come effettivamente, in taluni casi, i Comuni oggetto di indagine abbiano concretamente applicato tale facoltà, prevedendo riduzioni tariffarie per fini ambientali (es. in taluni casi si evidenzia che al fine di incentivare l'attuazione di interventi mirati alla prevenzione dei livelli di produzione di rifiuti - quali l'installazione di compostiere elettromagnetiche su iniziativa privata - sono state previste significative riduzioni della tariffa) o sociale (in tal senso si conferma, come già rilevato nel *Secondo Rapporto*, ad esempio la tendenza da parte di alcuni comuni di promuovere riduzioni della tariffa per le attività che certificano l'avvenuta dismissione d'uso di slot machine al fine di favorire il contrasto ai fenomeni di "ludopatia").

Con riferimento alle altre forme di prelievo, hanno particolare rilievo il **Canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria** e il **Canone patrimoniale di concessione per l'occupazione nei mercati**.

Come noto, essi a decorrere dal 2021 sostituiscono diversi tributi, quali la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (TOSAP), il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (COSAP), l'imposta comunale sulla pubblicità e il diritto sulle pubbliche affissioni (ICPDPA), il canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari (CIMP) e il canone di cui all'articolo 27, commi 7 e 8, del Codice della Strada, di cui al D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285, limitatamente alle strade di pertinenza dei Comuni e delle Province.

In linea generale, dall'analisi della normativa secondaria, emerge, anche con riferimento a tali prelievi, un sostanziale appiattimento delle norme contenute nei regolamenti dei Comuni alla legislazione primaria, soprattutto riguardo alle riduzioni ed esenzioni, ambito in cui i singoli Comuni avrebbero un rilevante, ampio margine decisionale. Allo stato attuale, risulta invece che le norme regolamentari non esercitano le facoltà loro concesse. Nonostante perduri una certa ritrosia dei Comuni a intervenire, si segnalano comunque alcuni iniziali e timidi tentativi di cambio di direzione: in tal senso meritano di essere evidenziate le riduzioni e esenzioni accordate per interventi di rilevante impatto ambientale (ad es. sono previste esenzioni per stalli per la ricarica di veicoli





elettrici che rimarranno nella disponibilità del pubblico, nel caso in cui gli stessi erogino energia di provenienza certificata da energia rinnovabile).





















































































Con riguardo, infine, all'**addizionale comunale IRPEF**, si osserva, in linea con quanto osservato già nel *Primo* e nel *Secondo Rapporto*, che, tendenzialmente, le aliquote sono stabilite dai Comuni nella maggior parte dei casi nella misura massima (seppur a fronte della previsione di franchigie) consentita dalla legge.






















Questa analisi dimostra come il giudizio sull'esercizio da parte dei Comuni dei poteri loro affidati resti il medesimo: tali poteri sono esercitati in maniera limitata, ma a loro volta sono limitati proprio tali poteri.

Sul piano dell'analisi dei servizi, benché le rilevazioni effettuate in questa indagine e quelle presentate nel I Rapporto non sono strettamente paragonabili in quanto riferite ad una annualità diversa (il 2022 quella relativa a Aprilia, Cassino, Cisterna di Latina e Sora e il 2020 per Anagni, Tiburtina e Santa Palomba), è utile poter avere uno sguardo di insieme come quello esposto nella figura sottostante. Si tratta di un esercizio che non è invece possibile fare con l'esame dei bilanci, essendo i contesti economici - pre pandemico e pandemico per il I Rapporto e post pandemico in questo III Rapporto - troppo differenti.

Figura 44. Sintesi dei punteggi per domini rilevati sulle interviste effettuate alle unità produttive delle aree campione

$0 > x \geq -1$	$1 > x \geq 0$	$2 > x \geq 1$	$3 > x \geq 2$
			

Sezioni di riferimento	Dominio	Aprilia		Cassino		Cisterna di Latina		Sora		Anagni		Tiburtina		St. Palomba	
		Punteggio	Icona	Punteggio	Icona	Punteggio	Icona	Punteggio	Icona	Punteggio	Icona	Punteggio	Icona	Punteggio	Icona
1. Servizi specifici all'unità produttiva	Tributi e pagamenti	1,62		1,25		0,2		0,75		1,40		0,70		0,50	
	Servizi informativi	1,8		1		1,37		1,14		1,78		0,44		1,14	
	Infrastrutture stradali	0,95		1,57		0,19		0,15		0,30		0,04		-0,68	
	Ambiente e tutela del territorio	2,28		2,07		2,47		2		2,17		1,21		0,72	
	Certificati e documenti	1,7		1		0,66		0,5		2		0,78		-0,14	
	Reti di fornitura dei servizi	1,31		1,85		1,65		1,63		1,98		2,09		1,51	
	Sicurezza urbana	2,25		-0,28		-0,5		-0,2		0,86		0		1,25	
Media sezione 1		1,70		1,21		0,86		0,85		1,50		0,75		0,62	
2. Servizi generali alla collettività	Mobilità	1		1,57		0,94		1,43		1,65		0,54		1,11	
	Urbanistica	1		1,4		0,5		-0,33		0,43		1,36		0,69	
	Sanità	2		1,63		1,31		2,33		1,75		2,04		1,97	
	Cultura	0,3		2,17		-0,07		1,07		1,67		0,34		0,63	

	Istruzione, formazione e gioventù, sport	0,5		1		0,12		1,57		1,70		0,62		-0,14	
Media sezione 2		0,96		1,55		0,56		1,21		1,44		0,98		0,85	
TOTALE		1,33		1,38		0,71		1,03		1,47		0,86		0,73	

Fonte: nostra elaborazione

La comparazione mette in risalto come uno dei punti di maggiore criticità rilevato relativamente ai servizi alle imprese sia quello delle infrastrutture stradali, dove le uniche eccezioni sono rappresentate da Anagni e Cassino, le cui aree industriali si trovano prospicienti all'Autostrada A1, mentre la forte criticità è segnalata oltre che a Tiburtina e Santa Palomba, anche a Cisterna di Latina e Sora.

Per contro la sicurezza urbana percepita dalle imprese risulta particolarmente critica nelle aree di Cassino, Cisterna di Latina e Sora, e solo in forma più tenue ad Anagni e Roma Tiburtina.

Tutte le aree analizzate, invece, conseguono alti tassi di gradimento per la rete di fornitura di servizi alle imprese, con Roma Tiburtina che consegue il punteggio più alto (2,04 su 3), e per l'ambiente e la tutela del territorio. Ad eccezione di Santa Palomba e Tiburtina, tutte le altre aree superano il punteggio di 2 con Cisterna di Latina che consegue il punteggio più alto (2,47 su 3).

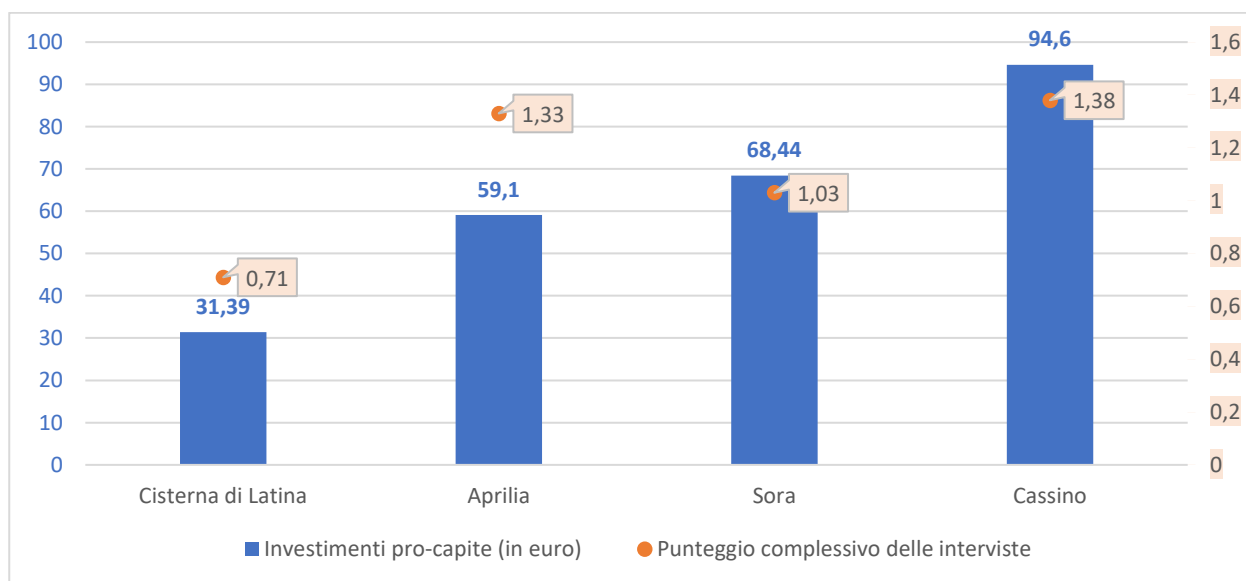
Le criticità emerse nei servizi generali alla collettività sono invece variegate, e per la loro criticità vanno segnalate l'Istruzione e formazione, gioventù e sport a Santa Palomba, l'Urbanistica a Sora e i Servizi culturali a Cisterna di Latina. Sul versante dell'efficienza per la collettività spiccano i servizi sanitari, ambito in cui tutte le aree analizzate ottengono punteggi elevati con Sora che consegue il punteggio più elevato in questa particolare settore (2,33 punti su 3).

In conclusione, vi sono alcune aree che meriterebbero un approfondimento congiunto, allargato a tutti gli stakeholders coinvolti, mentre altri, che rappresentano una specificità di talune aree, dovrebbero spingere le amministrazioni interessate a riconsiderare le proprie priorità espresse nei

loro bilanci, in particolare non tanto nelle intenzioni (bilanci previsionali) ma nella messa a terra delle politiche (bilanci consuntivi).

Infine, se si mettono in relazione i punteggi complessivi rilevati nelle aree con la destinazione degli investimenti pro-capite rappresentati nel bilancio consuntivo 2021, si ricava una certa proporzione tra le risorse impegnate e la qualità dei servizi erogati: Cisterna di Latina, che registra il pro-capite più basso, si posiziona anche all'ultimo posto della graduatoria dei servizi alle imprese e alla collettività, mentre Cassino, che registra il rapporto investimenti/cittadini più alto, registra anche la migliore performance. Si segnala che Aprilia, nonostante investimenti pro-capite più bassi di Cassino, raggiunge un risultato di poco inferiore.

Figura 45. Relazione tra i punteggi complessivi rilevati nelle aree campione e la destinazione degli investimenti pro-capite del bilancio consuntivo 2021



Fonte: nostra elaborazione

GRUPPO DI RICERCA

Fondazione Bruno Visentini

COORDINATORI

Fabio Marchetti

Luciano Monti

GRUPPO DI RICERCA

Claudia Cioffi

Andrea Di Gialluca

Gaetano Marafioti

Federico Rasi

Giulio Vannini

UNINDUSTRIA

Massimiliano Ricci – Coordinatore

Ombretta Crescenzi

Patrizia Falerno

Marco Galluzzo

Anna Laura Pompozzi